

# ATENEAPOLI

QUINDICINALE  
DI INFORMAZIONE  
UNIVERSITARIA  
Sped. Abb. Post. gr. II - 70%

## studenti

N° 2 - ANNO III  
31/1-13/2/1987  
UNA COPIA L. 1.000

### Inizia la battaglia per il Rettorato

### Fusione termonucleare controllata: stato attuale ed aspettative

### A Marzo studenti alle urne

- Dossier Mensa (2<sup>a</sup> puntata)
- Lucarelli: un Preside manager
- Nascerà a Fisciano il nuovo I Policlinico? Intervista al Presidente del Consiglio Regionale Aniello De Chiara
- « Perché non chiudiamo l'Opera Universitaria? »
- Gli studenti contrari alla proposta di legge Falcucci-Covatta
- Camorra: un ciclo di conferenze all'Università
- Cosa si aspettano dal 1987 docenti e non docenti?

### È guerra tra i due Policlinici

### Inchiesta sui comportamenti sessuali degli studenti

**GAETANO SALVATORE  
DICE NO  
AL CONTENITORE**

*PAG. 1  
AL VERO*

**Sarà questo il contenitore per il primo Policlinico ?**

- Università-mondo del lavoro: un totale anacronismo. 400 studenti di tutt'Italia hanno incontrato il Ministro del Lavoro De Michelis
- Cambia l'esame di laurea ad Architettura
- Lo scienziato. Intervista al Prof. Francesco Mazzeo
- Sei facoltà di Giurisprudenza a confronto
- I calendari di esame di Giurisprudenza e Lettere
- Riquilibrare decentrando. Continua il dibattito sul Centro Storico
- Graffiti: l'angolo satirico
- Oroscopo del mese e per Facoltà
- Brevi dalle Facoltà
- 4 pagine di spettacolo

**ERACLES**  
Lines club

Da trent'anni per mantenervi in Forma, e dal 20.1.87 con una nuova Palestra. Ginnastica propedeutica a tutti gli sports, Body Bulding maschile e femminile, Self Defence, Danza classica e moderna. Tecniche di rilassamento, sauna...

... in VIA MEDINA, 63 - NAPOLI  
TEL. 5514770

**ATENEAPOLI  
è in edicola  
ogni 15 giorni  
il sabato**

# Inizia la battaglia per il Rettorato

Una radiografia delle forze in campo, voci e indiscrezioni. Ha inizio il Toto-Rettore

Anche se la scadenza elettorale che porterà all'elezione del Rettore per il prossimo triennio è ancora lontana all'orizzonte (dovrebbe tenersi entro giugno prossimo) le grandi manovre per la successione sono già iniziate. I partiti iniziano le loro consultazioni, si bisbigliano i primi nomi, nei salotti napoletani dove si sfoggiano le presenze universitarie come fiori all'occhiello inizia il toto Rettore.

Al gioco partecipano un po' tutti anche se già si sa che i nomi credibili, allo stato attuale sono ben pochi.

In questo periodo di consultazioni e di prime riunioni si mettono in mostra gli esponenti democristiani che si segnalano per solerzia e per vivacità. Senza neppure troppo nascondere la DC punta decisa alla scadenza elettorale prossima invocando a gran voce il posto finora occupato dal professor Carlo Ciliberto e, senza timori reverenziali, infittisce i rapporti, tesse incontri, organizza cene.

Per il partito di maggioranza del paese, considerato in ripresa in tutta la città, la posta in gioco è molto importante, si tratta, infatti, del controllo della terza azienda cittadina: in una Napoli dove la DC comanda praticamente tutto l'Università sembra essere rimasto l'ultimo baluardo, l'isola « deviante » nell'impero dello scudo crociato.

Anche se le manovre in grande stile sono già iniziate, la DC sembra preoccupata più di dare l'immagine dei sicuri vincitori che di possedere la certezza della vittoria definitiva; comunque, sulla carta l'alleanza che ha sostenuto in questi sei anni il Rettore Ciliberto non dovrebbe essere preoccupata più di tanto da questo rinato orgoglio democristiano. Va ricordato che alle precedenti consultazioni il professor Ciliberto non ha avuto avversari, raccogliendo quasi il 90% dei suffragi e demotivando ogni possibile candidato.

Ciò che al momento sembra certo è che il futuro Rettore non potrà godere della stessa percentuale di suffragi dell'attuale. Questa volta il risultato è più incerto. Tempi buoni per i bookmaker.

A giudicare dalle indiscrezioni di queste ore le sinistre dovrebbero confermare in blocco l'appoggio dato all'attuale Rettore, anche se con qualche sottolineatura del tipo: un preciso accordo di programma che permetta minori mediazioni al centro, cosa che chiedono i comunisti.

Ancora incerta la posizione dei laici, un po' ago della bilancia nel caso si dovesse arrivare ad un ballottaggio.

Sulle memorie del passato ed i risultati elettorali finora conseguiti e consolidatisi in quest'ultimo triennio potremmo delineare approssimativamente in questo

modo l'attuale geografia politica universitaria dividendo in due blocchi le probabili forze in campo, anche perché un terzo blocco non lo si vede proponibile. Da una parte c'è il gruppo, finora piuttosto compatto, visto alle posizioni di Carlo Ciliberto: Scienze, Ingegneria, Medicina II; sull'altro versante abbiamo: Medicina I, Scienze Politiche, Agraria, Veterinaria, Farmacia, Lettere (almeno in parte) e questo dovrebbe essere il gruppo su cui giocherà molte carte il potenziale concorrente dell'attuale Rettore.

Più difficilmente classificabili sono Economia e Commercio, Architettura e Giurisprudenza, anche se le prime due sono date per più vicine al primo troncone, nonostante qualche diversità di vedute per esempio tra Lucarelli e Ciliberto sulla destinazione di Economia a Monte S. Angelo, sede ultimamente rifiutata dal Consiglio di Facoltà di via Partenope nonostante un precedente assenso.

È infatti proprio su alcune grandi questioni, da Monte S. Angelo, alla convenzione Università-Regione, alla delibera sull'area « contenitore » che dovrebbe ospitare il primo Policlinico inserito all'interno del secondo, che si giocherà gran parte della prossima competizione elettorale, ed è anche da qui che potrebbe scaturire qualche nome nuovo per una futura candidatura.

Finora il Rettore dell'ateneo Federiciano è spesso venuto dalle file dei presidi delle varie facoltà, a parte alcune eccezioni, e Carlo Ciliberto è stato fra queste. Stando agli attuali presidi di candidati credibili ci sarebbero solo i professori Tessitore e Gaetano Salvatore (quest'ultimo è da tutti conosciuto come il potenziale mo preside di Medicina II).

Una candidatura Siola, credibile solo nel periodo della giunta di sinistra a Napoli, ora sembra improponibile; secondo alcune voci il preside di Architettura ha già troppe gatte da pelare in casa propria.

Anche una candidatura Tessitore sembra poco credibile, dopo la partenza del professor Casavola che garantisce l'appoggio ed il peso della sovraffollata Giurisprudenza. Negli ultimi tempi le quotazioni di Tessitore sembrano in ribasso.

Una candidatura Salvatore allo stato attuale non è ancora stata proposta da nessuno però ci sembra, al momento, l'unico preside autorevole e di prestigio potenzialmente in corsa, anche se fa già parte della candidatura Ciliberto, fino a prova contraria.

Ma, comunque, siamo solo all'inizio e tutti i giochi sono aperti. A giudicare da queste prime mosse i prossimi mesi dovrebbero essere piuttosto caldi.

Paolo Iannotti

**Gaetano Salvatore, potente Preside di Medicina II, Fulvio Tessitore, Preside di Lettere, o un outsider di area DC, sono i probabili concorrenti alla carica di Ciliberto. È dalla scorsa estate che sono iniziate « le grandi manovre ».**

E' GIA' BATTAGLIA PER IL RETTORATO!



QUALE FUTURO PER L'UNIVERSITA'?

“Tutto è bene quel  
che comincia bene.”



**SPECIALE STUDENTI  
E DOCENTI UNIVERSITARI**



Vantaggiose opportunità  
per migliorare lo studio  
e l'impegno professionale.

CONCESSIONARIO **IBM**

**pointer**

personal computer  
macchine per scrivere



SEDE: VIA DE GASPERI, 45 - TEL. (081) 5512312/5512116  
NAPOLI

# È guerra tra i due Policlinici

**Gaetano Salvatore, Preside di Medicina II:  
« Il contenitore sa tanto di nettezza urbana »**

*Con una conferenza stampa-convention, tenutasi lunedì 26 gennaio, si sono ufficialmente aperte le ostilità. Difficile prevedere gli esiti della vicenda. Molti gli interessi in campo e tra questi la prossima scadenza per il Rettorato.*

Lunedì 26 gennaio: una data memorabile. Era da tempo che non si vedevano cose del genere nell'Università.

Con una convention degna di una nomination all'americana il potente Preside di Medicina II, prof. Gaetano Salvatore, ha raccolto in grande stile le sue truppe contro il trasferimento di parte del 1° Policlinico in strutture del secondo. Si è trattato di una vera e propria dichiarazione di guerra non solo al Vecchio Policlinico ma anche a chi ne sostiene le parti (C. di A.).

Che sarebbe andata in questo modo era già nell'aria da qualche giorno dopo che gli animi si erano riscaldati a seguito di particolari dichiarazioni rilasciate alla stampa da G. Salvatore nei giorni precedenti.

All'incontro di Lunedì 26 gennaio erano presenti decine di personalità del mondo politico e culturale partenopeo: gran parte del Senato Accademico, gran parte del C. di A. dell'Università, Ministri e alcune fra le massime autorità politiche della Regione. Addirittura un Ministro, il responsabile per l'Ecologia, De Lorenzo, è sceso in campo al fianco della sede di Cappella dei Cangiani. Al motto

di « il contenitore non si farà » si è andati avanti per ben 5 ore con un tutto ben orchestrato dall'abilità, anche oratoria di Gaetano Salvatore che ha tenuto sempre alto l'indice di ascolto, grazie anche alle rintuzzate del Rettore Ciliberto che è sempre stato all'altezza della situazione fino a stringere l'avversario costringendolo a dire lui l'ultima parola: infatti è stato l'ospite, Carlo Ciliberto, a concludere la conferenza stampa indetta dal Consiglio di Facoltà di Medicina II. Una brutta batosta per Salvatore e company.

Alla fine, divisi come si era arrivati si è ripartiti, forse più muro contro muro di prima.

Il sentore di guerra aperta si è tramutato in evidente realtà quando sono state fatte battute del tipo: « il contenitore sa tanto di nettezza urbana » (Gaetano Salvatore) e « nel contenitore si possono anche mettere dei cioccolatini. Almeno tu non ce l'hai con qualche d'un altro » (Rettore).

« Con alcuni docenti della 1ª Facoltà di Medicina siamo amici da molti anni », ha perentoriamente risposto il Preside di Medicina II.

Colpi di fioretto alternati a

secche sciabolate hanno contraddistinto il dibattito. Cinque ore di botta e risposta, di applausi fragorosi e di proteste sottili ma non troppo.

A sottolineare che la posta in palio era ben più grossa e che da questa spinosa questione si sarebbero dovute trarre anche delle linee di tendenza per la futura scadenza elettorale per il Rettorato, sono venute anche delle vere e proprie dichiarazioni di voto, a dimostrazione che i due blocchi contrapposti muoveranno al massimo le proprie energie per dare il massimo peso alle rispettive tesi.

Ha aperto Carmelo Giordano, Presidente del Corso di Laurea di Medicina I che ha sostenuto: « non ho mai votato Ciliberto però debbo riconoscere che si sta comportando molto correttamente dando lustro alla carica che ricopre », mentre Gaetano Salvatore ha affermato: « io, invece, l'ho sempre votato ma se continua con questa posizione non lo voterò più ».

La posizione dell'uditorio, non del tutto disinteressato alla vicenda, è stata lucidamente espressa dal prof. Oreste Greco, Preside di Ingegneria, il quale intervenendo al dibattito ha detto: « è in cor-

so una contrapposizione che non giova a nessuno, inoltre l'immagine che si ha all'esterno è di un duro braccio di ferro tra individui o addirittura tra poche persone, divise per bande ». Il riferimento andava anche alla clac che sapeva tanto di preorchestrato.

Dichiarate le disponibilità dei politici, tutti disponibili, anche ad individuare voci di bilancio e mezzi (On. Ortensio Zecchino, segretario regionale della DC), aprendo anche un confronto serrato con le massime autorità della Regione (Fantini). Un segnale preciso, quindi. Così anche l'On. Imbriaco (PCI) e De Lorenzo, che hanno sostenuto i tempi brevi e l'appoggio dei gruppi parlamentari romani per la soluzione della spinosa questione tramite la realizzazione di un nuovo policlinico da realizzarsi entro 3-8 anni (qui le posizioni sono state un po' discordanti). Intanto all'emergenza nessuno ha saputo dare granché risposta.

Si andava alla fine con il Preside Salvatore che sosteneva « il contenitore non si farà » ed il Rettore che concludeva la seduta dicendo « ne prendiamo nota e valuteremo di conseguenza anche raccogliendo i diversi segnali

emersi dal dibattito ». E, forse la fine di un « amore ».

A riassumere questa grande giornata di mobilitazione sono particolarmente adatte le parole utilizzate, dal professor Carmelo Giordano secondo il quale questa iniziativa di Medicina II, anche se ben orchestrata, si è conclusa con « un autogol. Strano per una Facoltà da sempre abituata a vincere ».

Ora, a seguito di questo pesante braccio di ferro scandito a suon di miliardi, di posti letto e, se volete, anche di egemonia (anni fa si sarebbe detto Potere), Gaetano Salvatore rischia un pesante isolamento e molte inimicizie nel mondo accademico, anche se forse lui ha scelto i mezzi della politica. Forse pensa che non è nell'Università che si prendono certe decisioni ma altrove. E su questo non si può dargli torto.

Prevedere gli esiti della vicenda non è semplice e Gaetano Salvatore non è una persona da soprirsi con tanta facilità: se non è ben sicuro del fatto suo. A questo punto non ci resta che aspettare i prossimi eventi. Per il momento c'è solo da registrare una ufficiale dichiarazione di guerra.

Paolo Iannotti

## Medicina II mobilitata contro il contenitore

*Al motto di « il contenitore non si farà! » si è aperto uno schietto confronto tra il Consiglio di Facoltà di Medicina II ed il Rettore Ciliberto. Pareri nettamente contrastanti. È ormai scontro aperto. Riportiamo ampi stralci dei loro interventi.*

Animata conferenza stampa, presieduta dal Preside Gaetano Salvatore, al 2° Policlinico; c'erano tutti, o quasi; il Rettore, i Membri del Consiglio di Amministrazione dell'Università, Uomini Politici, Presidi, Professori e... qualche Studente. Argomento all'ordine del giorno, solita storia: il 2° Policlinico dice NO al trasferimento di altri posti letto della 1ª Facoltà nell'area di Cappella Cangiani.

Ricordiamo che dopo l'evento sismico del 1980, con il crollo di un padiglione del complesso di piazza Miraglia, alcune strutture della 1ª Facoltà trovarono posto al 2° Policlinico. Furono trasferiti dal Centro Storico a Cappella Cangiani 450 posti letto. « Da

allora sono passati molti anni, troppi perché oggi si possa parlare ancora di emergenza senza che ciò non debba indurre ad una seria riflessione critica... » dice l'estratto del documento sottoscritto dal Consiglio della 2ª Facoltà e letto nel corso della conferenza stampa.

« Si è presa la via degli interventi parcellari, disarticolati, sotto la spinta di interessi soggettivi, che anche quando legittimi, hanno quasi sempre suscitato risposte inadeguate... »

« Nel settembre '85 il C. di A. ha approvato una delibera la cui attuazione avrebbe determinato un profondo squilibrio tra i due poli ospedalieri in cui si articola l'area medica... »

La delibera prevedeva, tra l'altro la costruzione a Cappella Cangiani di un cosiddetto « Contenitore » destinato ad entrambe le Facoltà. Di tale delibera nulla è stato realizzato.

Nel dicembre scorso annullando la precedente delibera il C. di A. ha elaborato un altro progetto di assetto a breve e medio termine dell'Area Medica Universitaria... che rilancia la edificazione del contenitore, questa volta da destinare alla 1ª Facoltà soltanto. Tale oggetto misterioso accanto a 60-70 posti letto di servizi della 1ª Facoltà da trasferire dal Vecchio Policlinico, dovrebbe accorparsi, non si capisce in quale modo — continua il documento — i servizi clinici della stessa 1ª

Facoltà già ora insediati a Cappella Cangiani... »

« La 2ª Facoltà di Medicina giudica questo progetto profondamente sbagliato... »

Le motivazioni addotte: riunificazione de facto delle due Facoltà, che già irrazionale di per sé, appare ancora più disastrosa se collegata alla realtà napoletana; aumento del traffico in una zona già congestionata dove sono situati il 60% delle strutture ospedaliere della Regione Campania, mancanza di parcheggi; ma la mazzata più grossa sarebbe per la didattica e l'assistenza.

« Non è rendendo questo policlinico ancora più caotico che si incentiva il tempo pieno tra i docenti delle Facoltà Mediche... La 2ª Facoltà si

dichiara invece decisamente a favore del progetto di « assetto a regime » delineato dal C. di A., quello che prevede due distinti insediamenti territoriali delle due Facoltà: l'uno a Cappella Cangiani, l'altro in un'area metropolitana ancora imprecisata in cui dovrà essere costruito un nuovo policlinico nel contesto del futuro secondo Ateneo urbano-metropolitano. Il documento termina con alcune considerazioni: questo progetto è ancora solo una dichiarazione di intenti, in tale situazione irrigidirsi in una contestualità temporale dei due obiettivi serve solo a renderli più difficilmente raggiungibili. « Noi non, neghiamo... (continua nella pagina seguente) »

mo che per il suo raggiungimento la volontà degli organi accademici non è bastevole, ma che è indispensabile che le forze politiche assumano con chiarezza e concretezza le loro responsabilità.... Un Policlinico, se tutti fanno la loro parte, si può costruire in 3,5 anni... « Noi guardiamo alla I<sup>a</sup> Facoltà non come ad un nemico da sconfiggere, ma come una Istituzione sorella, con cui impegnarsi nella difesa del patrimonio di pubblico interesse che insieme rappresentiamo ».

Il Rettore Carlo Ciliberto, rispondendo alle argomentazioni della II Facoltà sottolinea che « Non si possono accettare le mistificazioni di elementi e le 'involontarie' confusioni di idee che possono creare esasperati stati d'animo e allarmismi. Allora bisogna fare chiarezza per ripristinare alcune verità ».

Il travaglio della I Facoltà,

che ha avuto grossi riflessi sulla vita di tutto l'Ateneo, è dovuto non al poco impegno profuso dagli Organi collegiali, ma da intralci che nulla hanno a che vedere con la volontà e la determinatezza delle loro decisioni.

Il previsto recupero della sede della I Facoltà nel centro storico, secondo un piano edilizio varato in sede comunale all'unanimità, è stato annullato di fatto senza nessun atto formale. « Bisognerebbe chiedersi — dice il Rettore — chi sono i manovratori che hanno condotto a questa situazione iniziale ».

Passando poi alla delibera del 9/9/85, presa dietro indicazioni della stessa Facoltà di Medicina, la sua mancata realizzazione è da attribuire all'opposizione della II Facoltà.

Prendendo in considerazione le ultime delibere, quelle di dicembre, il Rettore affer-

ma che per quel che concerne la prima (l'istituzione del secondo Ateneo), la situazione della I Facoltà non può in nessun modo essere privilegiata rispetto ad altrettante situazioni precarie quali quelle di Giurisprudenza, Architettura ed Economia e Commercio.

« Il problema è quello delle risorse finanziarie ».

La seconda delibera, tesa alla ricerca di soluzione intermedie, riguarda anche il famoso 'contenitore'. « Non si tratta di unificazione, neanche strisciante, come la seconda Facoltà afferma, si tratta invece di razionalizzare la situazione della I Facoltà e dal punto di vista didattico, creando un corso completo, e dal punto di vista delle strutture, ora disseminate nell'area della II Facoltà, riunendole in maniera più funzionale nel detto contenitore ». **Gabriella De Liguoro**



— Il Prof. Gaetano Salvatore, Preside di Medicina II

## A Marzo Studenti alle urne

Indette dal Rettore le elezioni per il rinnovo della rappresentanza studentesca negli organi collegiali dell'Ateneo. Definita l'acquisizione del complesso di Piazza Bellini. Trattative in corso per Palazzo Fuga.

A fine marzo, presumibilmente, intorno al 26-27, gli studenti si recheranno alle urne. Il Rettore, prof. Carlo Ciliberto, lo ha annunciato durante l'incontro periodico con la stampa tenutosi il 16 gennaio.

Appuntamento importantissimo per le migliaia di studenti che affollano il nostro Ateneo e che hanno, così, la possibilità di rinnovare la loro rappresentanza in seno ad alcuni organi collegiali, quali il Consiglio di Amministrazione dell'Università; i Consigli di Facoltà; il CUS (comitato universitario per lo sport) e l'EDISU (Ente per il Diritto allo Studio che sostituisce le varie Opere Universitarie).

Il Rettore si augura, che gli studenti, mossi dalla consapevolezza del ruolo determinante che i loro rappresentanti svolgono nelle varie assemblee, soprattutto quelle in cui hanno diritto di voto, si presentino in massa a questo appuntamento.

Nel corso della conferenza stampa, è stata poi, annunciata l'avvenuta acquisizione del complesso di piazza Bellini (7000 mq.) per la Facoltà di Architettura.

Anche se il complesso non può essere utilizzato immediatamente, in quanto occupato da uffici, del Comune, da una scuola e un convitto di suore, rappresenta un notevole ampliamento per la Facoltà che passa dagli attuali 6000 mq a circa 20.000.

Si viene a formare, così, un triangolo i cui vertici sono rappresentati da: Palazzo Gravina, Palazzo Latilla (via Tarsia) in corso di strutturazione, e lo stesso edificio di piazza Bellini. « Si spera, con ulteriori annessioni, — dice il Rettore — che il triangolo

possa diventare un quadrilatero ».

Il prof. Ciliberto ci tiene a sottolineare che merito del buon esito dell'operazione « Piazza Bellini » è dovuta all'interessamento sensibile del Prefetto Neri. « Nella nostra città — aggiunge amaramente il Rettore — purtroppo le cose non si muovono automaticamente, come dovrebbero, ma solo attraverso la mediazione individuale di persone sensibilissime ».

Altro discorso intrapreso dall'Università è quello riguardante l'acquisizione di Palazzo Fuga, oggi abbandonato e diruto. « Su di esso abbiamo una sorta di diritto di prelazione — dice il prof. Ciliberto — in quanto, precedentemente al terremoto, era già occupato dal corso di laurea in Sociologia e da alcuni uffici ». Inoltre il crollo post-terremoto, che provocò un evento luttuoso, se fosse avvenuto di giorno, avrebbe tristemente coinvolto anche l'Università.

Palazzo Fuga con i suoi 100 mila mq potrebbe dare ampio respiro alla situazione edilizia universitaria. Tentiamo di suggerire qualche ipotesi su chi possa occupare quegli spazi: « Giurisprudenza, ad esempio ». Ma il Rettore non si sbilancia, ci risponde solamente che per le sue caratteristiche, l'ex Albergo dei Poveri è un edificio più consono a facoltà non scientifiche.

Nell'ambito del discorso Convenzioni, il Rettore assicura che per quel che riguarda la Convenzione Università-Regione le cose procedono nel migliore dei modi, si sta cercando, inoltre di rilanciare anche la convenzione con il Comune sulla quale il commissario Vitiello è d'accordo.

Questa Convenzione, che non è mai riuscita a decollare, contempla importantissime collaborazioni tra le due Istituzioni che non riguardano solo il problema urbanistico ma anche gli aspetti di servizio culturale che l'Università può rendere al Comune.

Ultimo argomento affrontato: la situazione I<sup>a</sup> Facoltà di Medicina. Il Rettore, malcelando lo spirito polemico, ribadisce quello già precedentemente affermato: « Stiamo tallonando la I<sup>a</sup> Facoltà. Entro il 31 marzo essa deve presentare il piano organico che

definisce ciò che va sistemato nel « contenitore » a Cappella Cangiani e come va ristrutturata la parte del Centro Storico. Faremo, poi, i conti con chi ritarda, vi darò io nomi e cognomi. Il Rettore, per il momento, non è in ritardo ».

**Gabriella De Liguoro**



PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

### Dove poter trovare Ateneapoli

Napoli  
Ischia (isola)  
Capri (isola)  
Procida  
Miseno  
Bacoli  
Baia  
Arco Felice  
Pozzuoli  
Bagnoli  
Quarto  
Qualiano  
Marano  
Calvizzano  
Villaricca  
Mugnano  
Giugliano  
Chiaiano  
Marianella  
Piscinola  
Secondigliano  
Arzano  
Casavatore  
Casandrino  
S. Antimo  
Grumo Nevano  
Frattamaggiore

Frattaminore  
S. Arpino  
Orta di Atella  
Caivano  
Cardito  
Casoria  
S. Pietro a Patierno  
Afragola  
Casalnuovo  
Volla  
Acerra  
Cercola  
S. Sebastiano  
S. Giorgio  
Pomigliano d'Arco  
Madonna dell'Arco  
S. Anastasia  
Pollena Trocchia  
Torre del Greco  
Somma Vesuviana  
Ottaviano  
S. Giuseppe Vesuviano  
Cimitile  
Nola  
Portici  
Ercolano  
S. Maria La Bruna

ATENEAPOLI  
numero 2 - anno III  
(N° 29 della numerazione consecutiva)

edizione e direzione  
Paolo Iannotti  
direttore responsabile  
Giuseppe Improta  
redazione

Gabriella De Liguoro,  
Pierfrancesco Fabbri,  
Orlando Giovannone,  
Nino Marchesano,  
Patrizia Amendola,  
Francesco Tortora,  
Espedito Pistone  
collaboratori

Giulia Nardone,  
Antonio Lucignano,  
Pino Gaeta

settore pubblicità  
Antonella La Fuci  
(responsabile)

Paola Fusaro  
direzione e redazione  
via Tribunali 362  
(Palazzo Spinelli)

80138 - Napoli  
tel. 446654-291401  
fotocomposizione  
De Petrillo & Lattuca

vico S. Pietro a Majella, 6  
tel. 459782  
stampa

I.G.P. s.n.c.  
via Murelle a Pazzigno, 74  
distribuzione Napoli

De Gregorio - NA  
autor. trib. di Napoli  
n. 3394 del 19/3/1985

Iscrizione al Registro  
Nazionale della Stampa  
c/o la Presidenza del  
Consiglio dei Ministri  
N° 1960 del 3/9/1986

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI  
Unione Stampa Periodica Italiana

Intervista al presidente del Consiglio Regionale dott. Aniello De Chiara

## Nascerà a Fisciano il nuovo Policlinico ed a Benevento una nuova sede per Economia e Commercio?

Si è tenuta a Palazzo Reale il 19 gennaio una conferenza stampa del presidente del Consiglio Regionale, dott. Aniello De Chiara, per fare un bilancio degli ultimi venti mesi di attività legislativa. Abbiamo appreso che nell'86 sono stati presentati 202 provvedimenti, 86 da parte dell'intera giunta e 114 da parte dei gruppi consiliari: c'è un'inversione di tendenza in positivo rispetto agli anni passati. Dopo la conferenza stampa abbiamo avuto un colloquio con il dott. De Chiara. Ve ne riferiamo l'esito.

**D.: Può tracciarci un bilancio di ciò che è stato fatto nell'86?**

R.: I dati dell'86 sono positivi: abbiamo avuto una media di 3 sedute mensili del Consiglio, un record per la Regione Campania. Le leggi approvate sono state 58 di cui 38 promulgate, con una percentuale quindi di rinvio del 32% contro il 59% degli anni precedenti. L'altro dato positivo è che la media dell'iter legislativo si è ridotta a due mesi e se ci sono dei ritardi riguardano i disegni di legge che attengono a questioni politiche per cui non dipendono dal Consiglio ma dalle maggioranze che devono mettersi d'accordo.

**D.: Molti docenti universitari sono entrati a far parte dell'ufficio legislativo: qual è la sua funzione?**

R.: L'ufficio legislativo ha il compito di procedere al riordino delle leggi in testi unici in modo da avere sotto mano l'intera disciplina della materia, si tratta di indu-

stria, agricoltura, ecc.; deve inoltre filtrare le leggi che vanno in aula e questa è una funzione molto importante.

**D.: Provenendo dal Secondo Policlinico anche lei è l'espressione della Università. Ritiene che ci sia uno scollamento tra mondo dello studio e della ricerca e Consiglio Regionale o più in generale forze politiche?**

R.: Finora la Regione ha utilizzato troppo poco le proprie intelligenze, l'Università ed alcuni centri di cultura e di ricerca, si tratta invece di un enorme potenziale che intendo sfruttare. Ho presentato una proposta di legge sul diritto allo studio universitario, sulla composizione del Consiglio d'Amministrazione, sollecitato in questo dalla stessa Università.

Un altro esempio, l'unica persona che appena eletto sono andato a trovare invece di ricevere io è stata il Rettore Ciliberto; è un segnale per dire riconosciamo che esistete.

**D.: La Feltrinelli che apre a Napoli una libreria è un segnale preciso: la nostra città è ancora un centro di cultura.**

R.: A questo proposito però Caianiello, uno dei migliori scienziati di fisica a livello mondiale, mi diceva che il suo centro di ricerca è conosciuto a Tokyo e non a Napoli che è la sua sede.

**D.: Per quanto riguarda il tempo libero degli universitari c'è una carenza incredibile di strutture. Come pensa di poter porre rimedio a questa situazione?**

R.: La Campania possiede

un patrimonio regionale immenso, in questo senso è una delle Regioni più ricche d'Italia, strutture che possono essere riconvertite all'utilizzo universitario. Si tratta di tenute agricole, teatri, 2 cinema a Napoli, 2 a Salerno, 1 ad Avellino.

**D.: Quindi per l'87 possiamo sperare?**

R.: Questo spetta alla giunta dirlo, io più che lanciare l'idea non posso fare.

**D.: Un'ultima cosa sul Secondo Ateneo, quale sarà la posizione del Consiglio?**

R.: Per quanto riguarda la mia posizione io ho proposto che si giunga ad un raddoppio della Facoltà, trasferendo però le sedi raddoppiate in provincia. Il Primo Policlinico ad esempio, che non riesce a trovare spazio qui a Napoli, potrebbe essere decentrato a Fisciano, restituendo a Salerno la sua tradizione della scuola medica salernitana; ancora, se la facoltà di Economia e Commercio ha esigenza di sdoppiarsi, piuttosto che costruire una seconda università a Napoli ed accentuare in tal modo i problemi di traffico e di residenza, potrebbe avere una nuova sede a Benevento. Tutto sta nell'aver il coraggio di spostarsi fuori Napoli, del resto Fisciano è facilmente raggiungibile da Caserta in un quarto d'ora, da Avellino e Salerno in dieci minuti e da Napoli in mezz'ora. Questa proposta del decentramento dell'università nella provincia io l'ho fatta da tempo, ma è il Consiglio che deciderà.

Simonetta Nocera

*Tempo libero degli studenti e Secondo Ateneo: questi i problemi da affrontare. L'interessamento ad una collaborazione tra Regione ed Università.*



— Il Presidente del Consiglio Regionale, Aniello De Chiara

Cronaca di una giornata al Consiglio Regionale

### « Perché non chiudiamo le Opere Universitarie? »

*Mancata elezione dei Consiglieri per il C.d.A. degli EDISU: divisione tra i partiti e forti pressioni esterne hanno fatto slittare le decisioni in data da definire. Probabili modifiche alla legge.*

spiacevole e così girando tra i corridoi abbiamo raccolto varie indiscrezioni. Molte ad esempio sono le voci che corrono circa il fatto che alcune Università non vogliono che a far parte degli EDISU, entrino anche il Suor Orsola Benincasa e l'ISEP; tutto questo per vari motivi ma soprattutto perché queste sono strutture a gestione privata ma con grossi finanziamenti pubblici; c'è da chiedersi co-

sa c'è di privato in queste Università; forse solo gli interessi?

Un'autorevole figura del Consiglio Regionale, che preferisce mantenere l'anonimato, consiglierebbe, anziché perdersi in mille diatribe, l'abolizione delle Opere Universitarie e l'utilizzo dei miliardi spesi per il mantenimento di queste, come sussidio diretto agli studenti. Alla nostra domanda circa la sor-

te dei 400 dipendenti dell'Opera, il nostro interlocutore ha prospettato per loro il trasferimento in altre strutture dell'amministrazione pubblica. La soluzione per i dipendenti sarebbe proponibile, se, da quello che ci risulta, molti di essi aspettano con ansia il passaggio dell'O.U. alla Regione.

A seguito delle tante critiche alla legge sugli EDISU, sembra che il Presidente del

Consiglio Regionale Dott. Aniello De Chiara, stia preparando degli emendamenti. Intanto anche il sindacato dei dipendenti protesta: la UIL ha richiesto una interrogazione al Consiglio Regionale. Possiamo anticipare che questo sindacato è contrario alla legge sugli EDISU, com'è oggi strutturata.

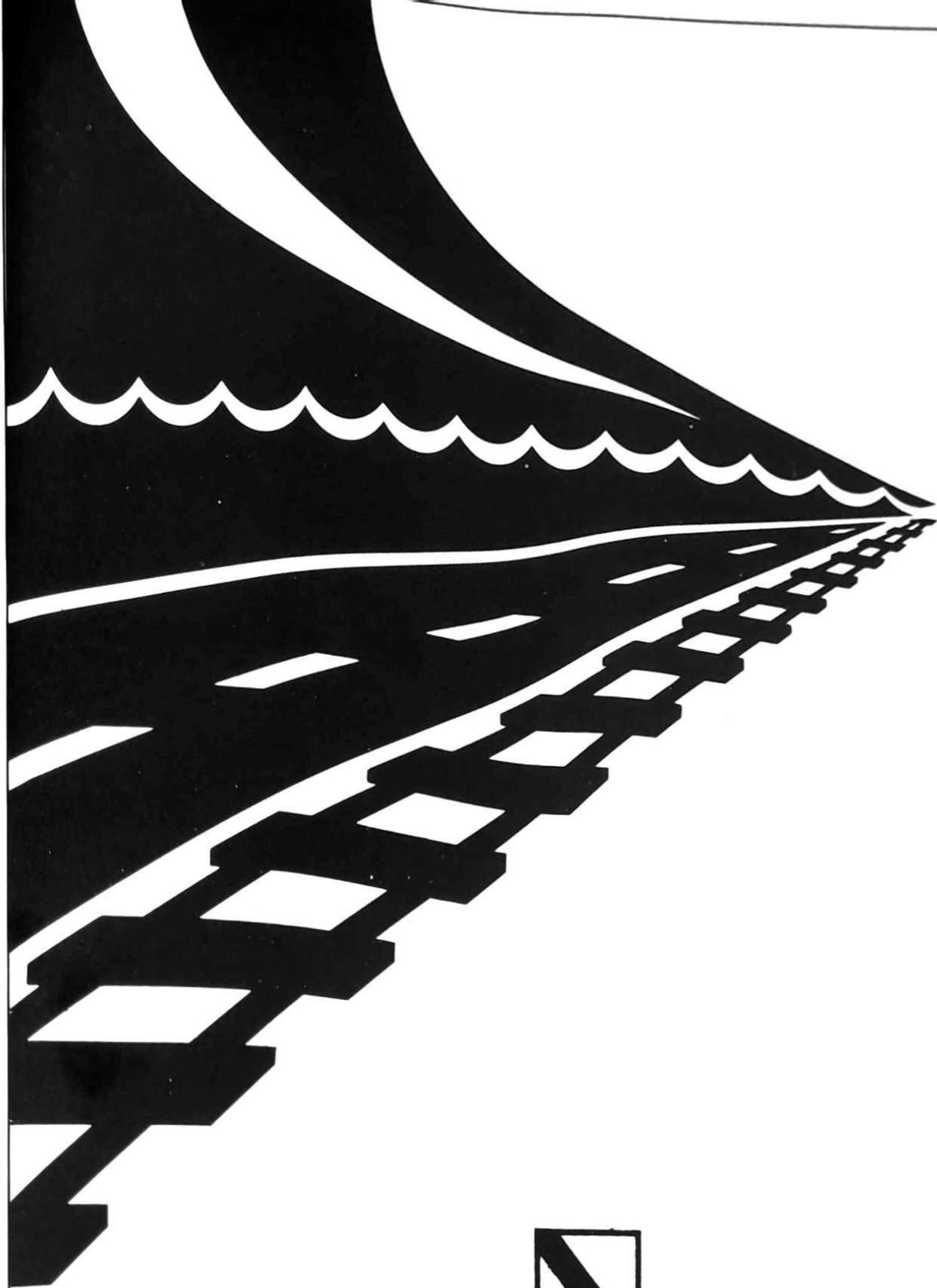
Tutto quindi... alla prossima puntata, intanto su un altro versante sono state indette le elezioni per le rappresentanze studentesche e così un dubbio sorge legittimo: se niente è stato ancora deciso circa gli EDISU, quale la funzione della componente studentesca che dovrebbe far parte di questo Ente, che per il momento è ancora un fantasma nel castello incantato?

P.A.

Durante la seduta del Consiglio Regionale del 22/1 era prevista la nomina dei consiglieri per il Consiglio d'Amministrazione degli EDISU. La riunione si è però conclusa con un nulla di fatto e le elezioni sono state rimandate in data da definire: troppe le pressioni e le opposizioni provenienti da più parti, divisi i partiti.

Tante le discussioni, sempre troppe e nessun accenno a momenti operativi e così le situazioni si ripetono all'infinito... sempre più immobilismo. E la nostra sensazione è che l'Università rappresenti sempre più il 'pianeta sconosciuto' per i politici.

Quando è la gestione del nostro Ateneo ad essere in discussione anche l'origliare diventa una cosa un po' meno



*Giunta Regionale della Campania*  
*Trasporti Aeroporti*  
*ed Opere Marittime e Portuali*

# Riqualificare decentrando

## Dalle periferie la nuova ipotesi di città vivibile

Intervista al Prof. Marcello Orefice, docente di Economia ed Estimo presso la Facoltà di Ingegneria, e Vice Presidente dell'A.N.I.A.I. (Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani)

Abbiamo intervistato il Prof. Marcello Orefice, docente di Economia urbana ed Estimo presso la Facoltà di Ingegneria di Napoli, e Vice Presidente della Sezione Campana dell'A.N.I.A.I. (Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani).

**Ateneapoli: « Quali sono, a suo parere, gli interventi da rendere operativi per un'effettiva riqualificazione del centro storico? »**

**Prof. Orefice:** « Prima di riqualificare il centro storico, è indispensabile riqualificare le periferie, i cosiddetti quartieri dormitorio, squallidi agglomerati di abitazioni, in cui la carenza di attrezzature e servizi rende precaria la condizione di vivibilità. Questi quartieri (vedi 167), che dovrebbero rappresentare valide alternative di abitazione al degrado che pervade il centro storico, oltre alle consuete carenze o insufficienze di attrezzature collettive di ogni origine e grado, presentano un solo centro commerciale, avulso dal contesto abitativo. La disposizione delle attività commerciali e dei servizi, concentrati in un unico punto, contribuiscono in misura notevole a conferire alle strade l'aspetto desolato e squalido che contraddistingue, a ogni ora del giorno e della notte, tanti dei nostri quartieri di edilizia residenziale pubblica. Le periferie dovrebbero essere quartieri autosufficienti, con una specifica caratterizzazione a livello di servizi e attrezzature, e a livello commerciale, dovrebbero, in sostanza, contribuire a creare quell'« effetto città » di cui si parla tanto.

Si deve tenere presente che la soffocante domanda di centralità che l'intera città e il resto della conurbazione esercitano sui quartieri centrali (centro storico), è anche dovuto al limitato sviluppo di funzioni urbane che molti dei quartieri periferici napoletani sono stati in grado di garantire finora. Uno dei motivi fondamentali della caotica e congestionata situazione in cui versa il centro storico infatti, è proprio da ricercarsi nel fatto che tale area centrale continua a conservare un'eccezionale capacità di attrazione (in particolare sulla popolazione residente nel resto dell'area metropolitana, non escluse le periferie più lontane). Mi riferisco non soltanto al raggiungimento del posto di lavoro, ma anche e soprattutto alla necessità di usufruire di servizi del livello più elevato (sedi centrali di uffici pubblici e privati, studi professionali, università, istituti di credito, ecc.). Se le aree periferiche garantissero migliori standard di vita e se offrissero la possibilità di usufruire dei servizi vari, a quanti risiedono in esse, il pendolarismo sarebbe notevolmente ridotto e, di conseguenza, il centro storico sarebbe alleggerito dal traffico.

Napoli può essere rappresentata da un modello costituito da una sola metà di ruota di carro, con pochi e contorti raggi che dalla periferia raggiungono il mozzo centrale, mentre la densità della popolazione che si raggruma su di una area così limitata, raggiunge ancora oggi livelli notevolmente elevati. Una migliore fruibilità e vivibilità del centro storico, quindi, sono attuabili,

anche facendo svolgere ai quartieri periferici un più decisivo ruolo funzionale all'interno dell'area metropolitana.

**Ateneapoli: « per quanto riguarda l'« alleggerimento » funzionale del centro storico, da lei ritenuto fondamentale per un'effettiva riqualificazione dell'intera area metropolitana, quali i punti di contatto fra questo e l'attuazione del progetto del Centro Direzionale? »**

**Prof. Orefice:** « Il Centro Direzionale va visto come importantissimo punto di concentrazione di servizi ed attività commerciali e terziarie, nonché il fulcro dell'auspicabile decentramento di quelle funzioni svolte oggi dal centro storico. È immediato prevedere che tutto il rilevante traffico quotidiano finirà dirottato nell'area del nuovo Centro Direzionale: si tratta dell'enorme mole di traffico proveniente dalle aree esterne alla città, ma anche del rilevante numero di utenti cittadini degli uffici giudiziari. In realtà, la nuova localizzazione non riguarda soltanto questo pur rilevante volume di traffico diretto, bensì anche tutto il traffico indotto di persone e di attività in qualche modo collegate agli uffici giudiziari. Il Centro Direzionale, inoltre, ingloberà anche le grosse aziende pubbliche e private, e una serie di attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio, che cominciano a intuire gli equilibri futuri fra popolazione residente e popolazione fluttuante ».

**Ateneapoli: Avvenuto il decentramento delle funzioni, che, dal centro storico passerebbero al Centro Direzionale, quale ruolo, secondo lei, dovrebbe svolgere il centro storico? »**

**Prof. Orefice:** « Bisogna riportare il centro storico ad un alto livello di qualificazione soprattutto incentivando la presenza giovanile. Mi riferisco alla



— Spaccanapoli

Foto di Fabio Parascandolo

necessaria presenza della popolazione studentesca, fondamentale per una rivitalizzazione di tale area. Perché spostare alcune facoltà a Monte Sant'Angelo? Perché, invece, non concentrare tutte le facoltà nel centro storico? La funzione culturale, intesa in questo senso, permetterebbe l'appropriazione, da parte del mondo universitario, del centro storico, unico vero potenziale momento d'incontro e di confronto giovanile culturale.

Sono convinto, inoltre, che se si vuole davvero valorizzare in termini moderni l'intero ambiente del centro storico si deve puntare anche su una rivalutazione dell'artigianato. Chiaramente l'attività artigianale (pastori, guanti, fiori di carta e di stoffa, ceramica, ecc.) avrebbe bisogno di una migliore collocazione all'interno delle zone del centro storico, e di una migliore organizzazione a livello di attività. Gli artigiani potrebbero unirsi in consor-

zi (secondo quanto prevedono i P.I.P., Piani di Insediamenti Produttivi), in centri artigiani integrati. Il luogo o i luoghi dove organizzare fisicamente questi centri integrati non costituisce un rilevante problema: non soltanto tutti i progetti urbanistici finora redatti per il centro storico prevedono un certo numero di edifici da abbattere (in quanto del tutto privi di interesse storico o ambientale) e ricostruire, ma è anche possibile prevedere l'inserimento di un impianto di questo tipo nei tanti contenitori da conservare dopo il restauro.

Anche tutte quelle attività commerciali che si sposano con il turismo andrebbero incentivate, e molte di queste sono proprio quelle artigianali.

Per quanto riguarda la funzione abitativa, infine, bisogna sottolineare che innanzi tutto, necessaria una riqualificazione dal punto di vista antisismico.

A cura di  
Dafne Arpaia

# Non ci resta che aspettare!

*Intervista al Coordinatore della « Società Studi Centro Storico S.C.S. », Dr. Roberto Petacco. Gli imprenditori chiedono allo Stato un intervento ... comunque un intervento.*

Nel precedente articolo abbiamo riportato i momenti più significativi dell'incontro-dibattito « Il Regno del Possibile » (svoltosi il 12 dicembre scorso), promosso dalle forze dell'imprenditoria riunite nella « Società Studi Centro Storico S.C.S. ». A seguito del convegno abbiamo intervistato il Coordinatore di tale Società, Dott. Roberto Petacco.

È opportuno, innanzi tutto, illustrare l'ipotesi di risanamento del centro storico (« ipotesi-sondaggio », più che una proposta definitiva) avanzata dagli imprenditori. « Tale ipotesi — chiarisce il Dott. Petacco — vuole essere uno stimolo, una provocazione, nei confronti della forza di governo locale, affinché si ponga fine alla politica dell'immobilismo, che perdura da decenni ».

Si delinea una soluzione in cui una società di gestione sotto forma consortile promuova un fondo comune immobiliare che divenga il proprietario dell'intero centro storico di Napoli, in contrappartita di una partecipazione pro-quota degli attuali proprietari pubblici e privati. È auspicata la costituzione di una società a capitale misto, sottoposta a norme di carattere privatistico, che prenda la guida e la responsabilità dell'intero progetto di risanamento. Il costo stimato dell'operazione è stato individuato in circa 9/10 mila miliardi, di cui tre decimi circa per l'insediamento abitativo, ed il resto per i servizi collettivi, produttivi e commerciali. Gli imprenditori chiedono

allo Stato un contributo di 4,5/5 mila miliardi. La società consortile (o chi per essa), poi, potrebbe raccogliere un pari importo sul mercato, ad esempio attraverso un'emissione obbligazionaria con allegati diritti (warrants) sullo spazio destinato a servizi.

Dr. Petacco: « È importante, anzi fondamentale — sottolinea l'intervistato — che l'iniziativa privata abbia ampio spazio, e che gli organi istituzionali stabiliscano delle regole ben precise entro le quali i privati possano muoversi. Il problema è nella creazione politica di tali regole: come sempre c'è un problema di progetto, ma c'è soprattutto un problema di governo ».

Il Dott. Petacco, evidenzia che, dopo l'attuazione del Piano delle Periferie (che risale al '70), c'è stato un « black-out » riguardo i progetti d'intervento nella città, in particolare, nel centro storico. Dr. Petacco: « Il Piano delle Periferie è stato un piano molto coraggioso, ma, in seguito, è esplosa la cultura della conservazione esasperata di tutto ciò che costituisce la parte antica della città. La conservazione è coincisa con l'immobilismo, a volte interrotto da minimi interventi puntuali nel centro storico ».

Chiediamo all'intervistato quali sono i possibili collegamenti (se ce ne sono) fra l'opera di riqualificazione del centro storico e il progetto del Centro Direzionale.

Dr. Petacco: « Il Centro Direzionale libererà il centro storico dall'oppressione dei

servizi, garantendo una condizione di migliore vivibilità. Al centro storico resterà sempre la funzione terziaria (mi riferisco anche al terziario non altamente qualificato), come anche parte di quella abitativa, ma, in un quadro generale di migliore fruibilità da parte dei cittadini e soprattutto dei residenti ».

In conclusione, la « Società Studi Centro Storico S.C.S. », cioè l'imprenditoria, ha lanciato un messaggio ben preciso alle forze di governo, richiedendo soprattutto che, a breve scadenza, si intervenga in maniera chiara ed efficace nel centro storico. Le regole entro le quali debbano muoversi vanno enunciate una volta e per tutte. Magari l'operazione non sarà risolvibile in tempi brevi, ma l'importante è rompere il silenzio e l'inattività. « Noi — dice Petacco — abbiamo fornito gli stimoli. Adesso, non ci resta che aspettare! ».

## Napoli Dentro

Mostra fotografica alla Spaghetteria Nilo

Fra le proposte che mirano ad una rivalutazione degli spazi storici della città, a livello di espressione e comunicazione culturale, va segnalata l'iniziativa dell'Associazione culturale « Napoli Dentro ». L'Associazione promuove una rassegna fotografica di undici artisti napoletani, che si svolgerà presso i locali della « Spaghetteria Nilo » (Via Palladino), dal 1° febbraio al 7 giugno, con cadenza quindicinale.

Il 25 gennaio ci sarà l'inaugurazione della rassegna, con la presentazione degli autori, la proiezione del video 13/2 di Antonio Piccolo, la realizzazione dell'azione teatrale, a cura del gruppo « Le Strategie Fatali », dal titolo « Angolo Retto ». La rappresentazione teatrale avrà luogo fra Via Palladino e P.ta Nilo, e la zona interessata sarà chiusa

sa al traffico per l'occasione. L'iniziativa di « Napoli Dentro » ha come scopo quello di « stimolare lo sviluppo di nuove sensibilità che abbiano come piano di riferimento l'esperienza della città nel suo complesso ». Il richiamo all'immagine (mostra fotografica ed azione teatrale) può essere un valido stimolo alla comunicazione interpersonale, e alla riscoperta delle stradine storiche e delle suggestive punti d'incontro.

Alla manifestazione, patrocinata dal Comune di Napoli, aderiscono: la Lega Ambiente, la Vineria del Centro, e la Campagnola.

Ci sembra opportuno aggiungere che iniziative di questo genere dovrebbero essere disseminate nel centro storico, e, soprattutto, essere promosse di frequente

## Ateneapoli è in edicola ogni 15 giorni il sabato



### È iniziata la campagna abbonamenti 1987 del nostro giornale.

### Queste le cifre per chi voglia abbonarsi o rinnovare il proprio abbonamento:

venendo in sede oppure inviando l'importo su

**C.C.P. N° 16612806**

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000



25 gennaio. Azione teatrale "ANGOLO RETTO" di LE STRATEGIE FATALI. Azione teatrale di "IL TRUCCO" con musica balcanica. Proiezione del video "13/2" di ANTONIO PICCOLO. Presentazione della mostra fotografica. Via Palladino.

# Ad ognuno le sue responsabilità

Intervista con Francesco Mazzeo, Presidente della Società Italiana di Chirurgia Oncologica, protagonista di un caso che rivela come lo studioso e l'uomo talvolta non convivano in pace.

Soltanto uno strano caso ha deciso che la figura professionale da noi prescelta per questa intervista, fosse colpita da un avvenimento così crudo come quello del 14/1/87, in cui uno sconosciuto ha spruzzato dell'acido sul volto dell'intervistato, fatto di cui ancor oggi non sono note le ragioni.

Prendiamo contatto infatti, con una figura di spicco del mondo della medicina in Italia e all'estero: Francesco Mazzeo, 61 anni, chirurgo, primario di Semeiotica chirurgica nella 2ª Facoltà di Medicina, presidente da 4 anni della Società italiana di Chirurgia oncologica, da lui fondata, con altri clinici di illustre fama, undici anni fa.

Cercando di mettere da parte l'incidente occorso al professore e lasciando decantare questa esperienza così drammatica, ci rivolgiamo ora allo studioso, sforzandoci di capire come il ruolo e l'uomo si confrontano, anche dopo accadimenti così gravi. Situazioni kafkiane che si possono immaginare soprattutto se si considera come spesso due facce, l'attività intellettuale e la vita quotidiana, siano talvolta fortemente in contrasto tra di loro.

Cominciamo, facendo riflessioni di carattere più generale, ad esaminare proprio il luogo generalmente ritenuto deputato alla diffusione degli elementi fondanti del Sapere: l'Università.

Ci chiediamo innanzitutto: non si agitano interessi forti nel mercato, tali che vi siano « distrazioni » tra le attività dei docenti, finendo questi ultimi poi, col preferire le attività professionali piuttosto che quelle della docenza?

« La carriera universitaria — dice il prof. Mazzeo — viste le condizioni in cui si lavora oggi, viene scelta non per particolari vantaggi, vie-

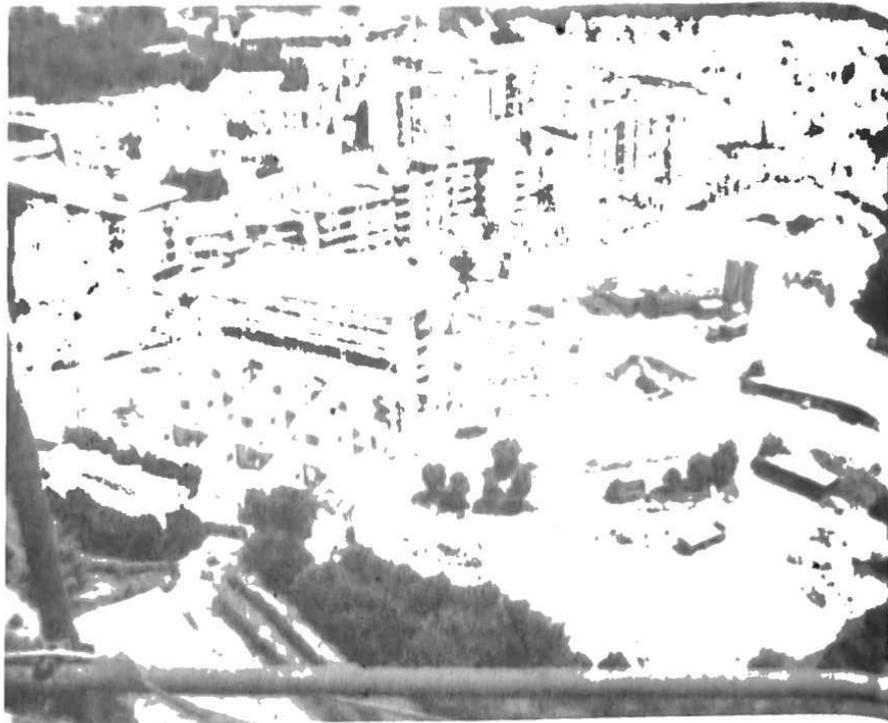
ne anzi, intrapresa basando tale scelta sul "piacere". Non credo che le gratificazioni, le onorificenze, le cariche, le posizioni politiche, etc., abbiano distolto il docente dalla attività didattica. Certamente per alcune materie si è verificato ma questo è dovuto per lo più ad un altro problema: la compresenza dell'attività didattica e di quella d'assistenza. Per quanto riguarda il livello più generale, credo ci siano implicazioni bilaterali: lo studente, ad esempio, anche per problemi logistici di fronte alle difficoltà per raggiungere la sede, fa selezioni anche tra materie importantissime ».

**Ad ognuno le sue responsabilità insomma, ma in questo modo cosa può svilupparsi nella ricerca e nella qualità degli studi dentro l'Università?**

« È pur vero che bisogna focalizzare l'attenzione sulla totale reimpostazione delle procedure e dei metodi nelle ricerche, soprattutto dopo il vivo dibattito alimentato dal punto di vista antivivezionista. Ci si è infatti diretti verso le ricerche su « modelli », oggetto di studio, tralasciando totalmente gli animali ed inoltre bisogna sempre più fare riferimento, per eventuali critiche, al contesto generale di riferimento nel quale la ricerca è oggi scomparsa. In relazione al quesito, il prof. Mazzeo ci dice, in modo piuttosto polemico: « Ci possono essere anche involuzioni per cui, più che sviluppi, è meglio utilizzare il termine "modificazioni", in senso lato ».

**Intanto, cosa si può consigliare a chi intraprende il corso di studi medici a livello universitario, per evitare lo spiazzamento rispetto al mondo del lavoro?**

« Io mi auspico, spero che ci siano modificazioni — dice il prof. Mazzeo — e che siano



Medicina II

di carattere positivo ma sull'altro versante non vedo una grande buona volontà da parte degli studenti, nell'apprendere. C'è un 15-20% di studenti che studiano ad un livello molto alto, qualitativamente superiore a quello di alcuni anni fa, quando la quantità di informazioni scientifiche a disposizione era minore. Si tratta però di un'élite; la stragrande maggioranza si prepara solo in vista degli esami ». Per il professore, l'alto numero di studenti che affollano le strutture universitarie quindi, piuttosto che essere simbolo di una apertura negli accessi è ora immagine di *degrado*. Proprio in base a tutto ciò, il sovraffollamento si mostra quindi, come un problema di primaria importanza ma per il prof. Mazzeo, vi sono anche

altri elementi ancora, come appunto la residualità delle scelte della stragrande maggioranza degli iscritti, oppure lo spirito di "casta" per i pochi eletti: « Io, a mio figlio, ho vivamente sconsigliato di iscriversi alla Facoltà di Medicina, contrariamente a quanto spesso accade quando gli avvocati producono avvocati, i medici altri medici, etc., dando luogo a vere e proprie dinastie. Non bisogna però, d'altro canto, porre limiti troppo forti agli entusiasmi ».

**Tirando le somme, come convivono o come si scontrano il ruolo istituzionale e la persona, quali sono le incongruenze?**

« Vi sono certamente diversi fattori. Come detto prima, la nostra Facoltà comporta la presenza sia dell'attività di-

dattica che quella assistenziale. A questo dobbiamo aggiungere che l'ambiente universitario è un ambiente dinamico e molti sono infine, gli interessi da cui è difficile svincolarsi ».

Sirene che risuonano nelle orecchie dei cosiddetti "baroni", capostipiti, spesso, di intere progenie accademiche, come ci racconta il prof. Mazzeo, il quale si sofferma poi, sulla contromossa degli studenti i quali adottano la "classica" raccomandazione. Uno sfascio insomma: ma, fermandoci su quest'ultimo esempio: se le raccomandazioni sono ormai un così forte canale, ci chiediamo, fin dove sono le colpe dei soli, poveri studenti?

Francesco Tortora

*Telefono Universitario: studenti o loro genitori, o docenti, etc., possono telefonare per chiedere notizie di vario genere sull'Università, dai servizi ad altro*

## Telefono Universitario 446654

Dalle 9,00 alle 17,00

## Università e sua Immagine

Le strategie di mercato impongono che un prodotto per potersi affermare debba essere lanciato con una intensa operazione di marketing, questo allo scopo di veicolare una immagine di qualità e renderlo attraente ai potenziali acquirenti.

Un prodotto quindi non basta crearlo e costruirlo, deve essere anche conosciuto al grosso pubblico e reso appetibile.

Verità queste che sembrano non avere peso quando oggetto di discussione è l'Università. Il fermento, la vita che pure esiste nel nostro Ateneo, è qualcosa che resta all'interno, godibile a pochi 'intimi'.

In una società in cui l'immagine e l'informazione investono un ruolo centralissimo, le nostre Facoltà continuano ad erigere delle barriere informative tra ciò che accade 'dentro' (seminari, iniziative, incontri, spostamenti di cattedre... etc.) e l'esterno.

« Se si fa un lavoro e nessuno lo sa è come non averlo fatto », afferma il Preside di Economia e Commercio, Prof. Lucarelli.

Quanto di più vero...eppure le Facoltà dell'Ateneo federiciano, 'imprese' con decine di migliaia di studenti e dipendenti non dispongono ad esempio di un ufficio stampa che dia notizia all'esterno su 'ciò che si muove'.

Affermare una Facoltà, significa dare dignità al proprio lavoro, affermare i propri laureati, creare mercato ai propri laureati; il raggiungimento di questi obiettivi è impensabile se non si porta in superficie, ciò che è sottoterraneo.

Non ci si deve meravigliare se poi di una Facoltà che non rende pubblica la miriade di ricerche, di iniziative che sta conducendo, nessuno se ne occupa, tantomeno chi poi dovrebbe investire nell'Università; la sporadicità con la quale si realizzano le convenzioni (le poche, grazie all'opera di qualche preside 'illuminato') con i settori produttivi, ne è un esempio.

Una cosa ancora meno esaltante è per qualche studente o neo-laureato, scoprire che in alcuni settori economici o politici (anche responsabili del ramo) si ignora finanche l'esistenza di determinati corsi di laurea (vedi Sociologia) o Facoltà.

Da queste considerazioni si evince che una politica di riqualificazione del nostro Ateneo non può non passare anche attraverso una politica di riqualificazione della sua immagine.

Patrizia Amendola

Conoscere l'Università attraverso i suoi uomini, questo potrebbe essere il leitmotiv seguito per addentrarsi nelle Facoltà cercando di capirne il funzionamento e l'organizzazione. Un passaggio sui loro Presidi ci può aiutare a conoscerle.

Sul numero 20 anno II con il titolo « Vita da Preside » parlamo del Preside di Giurisprudenza, prof. Pecoraro Albani, mentre nel numero scorso abbiamo pubblicato un'intervista « esplosiva » al prof. Oreste Greco, Preside di Ingegneria.

Su questo numero è invece la volta di Economia e Commercio.

Francesco Lucarelli, età sui cinquant'anni, fisico atletico, manageriale, post-comunista, occhialuto Preside di Economia e Commercio, ordinario di Istituzioni di Diritto Privato è considerato il *Preside manager* dell'ateneo napoletano. Dirige la Facoltà come fosse un'azienda, la cura dell'immagine e la sua vendibilità (affermazione) sul mercato e sull'opinione pubblica sono fra le sue attività predominanti.

Onnipotente, tranne quando è in giro per convegni o per studi, ha per paradigma che: « se si fa un lavoro e nessuno lo sa è come non averlo fatto ».

Attorno alla Facoltà convogliano sponsorizzazioni, convenzioni, corsi post-universitari ed altro. Una grossa circolazione di docenti italiani e stranieri che vengono a tenere conferenze e seminari è uno dei suoi fiori all'occhiello.

## Lucarelli: un Preside manager

Grande fermento intorno alla Facoltà di Economia e Commercio, molte le iniziative in corso. Ad aprile si festeggerà il 50enario, fervono i preparativi.

Anche volendo non si riesce facilmente a ignorare la mole di iniziative che ruotano attorno alla sede di via Partenope. Un esempio sono i corsi dell'ANEA (l'Associazione Napoletana di Economia Aziendale), una scuola per la formazione di personale qualificato e dirigenti d'azienda realizzata con il supporto dell'Unione Industriali di Napoli che ospita anche i corsi. Ad accedervi sono i giovani laureati di belle speranze della Facoltà che hanno un primo contatto post-universitario con il mondo del lavoro e con corsi e stage della durata di 6/8 mesi che li introdurranno, previo selezione, direttamente nelle aziende. L'iniziativa è sponsorizzata da alcuni fra i maggiori gruppi imprenditoriali della Regione: Aeritalia, Alfa Romeo, Ansaldo Trasporti, Ascom, Banco di Napoli, Banca Popolare di Torre del Greco, Metropolitana di Napoli, Olivetti, etc. Direttore della scuola è uno dei nomi di maggior spicco della Facoltà il prof. Sergio Sciarrelli, segretario generale è il prof. Lo Cicero.

In questo periodo ad Economia e Commercio c'è un grande fermento. Non che di solito ce ne sia meno, ma quest'anno è un anno un po'

particolare, si festeggia infatti il cinquantenario della Facoltà e sono perciò in corso grandi preparativi; fra l'altro si parla di economisti del livello di Caffè e Foà che dovrebbero venire a tenere le relazioni che avranno per argomento lo stato degli studi economici in Italia ed a Napoli. I festeggiamenti si terranno Lunedì 26 e Martedì 27 Aprile. Questa sarà anche l'occasione per presentare gli atti di una convenzione con l'Università di Parigi, con le Facoltà di Diritto, Scienze Economiche e Commerciali, e con quelle di Polonia e Sud America, in particolare Rio e Lima.

Anche con la Comunità Economica Europea i rapporti sono abbastanza buoni. La CEE ogni anno dispone una serie di ipotesi di finanziamento, si tratta di aiuti economici per ricerche in comune fra i paesi europei che hanno come obiettivo quello di unificare l'insegnamento universitario attraverso lo scambio di studenti. Lo scorso anno 6 studenti di Economia e Commercio e 4 di Ingegneria hanno sostenuto 20 giorni di studio intenso a Parigi, tra gli argomenti trattati: la storia di Parigi, la sua evoluzione economica e la storia della sua evoluzione

urbanistica. Lo studio, allo stesso tempo, è stato anche l'occasione per visite guidate alla città e alla Regione Parigina. Alla fine del corso gli studenti hanno presentato dei rapporti che saranno pubblicati dalla CEE. Gli studenti impegnati nel progetto sono coordinati dalla professoressa Petroncelli.

Con l'Università di Parigi c'è un feeling che dura già da tempo, un filone di confronto scientifico e di studi in comune che va avanti da diversi anni.

Altre questioni sulle quali Economia e Commercio si sta interrogando riguardano il suo futuro: la riforma degli studi e i problemi di edilizia universitaria (la Facoltà dovrebbe trasferirsi a Monte S. Angelo che però è sottodimensionata per ospitarla, questo grazie ad errori di calcolo dell'allora amministrazione comunale).

Infine qualche considerazione sul rapporto studenti-docenti che in questa Facoltà è uno dei migliori di tutto l'ateneo federiciano. Gli studi sono duri ma c'è rispetto degli studenti, a parte qualche pecora nera nel corpo docente, ma questi ci sono dappertutto. Questo è quando affermano gli studenti.

Paolo Iannotti



— Momenti del Corso dell'ANEA che si tiene all'Unione Industriali. A sinistra, con barba e occhiali è il prof. Lo Cicero, docente ad Economia.

Inchiesta sui comportamenti sessuali degli studenti

# Ma la mamma non t'ha detto nulla?

Quali sono le abitudini sessuali dello studente universitario? Un tentativo di risposta in una indagine condotta presso la Cattedra di Statistica del Corso di Laurea in Sociologia.

Quello del sesso e delle relazioni affettive, resta ancor oggi un settore della vita quotidiana, pervaso da paure, scarsa conoscenza e tabù di atavica origine che nella nostra cultura di appartenenza sono veicolate in vario modo: la tradizione e i suoi simboli, le fantasie pubblicitarie e della carta stampata, le aspettative socialmente diffuse e tanti altri canali in azione dalla soglia della ricezione poco cosciente fino alla partecipazione mentale più completa a molti, forti stereotipi.

E lo studente universitario? Quali le sue abitudini sessuali?

Qualche risposta ci proviene da una indagine condotta nell'aprile dell'86 presso la Cattedra di Statistica del Corso di Laurea in Sociologia, diretta dal Prof. Antonio Mango.

Nata a puro titolo di esercitazione didattica, quindi con nessuna pretesa di rappresentatività né di generalizzabilità dei risultati, come ci chiarisce il Dott. Aldo Eramo, il quale ci ha gentilmente concesso i dati finali, la ricerca può comunque fornire qualche indicazione e perché non soddisfare qualche curiosità.

Lo strumento di indagine utilizzato è stato un questionario composto da 35 items, somministrato ad un campione di 62 studenti frequentanti il Corso di Statistica (di cui il 69,4% femmine ed il 30,6% maschi) iscritti per il 50,8% al primo anno di Sociologia. Il gruppo di studenti di età media intorno ai 25 anni, prevalentemente residente in città (56,7%) o nella provincia di Napoli (25%) ha risposto ad una serie di domande il cui fine sotteso era quello di scoprire il modo in cui giovani altamente scolarizzati, iscritti ad un corso di Laurea che una certa olografia vuole caratterizzati da disinibizione nei confronti di varie problematiche, vivessero la propria sessualità.

Una serie di domande del questionario ha riguardato il primo avvicinamento ai rapporti sessuali che è risultato coincidere mediamente con l'età di 18 anni; in genere il ricordo che si conserva della 'prima volta' è quello di una esperienza nel complesso soddisfacente — 63,0% — (in particolare piacevole 31,5%; indimenticabile 22,2%, irripe-

ribile 9,3%) e solo per il restante 14,8% traumatica o dolorosa 13%. Sia maschi che femmine (anche se con una percentuale leggermente inferiore queste ultime) quindi hanno vissuto il primo rapporto completo in un clima affettivo quasi del tutto ottimale.

L'87% degli intervistati vive attivamente il rapporto sessuale con il partner non avendo difficoltà a richiedere all'altro/a il comportamento che meglio risponde ai propri desideri; se analizziamo i dati differenziati per sesso notiamo che non vi sono differenze di rilievo: siamo finalmente fuori da condizionamenti culturali che influenzando la donna ne limitavano la sua capacità di realizzarsi nel rapporto sessuale?

Beh mica tanto se a prendere l'iniziativa in presenza del partner durante il rapporto sessuale è regolarmente il maschio (88,2%).

Il 'far bene l'amore' (frase ormai diffusissima grazie ad un noto spot pubblicitario) diventa sempre più oggetto d'attenzione se ben il 71,9% degli intervistati ritiene i 'preliminari' come essenziali ed il 26,3% indispensabili.

Quali i luoghi del corpo dove si concentra l'immaginario erotico? Gli occhi (30,2%), la bocca (20,9%) e l'organo sessuale (18,6%), sono considerati le parti più eccitanti del corpo maschile, mentre quelle del corpo femminile che destano 'calde' attenzioni da parte degli uomini sono il seno (21,1%), il pube (15,8%), i glutei (10,5%).

Prati verdi dove poter esprimere liberamente la propria sessualità e scene che rimandano all'immaginario cinematografico (far l'amore in ascensore o in altri luoghi 'insoliti', vedi Jessica Lange e Jack Nicolson ne 'Il postino suona sempre due volte') non sembrano essere nei 'sogni' degli studenti di Sociologia che preferiscono il solito, tradizionale... letto a due piazze.

L'annoso problema che vive la coppia è naturalmente quello del controllo della fertilità. Quali le soluzioni adottate? Il 37% preferisce utilizzare il profilattico, mentre il 33,4% si affida ai metodi naturali (31,5% coito interrotto, 1,9% Ogino-knauss); una percentuale modesta utilizza la pillola (14,8%) e la spirale (14,8%). Risulta evidente come a guidare le scelte in que-



sto caso operi ancora la 'tradizione' ovvero i metodi utilizzati da 'mamma' sono sempre i migliori.

La fedeltà e la gelosia, sentimenti così 'out' fino a pochissimo tempo fa, quando si agitava la bandiera del libero amore e della 'coppia aperta', sembrano essere tornati in 'auge' (ma un dubbio sorge legittimo: che non siano mai passati di moda, ma solo nascosti da una maschera anti-conformista?) se ben il 61,1%

degli intervistati dichiara apertamente di essere geloso/a (quanti per non 'scoprirsi' hanno negato?) e di non aver mai avuto rapporti sessuali con un partner diverso da quello attuale (57,6%) o perlomeno di farlo solo occasionalmente.

Azzardare qualche conclusione certo non è pensabile, data l'esiguità e la composizione del campione, ma certo qualche valutazione di massa si può avanzare.

Probabilmente la generazione rappresentata nel campione, vivendo le stesse pulsioni e propensioni di altre fasce giovanili, è a metà strada tra una simbologia di paranza introiettata volente o nolente nei meandri e nelle pieghe del sociale e marchi di riferimento diverso, poco messi a fuoco, più dinamici, frutto di una ricerca non ancora terminata.

Patrizia Amendola

# ATENEAPOLI

studenti

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

IN TUTTE LE EDICOLE DI NAPOLI E PROVINCIA

Un punto di riferimento  
al centro del Vomero  
per tutti gli studenti  
dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo  
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)  
Tel. 241521-243534

# Università e mondo del lavoro: un totale anacronismo

400 studenti di tutt'Italia si sono incontrati con il Ministro De Michelis. Nessun approfondimento scientifico in un'assemblea che non aveva nulla da decidere e soprattutto composta da giovani così diversi tra loro, bocconiani e ciellini, demoproletari e missini, da mettere in discussione financo la possibilità di capirsi

Sabato 17 e Domenica 18 Gennaio si è svolto presso l'Hotel ERGIFE di Roma, un seminario organizzato dal Ministro del Lavoro Gianni De Michelis, sul tema «Giovani e Lavoro». Un incontro cui hanno partecipato circa 400 giovani convocati in tutta Italia, studenti medi e universitari, rappresentanti delle forze politiche e delle associazioni giovanili e così via (non un solo disoccupato...). Essendo tra questi 400 «fortunati» mi è sembrata doverosa una cronaca, per i lettori di «Ateneapoli», di questo appuntamento; rivelatosi, nella sostanza, come una occasione mancata.

Innanzitutto il posto: l'ERGIFE. Classico, orribile hotel «dei congressi» sperduto sulla via Aurelia, i cui lunghi corridoi e tetti sotterranei non hanno mancato di rimembrarmi il famoso Overlook Hotel, l'albergo Maledetto di «Shining». Ma tant'è — mi sono detto — chi si contenta gode. Dopo l'accoglienza, curata da un superefficiente staff di impiegati del Ministero, la giornata è iniziata con la relazione del Ministro; alto, imponente, riccioluto, burbero ma, tutto sommato, simpatico e del tutto a suo agio in mezzo ai giovani, anche ai più birbanti.

Questo, in sintesi, il suo ragionamento. Innanzitutto De Michelis ha tracciato un quadro — alquanto fosco — della condizione giovanile di oggi, segnata da incertezza nel futuro e crisi dei valori tradizionali, cui si aggiunge una — per De Michelis — apparente mancanza di prospettive concrete. In secondo luogo, sempre restando sulle generali, il Ministro si è soffermato sulle recenti esplosioni giovanili, italiane e francesi, lasciando poi alquanto in sospeso due domande lanciate all'uditorio; precisamente sulla specificità generazionale degli odierni movimenti giovanili rispetto alla fase storica che stiamo attraversando, e sul possibile contrasto generazionale tra giovani e adulti, fondato su una presunta maggiore alfabetizzazione dei giovani rispetto agli adulti, guardando alle prospettive della futura società. In questo contesto di interrogativi teorici, Gianni De Michelis ha calato il problema del lavoro, o meglio della disoccupazione, giovanile.

Fatta un'interessante analisi socio-demografica della disoccupazione in Italia e sottolineate le differenze tra Nord e Sud, il Ministro è passato a sottolineare le sue ben note tesi (cfr. De Michelis, «Il piano del lavoro», Laterza, 1986). In primo luogo che il lavoro manca perché cambia la sua natura ma anche la sua cultura: non è infatti soltanto la ristrutturazione tecnologica la causa della disoccupazione, ma un complesso di trasformazioni che riguardano la sfera socio-culturale. Un cambiamento del rapporto tra tempo di lavoro e tempo di vita; il passaggio da lavoro soprattutto manuale a lavoro in gran parte intellettuale (il famoso «trattamento delle informazioni»); il passaggio da una cultura del «posto» stabile a quella dell'«attività», più mobile e informale; l'avvento di nuove professioni; la femminilizzazione del lavoro ecc.

Che fare di fronte a un quadro tanto diverso da quello di sole poche decine di anni fa? Il Ministro sottolinea qui il ruolo centrale dell'orientamento professionale e del sistema educativo e formativo, sia a livello di scuola che di Università, polemizzando, abbastanza chiaramente, con la sua tanto discussa collega Franca Falcucci. Inoltre, e qui i primi brucii della platea, De Michelis suggerisce il suo «Fai-da-te», quell'autoimprenditorialità giovanile che sarebbe, a detta del Ministro, l'ideale per alleviare, se non risolvere, il dramma della disoccupazione giovanile. L'autoimprenditorialità — dice De Michelis — si è sempre sviluppata, in Italia, a partire dal mondo del lavoro stesso; bisogna far sì, adesso, che già sui banchi di scuola ognuno cominci a pensarsi come imprenditore, ricevendo dalla scuola quegli strumenti conoscitivi e materiali per essere poi, nella realtà, imprenditore di sé stesso. Insomma, il percorso tradizionale «Scuola e/o Università-Mondo del lavoro» è oggi un totale anacronismo.

Quali allora le azioni concrete? Derogolamentazione del mercato del lavoro; riorganizzazione e riduzione del tempo di lavoro; innalzamento dell'obbligo scolastico; politiche attive specifiche contro la disoccupazione. Un ri-

chiamo finale alle manifestazioni di Napoli del 10 Dicembre '85 e del 20 Novembre '86, un invito ai giovani a continuare la loro positiva collaborazione col Ministero e l'intervento si è concluso, in una sala dall'aria ormai irrespirabile per il caldo e il fumo.

Dopo la relazione del Ministro, opinabile quanto si vuole ma senza dubbio interessante, si è scatenata la bagarre. La maggior parte dei convenuti, infatti, essendo invitata ad un «Seminario» si aspettava appunto un momento di approfondimento per così dire «scientifico» della questione, magari con intellettuali, esperti, docenti universitari ecc. E invece nulla di tutto ciò. Due o tre solerti e graziose impiegate ministeriali fornite di microfono, davano la parola ai giovani che intendevano parlare, girando tra il pubblico. Il «dibattito» veniva poi interrotto di tanto in tanto da De Michelis o da Funzionari del Ministero, per chiarimenti e risposte. Nessun approfondimento scientifico, quindi, in un'assemblea che non aveva nulla da decidere e soprattutto composta da giovani così diversi tra loro, da mettere in discussione, financo la possibilità di capirsi.

Si passava da Roberto, consigliere d'Amministrazione dell'Università Bolognese, ciellino o giù di lì, che sosteneva il «merito» come unico criterio di giudizio e il ritorno delle donne ai lavori domestici (tra gli strepiti delle ragazze presenti) al giovane di Palermo dal look 77esco (occhiali tondi, camicia fuori dai pantaloni e cappello da sballato) che offre «Shampoo» per i capelli ministeriali in caso di un suo tour siciliano. Tutto ciò passando (sempre tra fischi, applausi, invettive, incoraggiamenti) per l'intervento di un compassato salernitano che dopo una seria analisi delle contingenze economiche europee e italiane protesta perché la sua organizzazione, e cioè il Fronte della Gioventù (proprio loro: i giovani del MSI!), non era stata invitata ufficialmente al Seminario, tra fischi, urla e insulti. Of course!

Altre perle. Roberto della LUISS, giacca, cravatta, zioni del Sole 24 Ore, che parla delle officine di job-



creation statunitensi e nord-europee o Sandro (demoproletario dichiarato di Palermo) che si chiede come possa funzionare seriamente una legge come la de Vito, nel Meridione, se mafia, camorra e 'ndrangheta continuano a farla da padrone. O ancora la studentessa settentrionale che si prepara a frequentare un master all'estero e quella, molto più pratica, di Pomiigliano d'Arco, che si domanda come sia possibile conciliare bisogno di nuova professionalità femminile con gli antiquati programmi di «economia domestica» degli Istituti Tecnici Femminili. E così è andata avanti fino alla fine, tra fischi, applausi, indifferenze ecc. Insomma la brutta copia di un'assemblea spaccata da diverse posizioni politiche, ma anche da dirimenti fratture sociali: quella tra studenti del Nord e studenti del Sud, visibilissima; tra gli studenti «garantiti» delle Università private (la LUISS, la Bocconi, la Cattolica) e i comuni mortali che frequentano le «statali». Su tutto, pesantissima, la cappa delle inadempienze del Ministero della P.I. Inadempienze denunciate da tutti, o quasi, fino alla noia, tanto da far sospettare i più cinici di aver partecipato, in veste di comparse, ad un altro atto delle polemiche, oramai stantie, che da tempo turbano il pentapartito.

Il quadro, insomma, era ben diverso da quello che le

manifestazioni francesi e italiane ci avevano consegnato nei mesi scorsi altro che cultura della solidarietà, della fraternità e dell'uguaglianza? I richiami, consapevoli o meno, al darwinismo sociale più sfrenato, ai numeri chiusi, alla libertà per le scuole private di ricevere finanziamenti cospicui dallo stato (mentre la scuola pubblica va allo sfascio), alle «oggettive differenze al momento della nascita» (si è sentito anche questo!), hanno fatto venire i brividi a parecchi. Meno male che, come molti hanno ribadito, quell'assemblea non rispecchiava alcuna realtà, i «Bocconiani» continuano ad essere meno dei disoccupati napoletani. Lo stesso Ministro, nonostante i sorrisi smaglianti alle battute sui suoi capelli, non si capisce quale contributo — se non d'immagine — abbia potuto tirar fuori dalla quasi bolgia che ho tentato di riportarvi.

Un ultimo appunto sui pasti. «Buffet self-service in Sala Banchetti» recitava il programma. Ora, lungi dal discutere la qualità delle portate, per il resto la fila, la ressa, il caldo, il casino erano quelli — indimenticati e sempre amati — delle nostre statalissime mense universitarie. «Molto darwinista, questa lotta per il cibo!» avrà pensato qualche cravattuto «Bocconiano». E senza pensarci troppo, anche lui, si è buttato nella mischia.

Luigi Amodio

# Fusione termonucleare controllata: stato attuale ed aspettative

Pubblichiamo uno stralcio del testo della conferenza tenuta recentemente al Politecnico dal Prof. Luciano De Menna

Il dibattito sulla Fusione Termonucleare Controllata ha avuto in questi ultimi tempi larga risonanza sulla stampa nazionale.

Gli addetti ai lavori guardano, in generale, a questa improvvisa pubblicità con un certo sospetto. Infatti se da una parte è meritorio risvegliare l'attenzione su queste ricerche

d'altra parte non è giusto lasciar credere al grosso pubblico che la Fusione possa, nel breve periodo, sostituire il nucleare tradizionale.

La fusione termonucleare controllata non è nuova a alti e bassi; essa sembra destinata a scatenare spesso grandi amori e grandi odii. E la cosa si spiega se si pensa quali e quanti interessi siano coinvolti. Ma prima di addentrarci in questi discorsi occorre chiarire, anche se in maniera molto sommaria, alcuni aspetti tecnici e scientifici del problema.

Come è noto, in tema di nucleare, bisogna distinguere i due processi, quello della fissione e quello della fusione. Nella fissione un neutrone veloce che colpisce un nucleo di Uranio, produce altri elementi di peso atomico inferiore, più altri neutroni, più energia. Per capire l'origine di tale energia basta ricordare che la massa di un nucleone (protone o neutrone, componenti del nucleo di ogni atomo) non è la stessa in ogni elemento. Un neutrone contenuto in un atomo di Uranio pesa di più, per esempio, di un neutrone di un atomo di Piombo. In realtà c'è una certa energia di legame che si è, per così dire, congelata in massa nell'atomo di Uranio, che è maggiore di quella relativa all'atomo di Piombo. Questo vuol dire che se si riesce a spaccare — fissione — un atomo di Uranio, e frantumarlo in atomi più piccoli, parte di questa energia di legame deve ritornare libera. E la grande intuizione di Einstein,  $E = mc^2$ , che si concretizza nella centrale nucleare che produce energia. E anche però la bomba atomica che distrugge con i suoi neutroni la vita per chilometri e chilometri.

Ma dall'esame della massa dei nucleoni nei diversi elementi si scopre che non solo spaccando nuclei pesanti si può ottenere energia. Si ha, per esempio, che la massa di un protone è più grande nell'atomo di Idrogeno che in quello di Elio. Se dunque si riesce a fondere insieme atomi più leggeri a formare atomi più pesanti, dell'energia

deve liberarsi. Le reazioni più promettenti, da questo punto di vista riguardano i primi elementi della scala, cioè il Deuterio ed il Trizio, che sono isotopi dell'idrogeno rispettivamente con un protone ed un neutrone, ed un protone e due neutroni nel nucleo.

Naturalmente non basta affermare che queste reazioni sono possibili; bisogna anche esaminare in quali condizioni esse si realizzano concretamente. Purtroppo occorrono temperature dell'ordine delle centinaia di milioni di gradi perché la probabilità che un incontro tra un atomo di Deuterio ed uno di Trizio si traduca in una reazione di fusione, diventi ragionevole. Lo stato della materia a queste temperature è naturalmente ben diverso da quello ordinario, e si giustifica quindi l'uso di un termine nuovo per designarlo: il Plasma.

Se continuiamo a riscaldare, ad una certa temperatura, il liquido si trasforma vivacemente in gas (terzo stato). I singoli atomi, affrancati da un diretto legame, si muovono liberamente ed occupano tutto il volume a loro disposizione. Cosa succede se continuiamo a riscaldare? Per capirlo bisogna ricordare che la temperatura di un corpo è in realtà una misura del grado di agitazione degli atomi che lo costituiscono; maggiore è la temperatura, più grande è la velocità quadratica media delle particelle che lo compongono. Orbene, nel loro continuo modo di agitazione termica, le particelle possono subire degli urti; se la velocità delle particelle non è troppo elevata tali urti hanno la sola conseguenza di deviarle nel loro moto, ma non riescono ad avere conseguenze sulla struttura interna delle particelle in collisione.

Ma se l'energia cinetica dei corpi è sufficiente, l'urto può avere conseguenze su tale struttura. Per intenderci, facciamo riferimento ad un modello classico che vede l'atomo costituito da un nucleo centrale, portatore di una carica positiva, e da elettroni orbitanti carichi negativamente. Questa è, evidentemente, la prima struttura che in conseguenza di una collisione può venire modificata. L'atomo perde alcuni degli elettroni orbitanti e risulta

dunque non più neutro ma portatore di una carica positiva, mentre nello stesso tempo vi saranno degli elettroni liberi, carichi negativamente. Ecco il plasma: un gas dunque, ma non più costituito da particelle neutre bensì da particelle cariche che interagiscono, quindi, fra di loro con una forza che dipende dall'inverso del quadrato della loro distanza, e cioè, vedremo, fa una grande differenza.

Una affermazione che può forse sorprendere è la seguente: il quarto stato della materia è di gran lunga, diciamo, tanto per dare un numero, al 99,99%, lo stato di aggregazione più diffuso nell'Universo. La sorpresa deriva dal fatto che il plasma come tale non cade frequentemente sotto la nostra esperienza quotidiana, o almeno non in maniera determinante.

È un plasma per esempio quello contenuto nei tubi fluorescenti. E ancora a plasma dobbiamo alcuni dei più bei spettacoli della natura, quali i fulmini e le aurore boreali. Ma nello spazio, tutto è plasma.

Ma c'è di più; anche lo spazio interstellare è pieno — si fa per dire — di plasma. Ciò sembrerebbe in contrasto con l'accostamento intuitivo che abbiamo favorito con le immagini precedenti: plasma = caldo. In realtà non c'è nessuna contraddizione. Come abbiamo sottolineato infatti in precedenza, l'appetto caratterizzante il plasma è di essere un insieme di particelle ionizzate e non neutre, come nell'ordinaria materia. Ciò non richiede necessariamente una elevata temperatura. Infatti se è vero che gli urti tra le particelle sono i principali responsabili della ionizzazione, è vero anche che esiste un tipo di collisione con effetti radicalmente opposti: quello

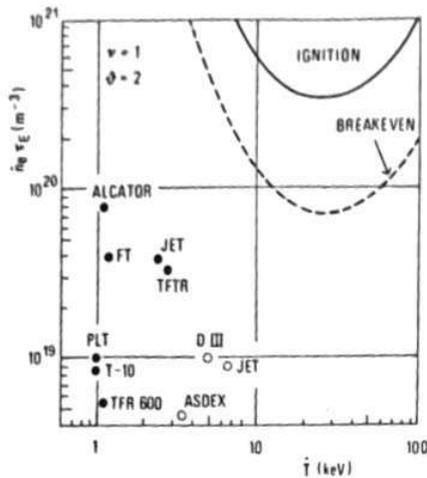
tra un elettrone ed uno ione, per esempio, che può dar luogo alla formazione di una particella neutra.

Nel così detto vuoto interspaziale le densità di particelle sono bassissime; si deve pensare a frazioni di particelle per centimetro cubico, in contrasto con i numeri con più di venti zeri che caratterizzano la materia ordinaria. Si comprende allora che anche nel freddissimo vuoto fra le stelle la materia deve essere allo stato di plasma, semplicemente perché ogni particella, una volta ionizzata, non avrà praticamente più occasione di incontrarne un'altra per, eventualmente, ricombinarsi.

Per la sua distanza dalle cose terrene il plasma è sempre stato, tradizionalmente, oggetto di studi di gruppi non numerosi di ricercatori, in quel settore della fisica che prende il nome di Astrofisica. Le cose cambiarono radicalmente intorno agli anni cinquanta quando fu riproposta una idea che fino ad allora non aveva avuto molto credito: quella di produrre sulla terra energia dalla fusione.

Si tratta dunque di riprodurre le temperature che esistono nelle stelle e che consentono loro di irradiare nello spazio l'energia che ha permesso, tra l'altro, la nascita della vita sulla Terra. Le stesse temperature che siamo già in grado di realizzare, con effetti del tutto opposti, in una bomba all'idrogeno, dove una bomba atomica, pensate, fa da innesco per la fusione dell'idrogeno.

L'idea di farsi un sole in casa è, naturalmente molto affascinante, anche per un altro motivo: l'estrema abbondanza del combustibile. Per fare centrali nucleari tradizionali a fissione occorre il combustibile Uranio. Esso non è molto abbondante in



— Diagramma di Lawson

natura, almeno per quanto riguarda l'isotopo più adatto allo scopo. I paesi che lo producono sono pochi e ne gestiscono la distribuzione con accuratezza: per l'Uranio non c'è un prezzo di mercato, bensì politico, nel senso che il paese produttore può venderlo a prezzo diverso (o non venderlo affatto) a seconda della maggiore o minore « simpatia » dell'acquirente. Il cartello dei produttori di Uranio che vede ai primi posti Stati Uniti, Unione Sovietica, Canada, Sud Africa, in qualche modo tiene in pugno la situazione: è forse questa la principale ragione per cui è tanto difficile per l'Europa imporre sanzioni economiche al Sud Africa.

Per la fusione invece tutto è più tranquillo. Il principale combustibile, il Deuterio, si trova nell'acqua del mare in relativa abbondanza. Inoltre a causa della sua massa doppia rispetto a quella dell'idrogeno esso è facilmente separabile. Pensate che se si riuscisse a bruciare tutto il Deuterio contenuto in un metro cubo di acqua si avrebbe tanta energia quanta se ne potrebbe ricavare da duemila barili di petrolio. In pratica un chilometro cubo di acqua contiene più energia di tutte le riserve di petrolio conosciute.

Viene da domandarsi come mai sia tanto difficile raggiungere un obiettivo che, per altro scopo (vedi bomba H) è stato già ampiamente raggiunto, in effetti per consentire che, in modo più esplosivo, in ogni istante di tempo avvenga un numero adeguato di reazioni di fusione in un plasma, occorre evidentemente che lo stesso sia concentrato in una regione limitata dello spazio, sia insomma in qualche modo confinato.

Per un oggetto alla temperatura di diversi milioni di gradi non può certo pensarsi ad un contenitore con pareti materiali. Occorre che il plasma sia confinato attraverso campi di forza, cioè pareti non materiali prodotte dall'azione di forze agenti dall'esterno. Forze a distanza quindi. Di forze di tale tipo che possano servire allo scopo ne conosciamo due: la forza gravitazionale e quella elettromagnetica.

Il campo elettromagnetico, invece, può riuscire nello scopo anche in dimensioni a laboratorio terrestre, ma solo in una delle sue componenti: il campo magnetico.

È appunto l'attrazione gravitazionale che viene utilizzata per tene-

re insieme quei favolosi reattori a fusione che sono appunto le stelle. Come sappiamo essa serve egregiamente allo scopo.

Se si realizza una struttura di campo ad anello, dunque, dovrebbe essere possibile contenere in essa il plasma per un tempo sufficientemente lungo.

Per comprendere le difficoltà incontrate bisogna cercare di dare uno sguardo più approfondito alla natura fisica di un plasma. In un contesto intuitivo viene spontaneo vedere il plasma come un fluido, un gas oppure un liquido. La natura di un plasma è invece profondamente diversa.

È come se in una sala un certo numero di individui non dotati di sensi, tranne il tatto, vagassero disordinatamente. Ogni tanto due di essi si urtano e cambiano direzione; questo è tutto. Il legame sembra molto debole eppure è in grado di dare al sistema una sua unitarietà. Notate ancora che in un modello del genere saranno certamente trascurabili gli effetti degli urti a tre individui, essendo questo un evento estremamente raro. Cosa avviene invece in un plasma?

Le particelle del plasma portano cariche elettriche e due cariche elettriche interagiscono fra di loro con una forza che va con l'inverso del quadrato della distanza. Tale interazione si fa sentire qualunque sia la distanza tra le cariche: anche se allontaniamo le cariche la forza di interazione diminuisce ma non andrà mai a zero.

Un urto tra due particelle cariche è qualcosa di molto diverso da quello a cui siamo abituati ad assimilare l'urto delle particelle neutre di un gas.

Volendo ritornare al nostro esempio precedente, dobbiamo ora immaginare che i nostri individui vaganti nella sala hanno riacquisito la vista o meglio un senso molto più potente che consente loro di vedere fino all'infinito. Come voi potete immaginare se ora sottraiamo uno degli individui, se cioè modifichiamo qualcosa in un punto del sistema, di tale modifica si è subito a conoscenza in ogni altro punto. In realtà quando dico subito, trascuro il fatto che la velocità di propagazione dell'informazione non può superare quella della luce; ma questo per i sistemi delle dimensioni che consideriamo in questo contesto non ha pratica rilevanza.

La situazione è certamente profondamente diversa da quella di un gas neutro. E ancora: nel caso di un plasma piuttosto che di urti binari — cioè tra due singole particelle — bisognerà considerare che ogni particella collide con tutte le altre contemporaneamente!

Non c'è da stupirsi che un tale sistema abbia dei comportamenti complessi. In esso si hanno dei fenomeni che, a causa della loro natura, prendono il nome di fenomeni collettivi.

Come dicevamo è la stabilità del plasma che dà tanti problemi ai fusionisti. Occorre però a questo punto quantizzare meglio questo concetto, dato che esso è necessariamente un concetto relativo: per quanto tempo deve essere stabile il confinamento, e quali le densità di plasma necessarie? Ecco dunque i tre parametri che definiscono la bontà del confinamento: temperatura — che abbiamo già introdotto in precedenza — densità e tempo di confinamento. Abbiamo già visto che la temperatura deve essere elevata; dell'ordine dei cento milioni di gradi. Quali sono i valori necessari di  $n$  e  $t$ , rispettivamente densità e tempo di confinamento?

Fu il fisico inglese Lawson il primo a mostrare che il problema ammetteva una semplice risposta in funzione del prodotto  $nt$  e della temperatura  $T$ , oltre che una intuitiva rappresentazione nel diagramma riportato in figura. In alto a destra c'è il paradiso, in altri termini il campo dei parametri in cui la reazione si autosostiene. In breve il criterio di Lawson stabilisce che per raggiungere l'ignizione occorrono, per la reazione D-T, temperature dell'ordine di cento milioni di gradi e prodotti  $nt$  dell'ordine di  $10^{20}$  sec/cm<sup>3</sup>, mentre per la reazione D-D occorrono densità e temperature molto maggiori.

Queste temperature e queste densità debbono essere confinate dal solo campo magnetico. Sembra un obiettivo impossibile. Qualcuno infatti ha paragonato il tentativo di confinare il plasma con il campo magnetico a quello di contenere dell'acqua con un canestro di paglia.

Per restare nell'immagine, si potrebbe però, a questo punto, ricordare che intorno all'anno mille è vissuta nell'America del Nord una civiltà detta dei « basket maker » per i suoi magnifici manufatti in fibre vegetali così fittamente intrecciate da consentire di poter trasportare anche, appunto, dell'acqua. Sorprendentemente, la soluzione, o almeno, quella che appare la più probabile candidata ad essere la soluzione del problema, ha un punto in comune con quella dei « basket maker »: il fitto intreccio delle linee del campo magnetico. Un tale particolare intreccio si ottiene con macchine toroidali, i TOKAMAK, in primo luogo, che, in onore del loro inventore, lo scienziato Artsimovic, prendono il loro nome da parole russe che significano campo magnetico toroidale.

Gli elementi fondamentali

## ATENEAPOLI

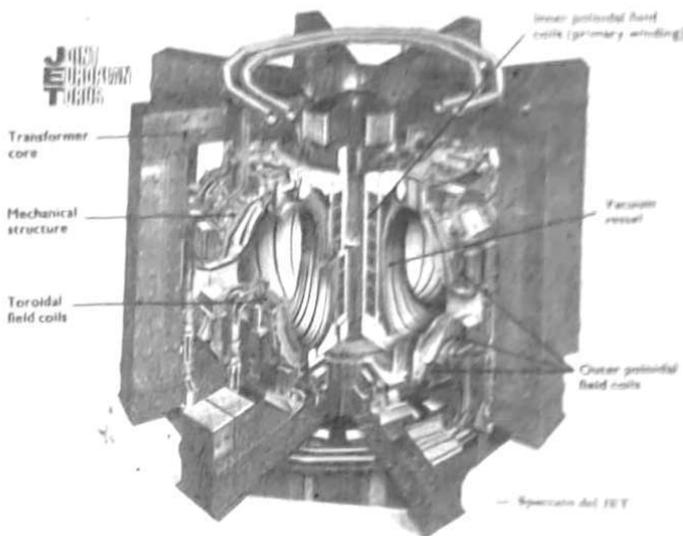


Fig. 4 Diagram of the JET Tokamak

di un Tokamak sono appunto i due campi toroidale e poloidale che producono linee di campo ad elica di passo variabile. Il tutto assume l'aspetto di un grande anello o toro.

Ma il confinamento magnetico non è l'unica via possibile. Invece di tentare di aumentare il tempo di confinamento si può cercare di produrre densità enormemente maggiori. Se si raggiungono densità dell'ordine di  $10^{26}$  cm<sup>-3</sup>, contro quelle di  $10^{14}$  di un plasma confinato magneticamente e di  $10^{22}$  caratteristiche di un liquido, allora i tempi necessari sono tanto bassi che in pratica basta l'effetto inerziale ad impedire alle particelle di abbandonare il volume dove si vuole ottenere le reazioni di fusione. È il cosiddetto confinamento inerziale. In esso una piccolissima pallina cava contenente una miscela di Deuterio-Trizio viene bombardata quanto più uniformemente possibile da fasci laser che producono l'immediato riscaldamento con conseguente espansione dello strato esterno. Per reazione il nucleo interno viene compresso di un fattore 1000-10000 raggiungendo le densità e le temperature alla fusione. I problemi centrali di questo approccio sono due: La potenza dei laser necessari, ed il modello matematico dell'implosione. Purtroppo ognuno di questi punti coinvolge interessi di carattere militare, perché un laser di queste potenze è un'arma e perché gli studi sulla implosione servono anche per le bombe H. Per questa ragione le ricerche sulla fusione inerziale sono state per lungo tempo classificate ed ancora oggi molti risultati non godono di libera circolazione.

Dovrei dirvi ora come finisce questa avventura, ma non è facile. Riusciremo ad imbrigliare, come si scrive sui giornali, l'energia del sole? Certamente sì, ma non è facile prevedere quando. Possia-

mo però cercare di fare il punto della situazione. Con

riferimento sempre al criterio di Lawson, ed all'omonimo diagramma, a tutt'oggi i risultati record si sono ottenuti con Tokamak al alto campo magnetico. Negli anni settanta i risultati migliori erano dell'ALCATOR, una macchina costruita al Massachusetts Institute of Technology di Boston, ma ideata da uno scienziato italiano Bruno Coppi che insegna appunto al MIT. La macchina porta infatti il segno di questa origine italiana nel suo nome che viene appunto dalle parole italiane ALTO CAMPO TOROIALE. Successivamente il record dell'Alcator è stato superato da una macchina tutta italiana: la FRASCATI TOKAMAK. Tale record fu a sua volta superato ancora dall'Alcator C con una tecnica che prende il nome di « pellet injection » e che ha dato sorprendenti risultati. Per esse-

re sintetiche, e per dare una figura di merito del livello raggiunto dagli esperimenti, possiamo dire che i « records » attuali sono di un fattore 20 al di sotto dei valori per l'ignizione. Naturalmente il discorso è più complesso; bisognerebbe distinguere tra esperimenti in cui l'efficienza del riscaldamento è buona mentre il confinamento lascia a desiderare, e quelli in cui un buon confinamento si ottiene a scapito della temperatura. In ogni caso il fattore citato lascia capire quanto sia vicini al raggiungimento dell'obiettivo finale e giustifica dunque gli ottimismo. Ad altra categoria appartengono invece le macchine che attualmente sono in operazione, anche se non a piena potenza, come il TFTR ed il JET. Si tratta di esperimenti di grandi dimensioni nella linea del futuro reattore, con campi magnetici molto più bassi e che utilizzano per riscaldare il plasma, oltre al normale effetto chimico, al-

tre tecniche che sarebbe qui troppo lungo spiegare. In particolare il JET (Joint European Torus), di cui in figura mostriamo uno spaccato, è un esperimento della Comunità Europea realizzato a Culham, in Inghilterra, che si è avvalso del contributo di numerosi ricercatori italiani. Le grandi macchine non hanno ancora dato risultati record, probabilmente perché non ne hanno ancora avuto il tempo. C'è però una certa incertezza in giro sul loro futuro, tanto che il fratello americano del JET, il TFTR appunto, complice la politica di ristrettezza imposta dall'amministrazione Regan per favorire i programmi sulle « Guerre Spaziali », ha avuto il suo budget drasticamente ridotto, al limite della chiusura.

Ora si pensa al futuro, ai nuovi esperimenti dunque, e su questo tema si è accesa una polemica tra i sostenitori delle grandi macchine — dell'ordine dei 1000 miliardi e più, per intenderci — e quelli che vorrebbero invece più esperimenti di dimensioni ridotte, mirati ad una migliore conoscenza della fisica dei plasmi in condizioni prossime a quelle di ignizioni, lasciando ad un momento successivo i problemi specifici del reattore. La scelta migliore sarebbe certamente, budget permettendo, quella di perseguire entrambi gli obiettivi, in stretta connessione, in modo da consentire alle grandi macchine, che richiedono tipicamente una decina di anni dalla progettazione all'operazione, di avvalersi dei risultati degli esperimenti più piccoli, mirati alla fisica, e quindi di più rapida realizzazione. Il dibattito su questo punto è ancora aperto.

Recentemente il dibattito si è ulteriormente vivacizzato per l'intervento del premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia. La proposta di Rubbia riguarda la fusione inerziale e riprende una ipotesi fatta alcuni anni orsono dallo stesso Lawson.

# GRAFFITI

angolo caustico quindicinale

## UNIVERSITA'

la camorra oggetto di seminari



Sulla scia delle proteste studentesche in Francia, in Cina in Spagna, il movimento studentesco italiano, ha dichiarato che per il prossimo anno organizzerà anch'esso un autunno caldo... alle Maldive, naturalmente.

— Celeberrimo dietologo olandese ha recentemente affermato che per una perfetta salute mentale e fisica è necessario mangiare almeno 2 volte al giorno alla mensa universitaria. Chi volesse consultare lo specialista scrivesse al prof. Van de Kurpen, manicomio di Aversa (CE).

— La proposta del governo italiano di inviare ai paesi del Terzo mondo ingenti quantità di pasti prodotti dalla mensa universitaria è stata bocciata dalla FAO onde evitare sommosse popolari.

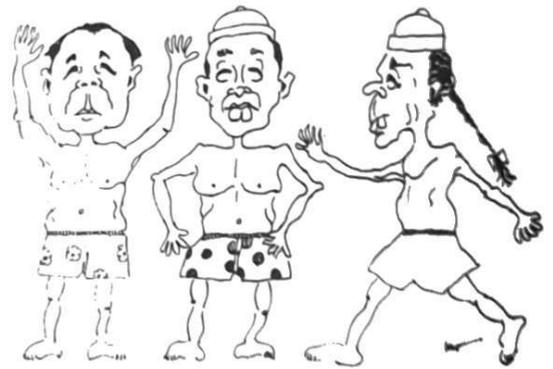
— Il medico sociale del Napoli dott. Acampora, preoccupato per l'ormai nota pancetta di Diego Maradona, gli ha consigliato di assumere come cuoco personale, uno chef della mensa universitaria.

G.P. e company



## SHANGAI 1986

GLI STUDENTI UNIVERSITARI SI RIBELLANO



## LA RIVOLTA DEI BOXERS



## Oroscopo del mese



**Ariete:** Il prossimo periodo è denso di avvenimenti per i nati in Aprile. Appuntamenti importanti, esami splendidamente superati, ottimi i giorni 3/4 e 12/13 febbraio. Per i nati a marzo dal 5 di questo mese iniziano i guai con l'amore con un costoso San Valentino. Studio e famiglia OK per tutti.



**Gemelli:** Momenti felici vi aspettano godetevi. In generale vi consiglio di frequentare le amicizie, potrebbero sorgere aiuti insperati. In amore non sempre sarete corrisposti, il momento è più propenso al lavoro, cercate di realizzare le cose nel più breve tempo possibile.



**Leone:** mese di fuoco per i nati in Agosto, acqua per i nati in luglio. Comunque non scoraggiatevi vi prometto buone novità per Marzo. In generale attenzione ai mali stagionali, non strafate, non è il caso. Ottimo periodo per tutti coloro che studiano medicina.



**Bilancia:** Periodo pieno di arrabbiate. Ognuno di voi perderà la bussola. In compenso buone entrate di denaro per tutti e per i bilanciati dell'1967 attenzione c'è un'occasione dietro l'angolo, sapiatela sfruttare.



**Sagittario:** Dire che siete i super fortunati e precisi? Realizzatevi, non rifiutate niente, uscite e divertitevi studiate, qualsiasi cosa vorrete fare e sotto una buona stella. Attenzione intorno al 13/14 si prospetta l'uscita di una forte somma di denaro!!!



**Toro:** Favoriti gli studenti, in particolare di Architettura. Un consiglio. I toro nati dal 21 al 30/4 del 1965 vivranno o stanno vivendo un momento magico in amore, dateci dentro è la volta buona.



**Cancro:** L'amore non va. Molti di voi non avranno il problema del regalo per questo 14/2, ma non scoraggiatevi, è un fatto transitorio. Evitate di dare esami troppo impe-



**Vergine:** Ottimo l'amore, che fino al mese scorso vi aveva



**Scorpione:** Fortuna e successo all'orizzonte ma attenzione



**Capricorno:** L'amore vi regala momenti felici, ma combattuti. Alcuni di voi conosceranno i tormenti della gelosia a scapito dello studio. Chi lavora o studia con l'arte, si applichi ad un vecchio progetto, ne uscirà qualcosa di buono. I Nativi del 67/68 facciano attenzione ai farmaci e alla materia chimica.



**Acquario:** Buon compleanno a tutti, il mese si apre felicemente per voi, ostacoli non ve ne sono se non un po' di inquietudine ma anche quella può essere positiva, se ci apre la mente su di un problema che va affrontato per essere risolto. Per tutti i nati il 9/2 avranno un compleanno fantastico ed oltre al regalo riceveranno una occasione di successo.



**Pesci:** Fortunatissimi i nati nell'ultima decade del segno. Lo studio è fortunato per tutti, ma non va preso sotto gamba. L'amore va bene. I nati nel 1967 avranno problemi con fratelli collaboratori o amici con cui dividono l'appartamento o l'habitat naturale.

Mariuccia Manganelli

Segni	Ariete	Toro	Gemelli	Cancro	Leone	Vergine	Bilancia	Scorpione	Sagittario	Capricorno	Acquario	Pesci
Agraria	N	▲	///	▲	*	▲	▽	*	▲	*	▲	*
Biologia	///	*	N	*	///	///	///	▲	*	▲	N	*
Chimica	///	▲	///	*	▲	▲	N	*	N	▲	*	▽
Ec./Commercio	*	///	▲	///	*	N	*	▽	*	///	N	*
Farmacia	▽	▲	///	N	N	▲	▽	N	▲	▲	///	*
Filosofia	▲	▽	▲	*	*	*	▲	///	▽	N	▲	N
Geologia	▲	///	▽	▲	▲	▽	*	▲	▲	N	▽	*
Giurisprudenza	N	*	▽	*	*	///	▽	▲	▽	///	*	*
Ingegneria	▲	///	N	///	▲	///	///	*	*	▲	N	▲
Lettere cl./mod.	▽	▲	*	*	///	▲	N	///	N	///	*	*
Lingue	*	▽	▲	N	▽	N	▲	///	*	N	N	▲
Matematica	*	N	*	▽	N	N	*	N	△	///	▲	*
Medicina	▲	*	▽	*	*	▲	*	▲	▲	▽	▽	*
Architettura	///	▲	*	N	▲	*	*	▲	*	▲	*	▽
Scienze Polit.	N	▲	*	*	▽	*	N	*	///	*	*	N
Sociologia	*	▽	▲	N	///	N	▲	///	*	*	▽	///
Veterinaria	N	///	▲	*	N	*	*	N	*	▲	N	*

- ▲ ..... Ottimo
- \* ..... Discreto
- /// ..... Scarso.
- ▽ ..... Deleterio
- N ..... NEUTRO

## Oroscopo di Facoltà

La presente tabella è stata studiata per tutti gli studenti dell'ateneo Napoletano. Infatti per ogni segno si sono analizzati i vari aspetti planetari e poiché ogni pianeta influenza anche le discipline che regolano le nostre università, eccovi il risultato segno per

segno. L'uso ne è semplicissimo, da una parte potete scorrendo l'indice delle università, trovare quello che più vi interessa, sull'orizzontale troverete i vari segni. L'intersecarsi delle righe e delle colonne darà il risultato preferito. In bocca al lupo e...

Mariuccia Manganelli

## Cronaca di un « blitz » alla mensa

Ci siamo recati alla Mensa Centrale per appurare le reali condizioni del servizio e per raccogliere le opinioni di studenti e dipendenti. Entrambe le parti denunciano disagi, anche se per motivi opposti.

### 2/Dossier Mensa

#### A.A.A. verità su mensa cercasi

« È indispensabile che siano gli studenti a fornirci indicazioni sullo 'stato di salute' della Mensa Universitaria »

Un pizzico di fantasia, please, e provate ad immaginare una scena di questo tipo... « Aldo Biscardi & soci ospitano al Processo del Lunedì, alcuni dirigenti e dipendenti della mensa universitaria partenopea, nonché una nutrita (!) rappresentanza di studenti-utenti. In collegamento da Napoli il Magnifico Rettore e qualche cronista di Ateneapoli... »

Fatto?... No, non sorridete, Vi ho proposto quello che, a mio giudizio, è l'unico modo per parlare di una situazione problematica e sfortunata. Perché sfortunata? Perché a Napoli gli unici argomenti a tenere banco sono la cavaglia di Maradona e la salute. Di Italo Allodi, s'intende.

Ma vogliamo cominciare a preoccuparci un po' della nostra salute? Se sì, vi dico subito che alla Mensa, a disposizione degli studenti, c'è un registro sul quale possono (io aggiungo « e devono »), essere annotati i giudizi sui cibi ingeriti. Cominciamo ad usarlo sto' benedetto registro! In modo tale che alla fine dell'anno non risulti, come invece è accaduto, che sui 3238 studenti interpellati 1148 abbiamo riscontrato un'appetibilità sufficiente, 1821 un'appetibilità buona e 214 un'appetibilità ottima. È proprio questo che ci siamo sentiti rispondere in sede d'intervista. E a dire il vero abbiamo anche sentito che parlare male della Mensa è solo una moda. Allora facciamo così: rapido esame di coscienza, attento esame delle pietanze e meditato giudizio immediatamente trascritto sul registro di cui sopra.

Certo, dispiace dire tutto questo e poi vedere le facce tristi dei dipendenti che tanto si prodigano (l'assenteismo è appena dell'8% e da 10 anni non ci sono scioperi).

Ma è indispensabile che trionfi la verità, sempre e comunque. Ed in questo caso, cari lettori, la verità ce la dovete dire voi.

Giuseppe Pedersoli



#### Gli studenti

Si va sempre più spesso affermando che le opinioni del « gruppo » prevalgono su quelle individuali. Più in particolare qualcuno dichiara che non si può parlare bene della mensa perché ciò significherebbe tradire quello che ormai è diventato un costume, un rito, una moda: « Alla mensa si mangia male ».

Tale concetto è stato più volte ripetuto dai dirigenti e dai dipendenti dell'Opera Universitaria, onde giustificare certe affermazioni di alcuni studenti.

Abbiamo quindi ritenuto doveroso recarci sul « luogo del delitto » ed interpellare direttamente i protagonisti della vicenda.

Seguendo le regole del « manuale del perfetto detective », ci siamo appostati all'uscita della sala per raccogliere le opinioni degli studenti, che avevano appena terminato di gustare le « leccornie » del giorno.

Il primo a venirci incontro è Carlo, un caso molto particolare. « Credo di interpretare un ruolo alquanto singolare. Mi definirei un 'abusivo poco autorizzato'; difatti sono laureato, regolarmente disoccupato, e in attesa di un lavoro, cerco di conseguire una seconda laurea. Secondo la normativa vigente, un laureato, per quanto ancora studente, non può usufruire del servizio mensa. Perdonate, quindi, se non vi ho detto il mio cognome ».

E cosa ne pensi delle pietanze?

« A dire il vero mi sembrano buone »

Allora concordi con chi af-

ferma che parlare male della mensa è una moda?

« Sostanzialmente sì ».

Ringraziamo Carlo ed attendiamo che esca qualcun altro...

Ecco Enrico Aliberti — IV anno —.

« Francamente non mi sento di definire buono ciò che si mangia alla mensa. Sarà per l'eccessivo numero di pasti prodotti, per la carenza di personale, ma il mio giudizio è: mediocre ».

« Anche per me — aggiunge Giuseppe Santoro, I anno fuori corso — dovendo dare un voto da 1 a 10 non si supera il 5. A limite un voto alto meriterebbero i dipendenti che, nella quasi totalità dei casi, fanno del loro meglio. E sopportano alcuni nostri colleghi che non sono perfetti esempi di educazione, civiltà e cortesia. Mi riferisco ai tavoli lasciati sporchi e alle cartacce gettate in terra ».

Tutti gli altri studenti intervistati hanno indicato grosso modo gli stessi problemi, per cui non ci sembra il caso di angustiare i lettori ripetendo sempre le medesime cose.

Per quanto ci riguarda ci siamo mescolati agli studenti, (lo siamo anche noi), ed abbiamo assaggiato la pasta al sugo e lo spezzatino compresi nel menù del giorno. Cosa vi diciamo? Che se si considera che ogni giorno 5000 persone si servono alla mensa, che il personale e i locali non sono sufficienti, era tutto buono. Altrimenti... si resta sul mediocre.

Giuseppe Pedersoli  
Michele Saggese

#### La parola ai lavoratori

Al termine del I turno di lavoro, tocca ai dipendenti dire la loro. Il sindacalista Domenico Lanzuise ci fa da guida in quell'inferno di macchinari di salse e di soffritti.

(Il primo particolare che balza agli occhi è la pulizia dei locali).

Noblesse oblige, il primo intervento spetta al Chef Michele Gaudino. « Smettiamola di esagerare! Voi ragazzi venite qui a mangiare stressati da un esame da sostenere o da un andato male, e ve la prendete con noi ».

Allora secondo lei si mangia bene?

« Certamente, soprattutto se consideriamo l'altissimo numero di pasti — (uffa, ancora, n.d.r.) — che ogni giorno eroghiamo. È ovvio che si può migliorare, ma occorrerebbe aumentare il personale in cucina ».

Chiediamo al cuoco Pasquale pastore se farebbe mangiare i suoi figli alla mensa.

« Non ci sono dubbi, soprattutto se penso a ciò che spendo per nutrire la mia prole! Scherzi a parte, ci mangiamo noi, non vedo perché non dovremmo farci mangiare i nostri figli ».

Ci sembra il massimo della fedeltà.

Ed ora ladies and gentlemen, il più criticato di tutti: il signor Balestrino, salsiere « Non è vero che le salse sono sempre le stesse; piuttosto guardate in che condizioni sono costretti a lavorare! » E ci mostra degli enormi pentoloni dove vengono cucinate decine di litri di salsa. « Come volete che venga la salsa perparata in questo modo? ».

Ma se le forniture sono le stesse per tutte le mense per-

ché a Fuorigrotta gli studenti non si lamentano?

« Provate a dare a noi le attrezzature e i locali che ci sono ad Ingegneria e vi farei vedere come le lamentele diminuirebbero di colpo anche qui a Mezzocannone ».

Ah! Finalmente qualcuno che ammette la superiorità della mensa di Fuorigrotta dandocene finanche le motivazioni.

Chiudiamo il giro di interviste con il banconista Cerchi (un ragazzo molto simpatico).

Qualcosa da ridire sul comportamento degli studenti?

« Assolutamente no, nel 99% dei casi i ragazzi si comportano bene, ma vi assicuro che il restante 1% ci fa soffrire più di quanto dicano le cifre ».

Il sindacalista Lanzuise sottolinea ancora una volta il problema dell'abusivismo. E ad essere sinceri anche a noi più di una persona ha chiesto se avessimo dei buoni da vendere.

« Il problema — sostiene Lanzuise — potrebbe essere risolto fornendo a ciascuno studente una tessera con foto da appuntare sul bavero ».

E noi aggiungiamo che sarebbe opportuno tenere aperta tutti i giorni la cassa per la vendita dei buoni-pasto, e non farla funzionare a giorni alterni.

Il nostro blitz termina qui. Per nostra fortuna stasera mangeremo a casa. A chi è costretto a mangiare alla mensa tutti i giorni diciamo solo: tutti sono d'accordo che il servizio può migliorare. (Ma quando?)

Michele Saggese  
Giuseppe Pedersoli

# Il giro d'Italia in sei Facoltà di Giurisprudenza

L'edilizia universitaria, i servizi, la qualità e la difficoltà degli studi delle Facoltà giuridiche di Roma, Modena, Bologna, Bari, Firenze, Urbino.

Inchiesta

La vita, abbastanza schizofrenica, dello studente fuorisede è scandita da ritmi migratori ancor più regolari di quelli degli stormi di volatili d'inverno viaggiano verso

Natale, Carnevale, Pasqua le vacanze estive riportano verso i luoghi d'origine gli studenti che frequentano le università di tutto il Paese; in queste occasioni agli studenti si offre una possibilità che agli altri colleghi non è offerta: quella di curiosare nelle vicende degli altri atenei.

E quando a curiosare è un aboratore di Ateneapoli il fatto non può non essere che una breve indagine sulle condizioni di vita e di studio nelle facoltà di Giurisprudenza italiane: quello che segue è il resoconto delle interviste ho fatto, tra una fetta di tone e una coppa di spumante, a sei amici iscritti in sei diverse città.

**Ateneapoli** — « Qual è la situazione delle strutture nelle vostre università? Come funzionano le segreterie, le biblioteche, le mense? »

*Ida Arena, IV anno, Roma* — « Le cose vanno piuttosto bene, le segreterie sono efficientissime. Di recente, però, abbiamo avuto dei problemi con le mense: attualmente 2 su 3 sono chiuse per problemi di gestione ».

*Francesco Abbatescianni, I fuori corso, Modena* — « Abbiamo 4 mense, di cui una sola per la facoltà di Economia e Commercio, il prezzo è piuttosto elevato (3400 lire a pasto), ma in compenso si mangia decentemente. Le segreterie funzionano bene ».

*Paolo De Troia, III anno, Bologna* — « Le segreterie sono sempre molto affollate, forse sarebbe il caso di aggiungere qualche sportello; la biblioteca è fornitissima e le mense funzionano bene. Il prezzo di un pasto è di 2350 lire ».

*Anna Padalino, IV anno, Bari* — « Le strutture non hanno certo un funzionamento eccellente, ma neanche drammatico. Esistono 4 o 5 mense che sono sufficientemente efficienti, mentre le segreterie sono sempre affollatissime ».

*Mimmo Passione, III anno, Firenze* — « La tariffa in mensa è di 2100 lire. Le mense sono piuttosto piccole, ma non costituiscono un vero problema. Le segreterie sono mediamente efficienti anche se molto affollate ».

*Sergio Santoro, III f.c., Urbino* — « La segreteria non è, ma il personale

si dà da fare ed è gentile. Comunque tutto costa moltissimo: la mensa 5500 lire a persona nella fascia di reddito massima (nella quale è molto facile rientrare) e la sola prima rata per l'iscrizione al III anno f.c. mi è costata 341.500 lire.

**Ateneapoli** — « E a che punto sono i vostri problemi nel campo della edilizia universitaria? La vostra università è racchiusa in una città universitaria o le facoltà sono sparse disordinatamente qua e là? »

*Ida, Roma* — « A Roma esiste una città universitaria nella quale sono racchiuse tutte le facoltà e tutti gli istituti; è ovviamente un'ottima cosa, considerando il fatto che Roma è di per sé una città assai caotica. Le aule sono quasi sufficienti in quanto a quantità; sufficientemente confortevoli ».

*Francesco, Modena* — « Non esiste una città universitaria, ma le facoltà sono tutte raggiungibili in pochi minuti di bicicletta, che è il mezzo di locomozione più popolare tra i modenesi. Quindi, nessun problema. L'unica aula che non basta mai è quella in cui si tengono le lezioni di privato ».

*Paolo, Bologna* — « Non c'è una città universitaria, ma Giurisprudenza, Economia e Commercio, Lettere e Lingue sono molto vicine tra di loro. Le aule non sono sufficienti, spesso usufruiamo delle aule dell'istituto di chimica ».

*Anna, Bari* — « Le facoltà sono sparse, ma esiste un « campus » che raccoglie alcune facoltà scientifiche. Quest'anno è sorto qualche problema di disponibilità delle aule: forse non si riuscirà a mantenere omogenei gli orari delle lezioni per anni di corso. Accavallando qualche corso, però, ogni problema dovrebbe sparire ».

*Mimmo, Firenze* — « Molte facoltà sono vicine anche se non esiste una vera città universitaria. La facoltà di giurisprudenza è in via Laura e qui la situazione è drammatica: da quest'anno le matricole sono state sistemate in una chiesa consacrata! »

*Sergio, Urbino* — « Non c'è città universitaria, ma non se ne sente il bisogno: Urbino è molto piccola e coloro che frequentano le lezioni con regolarità sono pochissimi. Esiste inoltre una struttura (il « college ») che è in sostanza una modernissima casa dello studente di lusso ».

**Ateneapoli** — « Come trovate la qualità dell'insegnamento nella vostra facoltà? »

**Tra i docenti esistono "grossi nomi"? »**

*Ida, Roma* — « I professori noti sono moltissimi e, di conseguenza la qualità dell'insegnamento è eccellente. Faccio qualche nome: Talamanca, Rescigno, Oppo, Cassese, Irti, Cordero, Pace, Scognamiglio, Rodotà, Martines, Fois, Elia, Libonati ».

*Francesco, Modena* — « No, non ci sono grossi nomi; ad ogni modo la qualità dell'insegnamento è buona, se si fa eccezione per qualche complementare ».

*Paolo, Bologna* — « Trovo ottimo il livello qualitativo dei docenti: i più noti sono senza dubbio i prof. Galgano e Ruffolo ».

*Anna, Bari* — « Ha insegnato e presieduto la facoltà l'on. Renato Dell'Andro che è attualmente giudice della Corte Costituzionale ».

*Francesco, Modena* — « Storia del diritto romano, Scienza delle finanze, Diritto ecclesiastico, diritto romano, diritto internazionale. In tutti ».

*Mimmo, Firenze* — « Credo che i più noti, tra i docenti siano il prof. Barile di Diritto Costituzionale e il prof. Schiavone che spesso scrive su « La Repubblica ». Tuttavia i prof. sono tutti piuttosto latitanti; basti pensare che la maggioranza dei corsi dopo Natale diventano seminariali, e quindi gestiti dagli assistenti. L'insegnamento mi pare di media qualità ».

*Sergio, Urbino* — « I docenti più noti sono i prof. Pansini, De Francesco e Molteni Mastai Ferretti ».

**Ateneapoli** — « Qual è a vostro avviso l'esame più difficile da superare nella vostra facoltà? »

*Ida, Roma* — « Privato con Irti e Procedura penale con Cordero ».

*Francesco, Modena* — « Amministrativo, procedura penale e commerciale ».

*Paolo, Bologna* — « Amministrativo e commerciale ».

*Anna, Bari* — « Diritto Commerciale e Istituzioni di diritto romano ».

*Mimmo, Firenze* — « Procedura Civile ».

*Sergio, Urbino* — « Diritto civile e le due procedure ».

**Ateneapoli** — « Tra gli esami che sono detti « fondamentali » dalla legge n. 58 del 1944 quali possono essere sostituiti? »

*Ida, Roma* — « Filosofia del diritto, Scienza delle finanze, Diritto romano e Diritto Internazionale. Inoltre è obbligatorio sostenere un esame tra storia del diritto romano e Istituzioni di diritto romano ».

i casi, però, va sostenuto l'esame di diritto tributario ».

*Paolo, Bologna* — « Possono essere sostituiti: Storia del diritto romano, Istituzioni di diritto romano, Filosofia del diritto, Economia Politica, Diritto Internazionale, Scienza delle finanze, Diritto Ecclesiastico, Diritto Romano, Storia del diritto italiano ».

*Anna, Bari* — « Nei vari piani di studio possono essere sostituiti: Storia del diritto romano, Istituzioni di diritto romano, Filosofia del diritto, Diritto ecclesiastico, Diritto romano, Storia del diritto italiano, Diritto internazionale e Scienza delle finanze ».

*Mimmo, Firenze* — « Diritto Romano, Diritto Ecclesiastico e Scienza delle finanze. Va però sottolineato che i nostri piani di studio prevedono 26 annualità: 13 di queste vanno sostenute entro il secondo anno. Al 3° anno si presenta un programma di studi che deve contenere l'indicazione dell'istituto presso il quale si intende preparare la tesi, i cinque fondamentali residui (le due procedure, diritto internazionale, Diritto del lavoro e Diritto civile) e altri otto esami che vanno così a caratterizzare l'indirizzo scelto. Ovviamente nella scelta di questi otto esami si subiscono pressioni da parte dell'istituto prescelto per la tesi ».

*Sergio, Urbino* — « Diritto romano. Devo inoltre segnalare al vostro giornale una particolarità che penso non abbia altri riscontri in Italia: nella mia università è possibile sostenere esami in agosto. Va però pagata un'ulteriore tassa di 50.000 lire che viene incassata all'80% dai professori e al 20% dalla Cassa di Risparmio di Pesaro che amministra la tesoreria ».

**Ateneapoli** — « Com'è considerata la facoltà di Giurisprudenza di Napoli nell'ambiente della tua facoltà? »

*Ida, Roma* — « Bene. Forse è un po' caotica, ma molto seria ».

*Francesco, Modena* — « Seria, caotica e difficile. Ma soprattutto caotica ».

*Paolo, Bologna* — « Caotica ».

*Anna, Bari* — « A livello di Bari come difficoltà, ma con professori più noti: è questo è un vantaggio ».

*Mimmo, Firenze* — « Molto bene, anche se si pensa che sia tra le più caotiche. In generale è considerata tra le migliori d'Italia ».

*Sergio, Urbino* — « Abba-

stanza bene ».

**Ateneapoli** — « Da fuorisede, come si è accolti nel tessuto sociale della città in cui studiate? »

*Ida, Roma* — « Il primo anno è stato tragico, poi mi sono trovata molto bene ».

*Francesco, Modena* — « Bene. Credo tuttavia che con i modenesi non sia facilissimo instaurare un buon rapporto ».

*Paolo, Bologna* — « Bene, molto bene ».

*Anna, Bari* — « La mia esperienza è ottima, mi sono ben inserita, so comunque, di essere stata fortunata. Credo che nel 90% dei casi ciò non accada ».

*Mimmo, Firenze* — « I fiorentini sono piuttosto elitari, si ritengono guardiani di una civiltà che non esiste più. In generale non si è accolti bene, le case sono le più care d'Italia. Tuttavia la qualità della vita è eccellente. È una città a misura d'uomo se, però, l'uomo... vi trova una misura! ».

*Sergio, Urbino* — « Tra studenti si sta bene, ma gli urbani sono molto chiusi. È una cosa strana, se si tiene conto che la città vive praticamente sull'università ».

**Ateneapoli** — « Considerate buona la scelta di esservi iscritti nella città dove attualmente studiate? »

*Ida, Roma* — « Sì, è una facoltà seria, ben organizzata e lo studio viene gratificato ».

*Francesco, Modena* — « Sì, è una città ordinata con una facoltà piccola ed efficiente ».

*Paolo, Bologna* — « Sì; ottimi i professori, molta cordialità e grande senso di ospitalità dei bolognesi. Se dovessi tornare indietro mi iscriverai ancora a Bologna ».

*Anna, Bari* — « Sì, è stata un'ottima scelta ».

*Mimmo, Firenze* — « No, forse, oggi come oggi, mi iscriverai a Bologna ».

*Sergio, Urbino* — « Sì, ad Urbino ho scoperto quanti siano i vantaggi della piccola università ».

**Ateneapoli** — « Potete con un voto da 1 a 10, quantificare efficienza e difficoltà del vostro corso di laurea? »

*Ida, Roma* — « Efficienza 8; Difficoltà 8 ».

*Francesco, Modena* — « Efficienza 9; Difficoltà 7 ».

*Paolo, Bologna* — « Efficienza 9; Difficoltà 6 ».

*Anna, Bari* — « Efficienza 7; Difficoltà 8 ».

*Mimmo, Firenze* — « Efficienza 5; Difficoltà 9 ».

*Sergio, Urbino* — « Efficienza 8; Difficoltà 7 ».

Ivan Scalfarotto

Collettivi in agitazione e referendum autogestiti per conoscere il parere di tutti gli studenti

## L'Aristocrazia Universitaria prossima ventura

Il Mondo Universitario è da sempre permanentemente in crisi, mancano fondi, strutture, docenti capaci o di buona volontà. Per tutte queste ragioni l'Università è fonte continua di lotte politiche e sociali che coinvolgono l'intera nazione) ricordiamo gli avvenimenti degli ultimi due anni). È da tempo infinito ormai che da ogni parte viene chiesta una riforma dell'Università, così i nostri governanti « hanno ben pensato di darcela »: il Consiglio dei Ministri ha già approvato un progetto di legge presentato dal Ministero della Pubblica Istruzione nella persona del sottosegretario Covatta (P.S.I.), progetto passato ora allo studio in Parlamento.

Una volta approvato il progetto Covatta ogni Ateneo acquisterà autonomia dandosi un proprio statuto.

La paura è che ogni Ateneo potrà così stabilire il numero chiuso, certamente attuato a Napoli, dato l'affollamento e potrà stabilire il prezzo da pagare che potrebbe non essere più un prezzo politico, ma un vero e proprio fiume di danaro che solo pochi potranno permettersi. C'è quindi il rischio che si venga a creare una vera e propria nuova aristocrazia: quella universitaria. Gli Atenei diventerebbero tanti piccoli regni dove la nuova aristocrazia verrebbe formata ed inserita nella direzione generale della società, non è accettabile una riforma di questo tipo che tenderebbe ad emarginare la massa dagli stati più alti della cultura e della preparazione professionale.

La competenza politica della formazione dei quadri culturali e professionali di una società non può essere delegata al Ministero della Pubblica Istruzione e agli Atenei come prevede la legge Covatta, la responsabilità politica non può che essere e rimanere del Parlamento; il frazionamento dei poteri decisionali nei vari Atenei tenderebbe pericolosamente a creare disuguaglianza tra Atenei e Atenei, in particolare verrebbe ridimensionata la discussione nazionale politica e culturale sulle problematiche del mondo universitario che in ogni caso assicura un certo margine di giustizia o comunque di parità sociale.

Mario Savonardo

# Con il progetto Covatta-Falcucci la Francia sarà più vicina?

Le assonanze con il disegno di riforma Devaquet-Monory ci sono e, nonostante l'estrema partizione degli studenti italiani, voci di dissenso cominciano a farsi sentire.

Per gli studenti di Giurisprudenza sarà il futuro lavoro di routine, per il resto l'ennesimo « esercizio indebitato di altrui attività ». Mi riferisco al « processo » che gli studenti stanno facendo al disegno di legge sull'« Ordine autonomo delle Università » del sottosegretario alla P.I. Covatta, che, col beneplacito del ministro Falcucci, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri.

Si sono già mossi i collettivi di Giurisprudenza, Lettere, Ingegneria, Architettura e Scienze Politiche. Quest'ultimo, in particolare, ha diffuso

2) deliberato dal Senato Accademico. Nascono le prime perplessità: chi garantisce che libertà di organizzazione non significherà per alcune facoltà la possibilità di istituire il numero programmato o, più realisticamente, il « numero chiuso »?

Il progetto francese concedeva piena libertà ai presidi di stabilire le caratteristiche degli studenti da accettare nelle proprie facoltà, il disegno italiano prevede che i vari statuti siano deliberati dal Senato Accademico integrato da un rappresentante per ciascuna facoltà, scelto fra i

nel caso francese, ogni facoltà, sulla base dell'esigenza di bilancio, potrà spaziare fra due limiti, la cui distanza però non è dato sapere.

Ancora incertezze per gli studenti: non si corre il rischio di avere come risultato lauree di categorie diverse dovute al diverso costo di accesso? Non si tratterà dello imperituro tentativo di istituire una Università di élite che opera selezioni in base al conto in banca?

Lasciamo le analogie con la Francia per focalizzare l'attenzione su un caso « tutto italiano ».

« convenzione-quadro » con il Ministero della Difesa.

Spontanea parte la richiesta degli studenti di norme che, invece, ribadiscano i veri compiti, di ricerca e divulgazione, che ne rivelano l'essenza.

Ma, ci sarà in questa impresa un qualcosa di positivo? Ai collettivi riescono a mandar giù solo la speranza che da una maggiore autonomia possa derivare uno snellimento burocratico ed efficienza amministrativa.

Da parte mia aggiungo che, finché si faranno, o meglio, si tenterà di fare, riforme uni-

QUALCOSA CAMBIO' NEL S.A. E NELL' UNIVERSITA'

TUTTA, DOPO L'ARRIVO DELLA FALCUCCI-COVATTA



fra gli studenti ciclostilati che riportano integralmente gli otto articoli « incriminati ».

Analizziamo, anzitutto, quei punti che hanno riportato alla mente la esecrata riforma del sottosegretario all'istruzione superiore francese, Devaquet, appoggiato dal ministro dell'Educazione Normale, René Monory.

Si legge nell'articolo 1 del disegno italiano che le « Università hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi », e cioè che ogni ateneo avrà un proprio statuto (art.

professori di ruolo, e da rappresentanti dei dipartimenti e degli istituti. Restano quindi fuori gli studenti, come è toccato ai colleghi d'oltralpe, che possono assistere alle sedute del S.A. ma non hanno diritto di voto.

Dall'articolo 4 si evince, inoltre, che le tasse di utenza degli studenti in corso e fuori corso avranno una « entità annuale determinata dal singolo Ateneo, entro limiti minimi e massimi fissati dal Ministro della P.I. di concerto con i ministri del Tesoro e delle Finanze »; perciò, come

Articolo 4, punto f: tra le entrate delle Università ci saranno gettiti derivanti da prestazioni di ricerca e di consulenza fatte ai privati. Risale al gennaio '86 la stipula di contratti fra imprese che collaborano al progetto americano dello scudo spaziale e l'Università di Firenze, il cui punto di maggiore biasimo riguarda l'obbligo di tenere segreti i risultati delle ricerche condotte; clausola che induce Rettore e Senato Accademico della « Sapienza » a respingere, nel giugno del 1983, la stipula di una

versitarie senza tenere in conto il punto di vista degli studenti, queste sono destinate ineluttabilmente al fallimento. Per fortuna « Bobo » (Vittorio Craxi, figlio del presidente del Consiglio, responsabile del dipartimento cultura della Federazione Giovani Socialista) in un recente incontro con il ministro Falcucci, ha avuto assicurazioni che in futuro ci saranno maggiori consultazioni con i giovani.

Se non si è trattato di blandizie da « udienza privata », i frutti si vedranno.

Esposito Pistone

## Gli studenti contrari alla Falcucci-Covatta

Sottolineato il timore che l'autonomia degli Atenei, prevista nella proposta di legge Falcucci-Covatta, porterebbe ad una grossa discriminazione e differenziazione tra laureati e laureati.

### La parola al Collettivo di Lettere e Filosofia

Fra i tanti testi che quest'anno interessano gli studenti universitari ce n'è uno che, pur non essendo reperibile in nessuna bacheca, sollecita in modo particolare l'attenzione di tutti: il testo della proposta di legge Falcucci-Covatta. Ai ragazzi del Collettivo di Lettere e Filosofia abbiamo chiesto quali sono, secondo loro, le prospettive offerte da questo nuovo provvedimento.

« Anzitutto vogliamo sottolineare che la nostra non intende essere un'azione di fiancheggiamento a proposte provenienti da determinate aree. Speriamo che il polverone sollevato dalla proposta di legge non diventi il pretesto per una festa della mamma a Roma, con visita di una delegazione di studenti alla

Falcucci. Non vorremmo che leghe, associazioni e gruppi vari si presentassero all'interno di un eventuale movimento contro la Falcucci-Covatta ripetendo il comportamento adottato l'anno scorso verso il movimento contro la legge finanziaria, siamo contro tutta la finanziaria e chi dice che noi vogliamo soltanto una semplice riduzione dell'aumento è un provocatore... ».

#### Torniamo allo specifico della proposta di legge.

« In merito alla Falcucci-Covatta sembra quasi che si voglia ignorare la stretta vicinanza dei propositi legislativi italiani con quelli francesi. Le autonomie degli atenei, ventilate nella suddetta legge, rappresenterebbero in termini reali una netta differenza-

zione tra laureati e laureati, con una conseguente discriminazione che, partendo dal momento economico, si risolverebbe in un'effettiva discriminazione sociale nel momento in cui lo studente-laureato dovrà entrare nel mondo del lavoro. Si vuol ridurre l'Università ad un puro mercato in cui la merce-studente viene confezionata per il produttivismo. E chi non è d'accordo vada pure in Australia, ammesso che lì ci sia lavoro. Noi, Collettivo di una facoltà umanistica, vediamo che la cultura non viene più considerata strumento della formazione della personalità e del miglioramento della società ma che essa viene considerata come puro servizio alle imprese. La quintessenza della cultura?

Fare più soldi ».

**Cosa fate all'interno della vostra Facoltà per sensibilizzare gli studenti verso questo problema?**

« Portiamo avanti un discorso di controinformazione attraverso assemblee, riunioni e altre iniziative come ad esempio, la pubblicizzazione della proposta Falcucci-Covatta all'interno della facoltà, e la ricerca di forme di coordinamento con i Collettivi reali di base presenti nel nostro Ateneo ».

Gianpaolo Palumbo

### Assemblea a Scienze Politiche

L'Assemblea tenutasi presso la Facoltà di Scienze Politiche il 22/01/87, che ha visto la partecipazione di oltre 400 persone, è stata indetta allo

scopo di affrontare il problema della proposta Covatta con l'intento di approfondire la riflessione. Naturalmente sono stati trattati diversi altri problemi inerenti la Facoltà, in particolare quello delle lettrici di lingua che giustificatamente non rinnovano il contratto perché sembra che sia prevista una diminuzione di salario. Ovviamente in tale situazione gli studenti si ritrovano a seguire male i corsi di lingua, per cui, in assemblea, dichiarando il nostro appoggio alle lettrici, abbiamo preparato una petizione che verrà presentata al Preside dove si denuncia l'attuale situazione e si esortano le autorità competenti a risolvere il problema in tempi brevi. L'assemblea si è conclusa invitando gli studenti a partecipare con sempre maggiore impegno alle pubbliche discussioni sulle problematiche universitarie, tenendo presente in questo momento che la proposta Covatta rischia di diventare legge operante in qualsiasi momento.

Mario Savonardo  
Elena Scialla

## Cambia l'esame di laurea ad Architettura

Punto per punto ecco presentato il nuovo e tanto discusso regolamento

Il 15 Novembre il Consiglio della Facoltà di Architettura ha approvato il nuovo regolamento per l'esame di Laurea. Detto regolamento si articola in 11 punti e, se siete studenti della Facoltà, vi invito a darci un'occhiata.

**Punto primo.** Condizione necessaria e sufficiente per poter sostenere l'esame di laurea è il superamento di tutti e trenta gli esami entro la precedente sessione.

**Punto secondo.** L'esame di laurea vuole essere una verifica finale di tutto ciò che l'allievo ha acquisito nei precedenti cinque (si spera) anni. Tale verifica sarà effettuata mediante la discussione di una tesi che verterà su argomenti inerenti l'Indirizzo disciplinare scelto dall'allievo all'inizio del secondo anno.

**Punto terzo.** A differenza degli anni passati l'esame di laurea sarà individuale, ad eccezione naturalmente di quei lavori talmente vasti da rendere necessaria la partecipazione di più allievi; in questo caso il lavoro di ogni singolo allievo dovrà essere chiaramente individuabile, e la discussione avverrà individualmente, intervenendo sulla parte di cui si è responsabili.

**Punto quarto.** L'aula destinata alla discussione della tesi è l'Aula Magna che sarà, l'occasione, correlata di



Immagini di agitazioni studentesche dello scorso anno.

microfoni ed altoparlanti, trasformando così la discussione di una tesi in uno strumento didattico di particolare efficacia; a questo scopo saranno affissi in appositi pannelli, nel corridoio adiacente l'Aula Magna, le tavole riassuntive dei lavori. Attenzione. È stato posto il limite massimo di cinque tesi al giorno.

**Punto cinque.** La nomina delle Commissioni di Laurea viene dai Consigli di Indirizzo e dal Consiglio di Facoltà, tenendo conto dei quattro differenti indirizzi esistenti all'interno del corso di laurea, e delle possibili diverse aree culturali. Il periodo

massimo in cui una Commissione può restare in carica è di un anno accademico. Ogni commissione sarà formata da 11 professori, di cui 7 rappresentanti dei vari Istituti e Dipartimenti e 4 relatori. A presiedere ogni seduta interverrà il Preside o chi ne fa le veci.

**Punto sei.** Importantissimo. La discussione della tesi dovrà vertere su di un argomento mai trattato precedentemente, e non potrà perciò più essere un prosieguito di un approfondimento di Composizione Architettonica 5. Qualora la tesi avesse carattere progettuale, il candidato non dovrà dimenticare di appro-

fondire anche gli aspetti inerenti le discipline affini. Durante la stesura l'allievo sarà seguito da un docente ufficiale o da un collegio di docenti.

**Punto sette.** L'elaborato originale del candidato si dovrà consegnare alla Segreteria del Consiglio di Indirizzo per permettere alla Commissione di Laurea di prenderne visione. L'intero lavoro sarà poi microfilmato e conservato nell'archivio della Biblioteca, e dopo un anno potrà essere restituito al laureato che ne farà richiesta. Una relazione di tre cartelle sarà poi depositata in Presidenza.

**Il punto otto** ci parla del formato che deve essere ne-

cessariamente adoperato: UNI per i disegni e UNI A4 per le relazioni illustrative, le tesi scritte e l'intera documentazione dell'esperienza complessiva acquisita dal candidato nel corso degli studi.

**Punto nove.** Gli studenti possono chiedere, prima della fine dell'anno accademico, la nomina dei propri relatori e membri ufficiali del Consiglio di Indirizzo di Laurea. Lo stesso Consiglio provvederà poi ad un'equa distribuzione dell'incarico fra i professori ufficiali.

**Punto dieci.** Lo studente che intenda laurearsi deve presentare una domanda in carta semplice indirizzata al presidente del Consiglio, in cui vengano indicati gli esami sostenuti e le votazioni riportate, l'indirizzo disciplinare che preferirebbe discutere con la tesi, gli eventuali altri studenti con i quali desidererebbe formare un gruppo, e la sua preferenza (una o più) riguardo il relatore. Il tutto dovrà essere consegnato alla Segreteria del Consiglio di Facoltà entro il 31 ottobre e almeno un anno prima della sessione in cui si intende laurearsi.

**Punto undici.** Testualmente: « il presente regolamento si applica agli studenti che hanno adottato il nuovo statuto della Facoltà ».

Valentina Ventrucci

## Non docenti di Farmacia

È noto che l'Università non è popolata solo da studenti, per cui « ATENEAPOLI » ha ritenuto giusto rilevare, anche, quali sono le prospettive degli altri componenti la Facoltà di Farmacia per il 1987.

Questa volta ci siamo rivolti ad alcuni rappresentanti del personale non docente.

Con meraviglia sorpresa, a differenza di quanto è stato espresso dagli studenti, i non docenti sono apparsi alquanto soddisfatti del modo in cui procedono le cose nella Facoltà di Farmacia e non manifestano particolari esigenze per il nuovo anno. Finalmente c'è chi appare contento della realtà in cui vive! « Chi si accontenta gode » — afferma il famoso proverbio.

Forse sarebbe veramente meglio lasciare tutto invariato! Infatti l'unica novità che finora si prospetta, come è già accaduto tra gli studenti, nemmeno tra i non docenti incontra pareri favorevoli. Si tratta del trasferimento della Facoltà di Farmacia presso il Policlinico.

« Sono un po' preoccupato per questo cambiamento di

sede » afferma il signor Navarro, tecnico di laboratorio all'Istituto di chimica e tossicologia della Facoltà.

« Le mie perplessità » continua « riguardano le difficoltà esistenti per il raggiungimento della zona dei Colli Aminei dove è ubicato il II Policlinico, in quanto tale quartiere non è collegato adeguatamente con il centro cittadino, stante la carenza dei mezzi di trasporto pubblico ».

A proposito di trasferimenti si ipotizza, poi, che l'attuale sede della Facoltà di Farmacia dovrebbe essere occupata dalla Facoltà di Scienze Politiche.

A quanto pare al blocco degli « sfratti » per le abitazioni private sopperisce la frequenza degli spostamenti delle sedi universitarie!

Fiorella Montano

## Non docenti di Matematica

Qui, in via Mezzocannone 16, i sogni e i desideri per il nuovo anno sono volti principalmente alla soluzione di problemi di ordine sociale. Dice il sig. Nasti impiegato alla portineria: « Non è possibile elencare tutti i miei desi-

deri... il tuo block notes non basterebbe! Le pensioni, la droga, la disoccupazione sono le questioni che dovrebbero trovare finalmente una soluzione nel 1987. Io proporrei di « cedere » i lavoratori che hanno superato i 55 anni, per fare spazio ai giovani che spesso sono più aggiornati e preparati. Spero inoltre che si regolino gli stipendi e le spese di chi ci governa ». Altre voci si uniscono al parere del sig. Nasti. « Io mi auguro » dice il sig. Luigi Avolio, addetto alla vigilanza « che insieme all'anno nuovo arrivino anche i nuovi contratti collettivi di lavoro che ormai aspettiamo da due anni ».

Per il 1987 si prevedono cambiamenti per l'Università? Il personale non docente di queste facoltà appare piuttosto scettico e, alle proteste degli studenti che lo accusano di inefficienza, risponde promettendo un maggiore impegno. « Ma il guaio » dice ancora il sig. Nasti « che gli studenti sono molti e non tutti intenzionati ad impegnarsi seriamente. Per migliorare la situazione, secondo me, bisognerebbe istituire un esame di ammissione in modo da fa-

re accedere all'Università solo quelli che vogliono realmente studiare. Un numero minore di iscritti sarebbe un vantaggio per l'organizzazione, per l'efficienza, per l'ordine ». C'è poi chi aspira a trovare un lavoro meglio remunerato e chi spera di andare in pensione al più presto. In conclusione il parere del sig. Pace che dice sfiduciato: « Non ho particolari desideri per l'anno nuovo certo, vorrei che il futuro fosse migliore, ma queste sono le solite cose che si dicono e poi tutto resta come prima... Quello che veramente mi auguro è soprattutto un po' di serenità ».

Simona De Iullo

## Non docenti di Lettere

Una breve intervista a quelli che non « sono protagonisti »: il personale non docente dell'Università. Già, tutti parlano sempre degli studenti e dei professori ma spesso dimenticano che l'Università è fatta anche da loro. Cosa sperano per il 1987, riguardo la Facoltà? Varie sono le aspettative e i desideri, in linea di massima aspirano ad una maggiore tranquillità ed a una più efficace funzio-

nalità dell'Ateneo. Tutti sono concordi nell'affermare che nell'anno nuovo non vi saranno situazioni inaccettabili come quella del I° Policlinico (o almeno lo si spera) e che alcune delle Facoltà trovino tra breve una loro stabile sistemazione (ad esempio quella di Giurisprudenza).

Come si può notare dal precedente servizio che riguardava le aspettative degli studenti per il futuro, non c'è una sensibile divergenza di opinioni: il comune denominatore è un anelito alla tranquillità generale e a una situazione di poco stress. E noi, cosa chiediamo ai bidelli?

Una maggiore funzionalità delle aule e delle infrastrutture perché in fondo la migliore efficienza della Facoltà dipende proprio da un buon mantenimento. È auspicabile una collaborazione tra tutti, vantaggiosa per ognuno e una intesa che porti ad una migliore vivibilità.

Anche se per canali diversi, in fondo l'aspirazione di tutti è di avere una qualità di vita corrispondente alle proprie aspirazioni.

Ivana Pisciotto

# Camorra: ciclo di conferenze a Lettere

L'iniziativa promossa dalle Facoltà di Lettere vede la partecipazione di vasti settori della vita sociale. Autorevoli i relatori.

Come annunciato nel corso della conferenza stampa del 13 gennaio, alla Facoltà di Lettere e Filosofia, è iniziato il ciclo di seminari sulla Camorra. Appuntamenti periodici che copriranno l'arco temporale Gennaio-Maggio e che vedranno impegnati storici, sociologi, psicologi, antropologi e giuristi nel tentativo, interdisciplinare, di fornire una mappa completa se non esaustiva delle peculiarità e trasformazioni che hanno contraddistinto nel tempo il Fenomeno Camorra.

L'iniziativa presentata dal Preside della Facoltà prof. Fulvio Tessitore e dal prof. Francesco Barbagallo, cui ne è stata affidata l'organizzazione insieme al prof. Cantillo, si inserisce in un discorso di « apertura verso l'esterno », come lo stesso Preside afferma, che già da tempo la Facoltà ha intrapreso, consapevole della necessità di riaffermare il ruolo dell'Università quale centro di cultura in una realtà in trasformazione quale quella napoletana e in un contesto generale che tende a sminuire il compito delle Istituzioni Pubbliche.

« Affiancandosi a quelle che sono le operatività istituzionali queste iniziative danno un contributo al modo di essere della Facoltà in una temperie culturale, politica, certamente diversa da quella di decenni fa. La vita universitaria non può essere più considerata nelle forme di

chiusura in se stessa. È un dovere per le Istituzioni Pubbliche rivendicare un proprio spazio ». In quest'ottica la Facoltà di Lettere inserisce il discorso sulla Camorra, né ha certo la pretesa di supplenza riguardo ad altri organismi, lo scopo è quello di compiere una ricerca nell'attualità. La scelta di intervenire su questo tema, spiega poi il prof. Barbagallo nasce da due motivazioni, una scientifico-culturale l'altra di carattere politico-civile. Rispetto al primo punto, la storia della « Camorra » è tutta da scrivere; mentre sulla Mafia esiste un'ampia letteratura in quanto essa ha sempre occupato un ruolo centrale nella società siciliana, sulla Camorra, ritenuta nel passato fenomeno marginale che molto spesso sfociava nel « folklore », poco è stato scritto. Oggi che la Camorra ha cambiato aspetto acquisendo una consistenza, spessore ed ampiezza molto diversi si sente l'esigenza di una riflessione di tipo culturale scientifico più attenta sulla sua trasformazione. Le motivazioni di carattere politico-civile sono legate alla consapevolezza che la Camorra non costituisce più un « fatto » criminale in senso stretto, di tipo illegale, ma coinvolgendo sempre più la sfera legale, rende molto labile il confine tra legalità ed illegalità, irretendo, quasi naturalmente, figure profes-

sionali diverse.

Quest'iniziativa vuol essere, dice Barbagallo, « un Allarme perché non si diffonda un modello culturale che abbassi la guardia rispetto a questo fenomeno ».

Il primo dei sei seminari, strutturati per aree tematiche, ha avuto un taglio storico. Sono intervenuti: la prof. Marcella Marno che ha presentato il lavoro di ricerca che sta conducendo insieme al prof. Giulio Machetti su « Camorra e Stato Liberale », lo studio prende le mosse dal periodo post-unitario durante il quale il fenomeno Camorra denuncia una connotazione più complessa, assumendo aspetti più decisamente delinquenziali e già imprenditoriali, rispetto a quelli di inizio secolo. L'excursus storico continua, poi, con la relazione di Luigi Mascilli Migliorini che ha rimarcato come a fine ottocento diventassero sempre più pesanti le interconnessioni tra Potere e Camorra. Sentendo il Prof. Migliorini sembra che le cose, già allora non fossero molto diverse da quelle odierne, i Governi locali, in periodo di elezioni, per ottenere consensi, promettevano favori, appalti, concessioni non del tutto pulite. È stata la volta, poi, del prof. G. Acocella, che partendo dalle « Lettere Meridionali » di Pasquale Villari e citando Giustino Fortunato e Pasquale Turiello ha tracciato l'immagine che gli scritto-

ri meridionalisti hanno dato del fenomeno definito ormai « Alta Camorra ».

In fine Antonio Palermo si è soffermato sulla « Camorra quale tema letterario », dalla Serao a Di Giacomo, da Renato Fucini fino al grande Eduardo (il sindaco del rione Sanità) e rivalutando, secondo la tradizione gramsciana, la letteratura di appendice che ha visto in Mastriani colui che ha descritto mirabilmente « I Misteri di Napoli ».

L'incontro si è concluso con un vivo dibattito moderato dal prof. Barbagallo.

Il prossimo appuntamento sarà con i Sociologi, il 13 Febbraio.

Gabriella De Liguoro

## FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Aula Magna « P. Piovani » ore 16,30

## CAMPANIA CONTEMPORANEA: DALLA CAMORRA MARGINALE ALLA CRIMINALITÀ DOMINANTE

1) La camorra nella storia di Napoli

23 gennaio 1987

M. Marmo, G. Marchetti, L. Mascilli Migliorini, G. Acocella, A. Palermo

2) Le trasformazioni strutturali della criminalità organizzata

13 febbraio 1987

A. Pizzorno, P. Arlacchi, A. Lamberti, R. Catanzaro

3) I nuovi circuiti economico-finanziari della camorra

27 febbraio 1987

G. Minervini, G. Mimola, C. Guglielmucci, N. Di Guglielmo

4) Ceti popolari e criminalità

13 marzo 1987

F. Barbagallo, M. Calise, G. D'Agostino, P. Colella

5) La camorra e le nuove generazioni: modelli culturali e condotte devianti

27 marzo

A. Signorelli, A. Nunziante, Cesaro, G. Fiorenza, L. Sestito, F. Mazziotti

6) Criminalità organizzata e adeguamento della risposta giudiziaria

10 aprile 1987

C. Fiore, R. Bertoni, M. Brutti, V. Grevi

7) Tavola rotonda con i ministri dell'interno e della giustizia il Presidente della commissione parlamentare antimafia, l'Alto Commissario nella lotta contro mafia e camorra.

maggio 1987

Cosa si aspettano docenti e non docenti dal 1987?

## Aspettative tante... ma anche più comprensione

Dopo aver ascoltato (v. n° 1 Anno III) i sogni e le speranze degli studenti per il nuovo anno, diamo ora la parola alle altre componenti del mondo universitario. Serenità, maggiore funzionalità delle strutture: questo è ciò che si augurano docenti e non docenti.

### Il 1987 raccontato dal Rettore Prof. Carlo Ciliberto

Ritrovarsi a sperare che l'anno appena iniziato sia migliore di quello trascorso è naturale, anzi, necessario per poterlo affrontare con una certa dose di entusiasmo, anche se poi, alla resa dei conti, si dimostrerà uguale agli altri se non addirittura peggiore. (Ricordate il venditore di almanacchi di Leopardiana memoria?). Con ciò non vogliamo essere pessimisti ma neanche « giulivamente » ottimisti. Lo stesso dualismo ci sembra di cogliere in ciò che il Rettore del nostro Ateneo prof. Carlo Ciliberto ci ha risposto alla domanda: « Cosa si aspetta dal 1987? ».

« I desideri e le aspettative sono sempre moltissime, anche da parte di chi ha già avuto abbastanza dalla vita ».

Ma è forse proprio l'essere meno giovane e vedere accorciarsi il tempo che separa dalla conclusione della propria carriera, che rende più spasmodico il desiderio e l'ambizione di vedere compiuti o per lo meno concretamente avviati i progetti in cui si è profuso tutto il proprio impegno.

« Certo, purtroppo, i meccanismi delle Istituzioni, soprattutto poderose come quella universitaria, — dice il prof. Ciliberto — non lasciano speranza se non quella di vedere accelerare il processo di realizzazione, l'optimum sarebbe vedere completate entro il 1987 alcune cose ».

Relativamente a spazi e strutture, che sono certamente le questioni più urgenti da risolvere, il Rettore, plausibilmente, crede si realizzeranno entro l'anno: l'ultima della nuova sede della Facoltà di Farmacia, che è ormai a ottimo punto; la conclusione del primo lotto del complesso di Monte S. Angelo dedicato ad Economia e Commercio e al dipartimento di Matematica e Applicazioni, anche questo certamente si ultimerà in tempi brevi; l'avvio, poi, di altre opere riguardanti altre Facoltà come quella di Agraria, con i suoi numerosi problemi di consolidamento e ristrutturazione funzionale del complesso della Reggia di Portici; la risoluzione di alcuni problemi della 1<sup>a</sup> Facoltà di Medicina con la ristrutturazione di S. Andrea

delle Dame e S. Patrizia e l'avvio delle procedure per la costruzione del Contenitore a Cappella Cangiani. I problemi di spazio non sono gli unici per la nostra Università, il Rettore, infatti, si augura anche un migliore funzionamento e organizzazione della macchina amministrativa che « comincia a funzionare meglio, ma non ancora ai regimi voluti. Un coinvolgimento meno affannoso e più consapevole, anche da parte degli altri, dell'Università come servizio per il territorio, come interazione con le Industrie, gli Enti Locali ».

Altre ancora sarebbero le aspettative ma vederle realizzate tutte è, nell'ordine delle cose, impossibile. Comunque, ribadisce il Rettore « almeno vedere realizzate quelle possibili, le altre avviate in concreto e poi... più comprensione ».

Questo è un anno molto delicato per l'Università » ci sono delle scadenze che coinvolgono, in qualche modo, il suo futuro e quello degli uomini che vivono in essa ».

« Io personalmente — dice ancora il Rettore — guardo con molta serenità a questo 1987 e spero che sia apportatore di esiti positivi perché l'Istituzione abbia a proseguire, a sopravvivere secondo linee di chiarezza che non sono rapportate ad ambizioni personali di potere ma che rappresentino il bene dell'Università stessa ».

Gabriella De Liguoro

### Docenti dell'IUO

Anno nuovo, Università vecchia. Molti cambiamenti sono necessari e, senza dubbio, urgenti. Un'esigenza questa, che è avvertita da tutti coloro che si trovano ad operare nella realtà universitaria.

Il Prof. Pasquale Ciriello, docente di Diritto Pubblico dell'Economia e di Diritto Costituzionale Italiano e Comparato, si augura che per l'Università italiana arrivi finalmente una riforma che sia di struttura, e non limitata al personale docente e non docente. « Una riforma che ci chiarisca se abbiamo definitivamente abbracciato l'Università di massa o se si pro-



getta un'Università d'élite'. Se abbiamo optato per il sistema attuale, bisogna allora adeguare le strutture » conclude il docente.

In attesa che arrivi finalmente una riforma « dall'alto », si cerca di operare per migliorare le cose, almeno nel nostro limitato ambito dell'I.U.O. Per esempio, sono state acquistate alcune macchine fotocopiatrici e messe a disposizione degli studenti (L. 50 a copia); si è provveduto a dare una migliore impostazione alla formulazione dei piani di studio per mezzo delle nuove guide, strutturate in modo diverso dalle precedenti, e con la formazione di commissioni d'orientamento ai piani di studio, composte dai docenti.

« Noi ci auguriamo — ha detto il Prof. Cesare Imbriani, Preside della facoltà di Scienze Politiche e docente di Economia Politica e Monetaria — che il processo di solidificazione dell'organizzazione per dare un maggior servizio, porti a buoni risultati e che questa nostra proposta di servizio venga recepita dagli studenti e utilizzata ».

Domenico Pompeo

### Non docenti dell'IUO

« Vogliamo un aumento di stipendio »: sembra che i non docenti dell'I.U.O. si siano messi tutti d'accordo. È stato unanime coro di risposte quelle ricevute riguardo ciò che ci si aspetta dal 1987.

« Spero che firmino il contratto presto, così almeno arrivano i soldi » ha detto scherzosamente il direttore della biblioteca del dipartimento di Scienze Sociali, dott. Santoro. « È incredibile » ha continuato « il divario che si sta creando tra lo stipendio di un docente e quello che percepiamo sia noi che i Lettori universitari. Quindi mi auguro che si arrivi presto ad un accordo. Inoltre qui in biblioteca sono tante le cose che non funzionano. Siamo solo in tre a prestare servizio e il lavoro è tanto. Per la solita lentezza burocratica non sono ancora stati sostituiti due bibliotecari andati in pensione. Inoltre vorrei che il numero dei computers in dotazione aumenti. In questa biblioteca ce ne sono solo due, ma è già tanto. Per il momen-

to mi sto impegnando affinché tutti ne possiamo trarre maggior profitto e chissà che anche gli studenti in futuro non possano usufruirne! »

Sarà che è di pomeriggio (non è poi tanto tardi. Sono le 16), ma qui in giro non c'è nessuno o quasi. Se qualcuno ha bisogno di una informazione a chi deve chiederla? C'è quasi un'aria di abbandono. « Cosa mi aspetto per l'87? Niente di buono visto che qui va sempre peggio » è la risposta un po' affrettata ma sincera di un'impiegata che sta impazzendo con la calcolatrice. « Se qui non mi trovo con i conti e il bilancio non quadra, altro che desidero! »

« Noi vogliamo solo che questa delinquenza che c'è in giro diminuisca e che ci aumentino lo stipendio ». Sono le risposte di Vincenzo D'Antò e Gaetano Gallo: « Pensi che percepiamo L. 1.150.000. Io ho moglie e tre figli a carico e in casa lavoro solo io. Ma lo dice lei con i beni che aumentano sempre più, come facciamo a tirare avanti? »

Raffaella L. Cetta

**Non docenti di Farmacia**

È noto che l'Università non è popolata solo da studenti, per cui « ATENEAPOLI » ha ritenuto giusto rilevare, anche, quali sono le prospettive degli altri componenti la Facoltà di Farmacia per il 1987.

Questa volta ci siamo rivolti ad alcuni rappresentanti del personale non docente.

Con meraviglia sorpresa, a differenza di quanto è stato espresso dagli studenti, i non docenti sono apparsi alquanto soddisfatti del modo in cui procedono le cose nella Facoltà di Farmacia e non manifestano particolari esigenze per il nuovo anno. Finalmente c'è chi appare contento della realtà in cui vive! « Chi si accontenta gode » — afferma il famoso proverbio.

Forse sarebbe veramente meglio lasciare tutto invariato! Infatti l'unica novità che finora si presenta, come è già accaduto tra gli studenti, nemmeno tra i non docenti incontra pareri favorevoli. Si tratta del trasferimento della Facoltà di Farmacia presso il II Policlinico.

« Sono un po' preoccupato per questo cambiamento di

sede » afferma il signor Navarro, tecnico di laboratorio all'Istituto di chimica e tossicologia della Facoltà.

« Le mie perplessità » continua « riguardano le difficoltà esistenti per il raggiungimento della zona del Colli Aminei dove è ubicato il II Policlinico, in quanto tale quartiere non è collegato adeguatamente con il centro cittadino, stante la carenza dei mezzi di trasporto pubblico ».

A proposito di trasferimenti si ipotizza, poi, che l'attuale sede della Facoltà di Farmacia dovrebbe essere occupata dalla Facoltà di Scienze Politiche.

A quanto pare al blocco degli « sfratti » per le abitazioni private sopperisce la frequenza degli spostamenti delle sedi universitarie!

**Fiorella Montano**

**Non docenti di Matematica**

Qui, in via Mezzocannone 16, i sogni e i desideri per il nuovo anno sono volti principalmente alla soluzione di problemi di ordine sociale. Dice il sig. Nasti impiegato alla portineria: « Non è possibile elencare tutti i miei desi-

deri... il tuo block notes non basterebbe! Le pensioni, la droga, la disoccupazione sono le questioni che dovrebbero trovare finalmente una soluzione nel 1987. Io proporrei di « cedere » i lavoratori che hanno superato i 55 anni, per fare spazio ai giovani che spesso sono più aggiornati e preparati. Spero inoltre che si regolino gli stipendi e le spese di chi ci governa ». Altre voci si uniscono al parere del sig. Nasti, « Io mi auguro » dice il sig. Luigi Avolio, addetto alla vigilanza « che insieme all'anno nuovo arrivino anche i nuovi contratti collettivi di lavoro che ormai aspettiamo da due anni.

Per il 1987 si prevedono cambiamenti per l'Università? Il personale non docente di queste facoltà appare piuttosto scettico e, alle proteste degli studenti che lo accusano di inefficienza, risponde promettendo un maggiore impegno. « Ma il gualo » dice ancora il sig. Nasti « che gli studenti sono molti e non tutti intenzionati ad impegnarsi seriamente. Per migliorare la situazione, secondo me, bisognerebbe istituire un esame di ammissione in modo da fa-

re accedere all'Università solo quelli che vogliono realmente studiare. Un numero minore di iscritti sarebbe un vantaggio per l'organizzazione, per l'efficienza, per l'ordine ». C'è poi chi aspira a trovare un lavoro meglio remunerato e chi spera di andare in pensione al più presto. In conclusione il parere del sig. Pace che dice sfiducioso: « Non ho particolari desideri per l'anno nuovo certo, vorrei che il futuro fosse migliore, ma queste sono le solite cose che si dicono e poi tutto resta come prima... Quello che veramente mi auguro è soprattutto un po' di serenità ».

**Simona De Iulio**

**Non docenti di Lettere**

Una breve intervista a quelli che non « sono protagonisti »: il personale non docente dell'Università. Già, tutti parlano sempre degli studenti e dei professori ma spesso dimenticano che l'Università è fatta anche da loro. Cosa sperano per il 1987, riguardo la Facoltà? Varie sono le aspettative e i desideri, in linea di massima aspirano ad una maggiore tranquillità ed a una più efficace funzio-

nalità dell'Ateneo. Tutti sono concordi nell'affermare che nell'anno nuovo non vi saranno situazioni incresciose come quella del I° Policlinico (o almeno lo si spera) e che alcune delle Facoltà trovino tra breve una loro stabile sistemazione (ad esempio quella di Giurisprudenza).

Come si può notare dal precedente servizio che riguardava le aspettative degli studenti per il futuro, non c'è una sensibile divergenza di opinioni: il comune denominatore è un anelito alla tranquillità generale e a una situazione di poco stress. E noi, cosa chiediamo ai bidelli?

Una maggiore funzionalità delle aule e delle infrastrutture perché in fondo la migliore efficienza della Facoltà dipende proprio da un buon mantenimento. È auspicabile una collaborazione tra tutti, vantaggiosa per ognuno e una intesa che porti ad una migliore vivibilità.

Anche se per canali diversi, in fondo l'aspirazione di tutti è di avere una qualità di vita corrispondente alle proprie aspirazioni.

**Ivana Pisciotto**

## Camorra: ciclo di conferenze a Lettere

*L'iniziativa promossa dalle Facoltà di Lettere vede la partecipazione di vasti settori della vita sociale. Autorevoli i relatori.*

Come annunciato nel corso della conferenza stampa del 13 gennaio, alla Facoltà di Lettere e Filosofia, è iniziato il ciclo di seminari sulla Camorra. Appuntamenti periodici che copriranno l'arco temporale Gennaio-Maggio e che vedranno impegnati storici, sociologi, psicologi, antropologi e giuristi nel tentativo, interdisciplinare, di fornire una mappa completa se non esaustiva delle peculiarità e trasformazioni che hanno contraddistinto nel tempo il Fenomeno Camorra.

L'iniziativa presentata dal Preside della Facoltà prof. Fulvio Tessitore e dal prof. Francesco Barbagallo, cui ne è stata affidata l'organizzazione insieme al prof. Cantillo, si inserisce in un discorso di « apertura verso l'esterno », come lo stesso Preside afferma, che già da tempo la Facoltà ha intrapreso, consapevole della necessità di riaffermare il ruolo dell'Università quale centro di cultura in una realtà in trasformazione quale quella napoletana e in un contesto generale che tende a sminuire il compito delle Istituzioni Pubbliche.

« Affiancandosi a quelle che sono le operatività istituzionali queste iniziative danno un contributo al modo di essere della Facoltà in una temperie culturale, politica, certamente diversa da quella di decenni fa. La vita universitaria non può essere più considerata nelle forme di

chiusura in se stessa. È un dovere per le Istituzioni Pubbliche rivendicare un proprio spazio ». In quest'ottica la Facoltà di Lettere inserisce il discorso sulla Camorra, né ha certo la pretesa di supplenza riguardo ad altri organismi, lo scopo è quello di compiere una ricerca nell'attualità. La scelta di intervenire su questo tema, spiega poi il prof. Barbagallo nasce da due motivazioni, una scientifico-culturale l'altra di carattere politico-civile. Rispetto al primo punto, la storia della « Camorra » è tutta da scrivere; mentre sulla Mafia esiste un'ampia letteratura in quanto essa ha sempre occupato un ruolo centrale nella società siciliana, sulla Camorra, ritenuta nel passato fenomeno marginale che molto spesso sfociava nel « folclore », poco è stato scritto. Oggi che la Camorra ha cambiato aspetto acquisendo una consistenza, spessore ed ampiezza molto diversi si sente l'esigenza di una riflessione di tipo culturale scientifico più attenta sulla sua trasformazione. Le motivazioni di carattere politico-civile sono legate alla consapevolezza che la Camorra non costituisce più un « fatto » criminale in senso stretto, di tipo illegale, ma coinvolgendo sempre più la sfera legale, rende molto labile il confine tra legalità ed illegalità, irretendo, quasi naturalmente, figure profes-

sionali diverse.

Quest'iniziativa vuol essere, dice Barbagallo, « un Allarme perché non si diffonda un modello culturale che abbassi la guardia rispetto a questo fenomeno ».

Il primo dei sei seminari, strutturati per aree tematiche, ha avuto un taglio storico. Sono intervenuti: la prof. Marcella Marno che ha presentato il lavoro di ricerca che sta conducendo insieme al prof. Giulio Machetti su « Camorra e Stato Liberale », lo studio prende le mosse dal periodo post-unitario durante il quale il fenomeno Camorra denuncia una connotazione più complessa, assumendo aspetti più decisamente delinquenziali e già imprenditoriali, rispetto a quelli di inizio secolo. L'escursus storico continua, poi, con la relazione di Luigi Mascilli Migliorini che ha rimarcato come a fine ottocento diventassero sempre più pesanti le interconnessioni tra Potere e Camorra. Sentendo il Prof. Migliorini sembra che le cose, già allora non fossero molto diverse da quelle odierne, i Governi locali, in periodo di elezioni, per ottenere consensi, promettevano favori, appalti, concessioni non del tutto pulite. È stata la volta, poi, del prof. G. Acocella, che partendo dalle « Lettere Meridionali » di Pasquale Villari e citando Giustino Fortunato e Pasquale Turiello ha tracciato l'immagine che gli scritto-

ri meridionalisti hanno dato del fenomeno definito ormai « Alta Camorra ».

In fine Antonio Palermo si è soffermato sulla « Camorra quale tema letterario », dalla Serao a Di Giacomo, da Renato Fucini fino al grande Eduardo (il sindaco del rione Sanità) e rivalutando, secondo la tradizione gramsciana, la letteratura di appendice che ha visto in Mastriani colui che ha descritto mirabilmente « I Misteri di Napoli ».

L'incontro si è concluso con un vivo dibattito moderato dal prof. Barbagallo.

Il prossimo appuntamento sarà con i Sociologi, il 13 Febbraio.

**Gabriella De Liguoro**

**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

Aula Magna « P. Piovani » ore 16,30

**CAMPANIA CONTEMPORANEA: DALLA CAMORRA MARGINALE ALLA CRIMINALITÀ DOMINANTE**

1) La camorra nella storia di Napoli

23 gennaio 1987

M. Marmo, G. Marchetti, L. Mascilli Migliorini, G. Acocella, A. Palermo

2) Le trasformazioni strutturali della criminalità organizzata

13 febbraio 1987

A. Pizzorno, P. Arlacchi, A. Lamberti, R. Catanzaro

3) I nuovi circuiti economico-finanziari della camorra

27 febbraio 1987

G. Minervini, G. Mimola, C. Guglielmucci, N. Di Guglielmo

4) Ceti popolari e criminalità

13 marzo 1987

F. Barbagallo, M. Calise, G. D'Agostino, P. Colella

5) La camorra e le nuove generazioni: modelli culturali e condotte devianti

27 marzo

A. Signorelli, A. Nunziante, Cesaro, G. Fiorenza, L. Sestito, F. Mazziotti

6) Criminalità organizzata e adeguamento della risposta giudiziaria

10 aprile 1987

C. Fiore, R. Berton, M. Brutti, V. Grevi

7) Tavola rotonda con i ministri dell'interno e della giustizia il Presidente della commissione parlamentare antimafia, l'Alto Commissario nella lotta contro mafia e camorra.

maggio 1987

## Tremate tremate, le proteste son tornate

Il giorno 22 gennaio, sono stati chiamati a testimoniare in fase istruttoria (atto 20730/86 B) dal Pretore De Marco, Luigi Sigona (studente) e Domenico Manna (direttore di mensa), in seguito alla denuncia-esposto presentata la primavera scorsa dagli studenti di Medicina II, riguardante le cattive condizioni igieniche della mensa e in particolare, l'uso continuo di vaschette d'alluminio per contenere i cibi, il cui uso fu già dichiarato pericoloso per la salute dal Pretore di Salerno.

C'è da rilevare però che la mensa contestata dagli studenti, era soprattutto quella di Clinica Chirurgica, e non quella di Clinica Medica il cui direttore è il sig. Manna.

Ripetiamo qui di seguito un comunicato degli studenti del II° Policlinico.

*Il Prof. Polese, responsabile dell'Opera Universitaria, ha dichiarato che le mense dell'Università di Napoli sono O.K., dal momento che non gli risultano lamentele da parte degli studenti. Sirono che il Prof. Polese dimentichi le manifestazioni degli studenti di Medicina II, culminate con il rifiuto dei pasti prima, e la distruzione degli stessi poi. Altrettanto strano che non ricordi delle perizie operate nel « lontano » 1979 dall'Istituto d'Igiene della II<sup>a</sup> facoltà di Medicina, nella quale le condizioni igieniche delle mense venivano qualificate come « cattive ». Probabilmente il Prof. Polese non può ricordare tutto, e ciò è nella natura umana, ma dovrà ricordarsi della denuncia-esposto presentata dagli studenti di Medicina II alla Procura della Repubblica nella primavera scorsa. Poiché tale denuncia è finalmente giunta in istruttoria, il giorno 22 gennaio; e convocati come testimoni, c'erano uno studente ed uno dei direttori delle mense-androni della II<sup>a</sup> Facoltà. Gli elementi dell'istruttoria sono ora al vaglio del Pretore, che entro i primi di marzo dovrà decidere se dar luogo a procedere o prosciogliere perché il fatto, igiene pressoché inesistente e cibi scadenti dopo ore di sosta nelle vaschette d'alluminio, non sussiste. Forse il Responsabile dell'Opera Universitaria per proteste intende manifestazioni chiosose e coreografiche che si esauriscono sulla propria spinta emozionale, ma noi studenti siamo ormai cresciuti. Chissà la giustizia...*

**Gli studenti del II° Policlinico**

## Una giornata particolare

Cronaca di un esame: piccole tragedie e salti di gioia

Sono le 14,30 l'esame ha inizio alle 15. L'aula è già affollata, è l'esame di Istituzioni di diritto privato, forse l'esame più difficile della nostra Facoltà. L'attesa si consuma tra frenetiche consultazioni e riti beneauguranti. Molti cercano di mettere a punto la loro preparazione sfogliando per l'ennesima volta le pagine del testo, nella speranza di risolvere qualche ultimo dubbio, o di cogliere qualche sfumatura in precedenza sfuggita. Altri ripetono ad alta voce, andando su e giù per l'aula e costringono qualche amico paziente ad ascoltarli e a valutarli.

Naturalmente c'è anche chi sdrammatizza, chi trova ridicolo tutto questo terrore ed ostenta sicurezza confidando sulla sua inappuntabile preparazione o sull'effetto libretto.

I minuti scorrono veloci e sono ormai le 15, ma il professore ancora non si vede. Il ritardo del docente fa salire la tensione che si mescola

con l'impazienza. Alle 15,20, in un silenzio di tomba, fa il suo ingresso la commissione, presieduta dal prof. Pollice. Alto, sicuro, con sguardo da inquisitore e baffi alla « giustiziere della notte », il prof. Pollice muove verso la cattedra seguito dal prof. Fabbriatore, dall'aspetto vagamente mefistofelico.

Il prof. Pollice è allievo del prof. Rascio, già tristemente noto agli studenti di Giurisprudenza, ma da come conduce i preliminari d'esame sembra piuttosto essere allievo di Hitchcock. Infatti, dopo aver distribuito 3 statini ai suoi collaboratori per consentir loro di chiamare i primi candidati, dà inizio a tutta una serie di atti rituali tesi a creare la suspense: sfoglia gli statini, li risfoggia, ne estrae qualcuno dal mazzo, li guarda attentamente quasi fossero degli affreschi di Michelangelo, poi li rimette tra gli altri, si accarezza i baffi, accende il sigaro, firma alcuni registri, dà ancora un'occhiata agli statini, e quando gli

studenti sono ormai spostati dall'attesa, chiama.

I primi colloqui sono esasperatamente lunghi, superano addirittura l'ora e gli esiti non sono sempre felici. Si consumano le prime piccole, grandi tragedie: le ragazze, in lacrime, cercano conforto tra le braccia di caritatevoli giovani, i ragazzi invece, cercano di conservare il loro self-control, non sempre riuscendo, e c'è addirittura chi, essendo stato bocciato per la sesta volta, denuncia un'oscuro congiura ai suoi danni. Si sente dire che le domande sono troppo specifiche, i professori troppo esigenti; ma non si odono solo lamenti e recriminazioni in quest'aula, c'è anche chi fa salti di gioia per un 21 ed inneggia alla bontà del prof., chi porta tutti al bar per festeggiare, chi già programma gli esami futuri e chi non vuol più sentir parlare d'esami per almeno 6 mesi, ed alla fine arriva anche il solito « saputone », che dall'alto del suo 28, sentenzia: « Ma in fondo questo di-

ritto privato non è poi così difficile ».

Siamo ormai nel dopo esame, l'atmosfera è decisamente più tranquilla, anche se c'è chi è visibilmente deluso, ma la delusione sta lasciando piano piano il posto ad una nuova determinazione, a nuovi propositi: l'invidia ed il rancore si vanno ormai stemperando in una serena autocritica, ed in fondo si sta meglio dopo che non prima, qualunque sia stato l'esito dell'esame.

Volendo fare un bilancio, c'è da dire che il numero dei bocciati è stato pari a quello dei promossi, ma con grandi differenze tra un professore e l'altro. Infatti mentre il prof. Parente ha promosso tutti, il prof. Fabbriatore ha realizzato un poco invidiabile poker, bocciando tutti e quattro gli studenti da lui esaminati.

Da questo dato sorge un legittimo dubbio: è verosimile che tutti gli studenti esaminati dal prof. Parente siano risultati intelligentissimi e preparatissimi, mentre quelli esaminati dal prof. Fabbriatore erano tutti sfaticati e ignoranti?

Gino Medugno

## APPLE per l'Università

La APPLE COMPUTER e la GOLDEN COMPUTER hanno tenuto il 17/12/86 un incontro con l'università presso il dip. elettrico per l'energia.

Scopo dell'incontro la presentazione della linea APPLE e in particolare del MACINTOSH. Su tale macchina sono stati presentati alcuni programmi sviluppati dall'APPLE UNIVERSITY CONSORTIUM, creato nel 1983 e comprendente diverse università internazionali tra cui l'Università di Padova e la Scuola normale superiore di Pisa.

Minimo comun denominatore degli aderenti alla iniziativa è l'uso intensivo del personal computer qual ausilio didattico nelle più diverse discipline di studio.

La tecnologia MACINTOSH ha dato certamente un notevole impulso a tale iniziativa, essendo MAC una macchina che bene si configura per applicazioni scientifiche, e non, particolarmente avanzate. Da questo consorzio stanno nascendo molti pacchetti degni di attenzione in tutti i campi: matematica, gestionale, simulazione, linguaggi.

Non resta che attendere i risultati italiani, augurandoci che la nostra Università apra un dialogo con l'A.U.C. auspicabile in un serrato confronto scientifico che tenga conto della conoscenza, da parte studentesca e docente, delle innovazioni nel settore e della diversificazione e pluralità delle tecnologie, ciò è importante anche per non creare dipendenze.

## Così funziona il C.C.L. Elettronica

Da una lettera del Presidente ai membri del Consiglio del Corso di Laurea di Ingegneria Elettronica

Il 15 gennaio, ancora una volta la seduta del Consiglio del Corso di Laurea non si è tenuta per mancanza di numero legale, sebbene alla convocazione fosse stato accluso il verbale della riunione del 19 dicembre u.s. in cui si faceva presente l'urgenza di avviare i lavori, anche nella prospettiva di importanti scadenze.

Di fronte al totale disinteresse di quei membri del Consiglio che non hanno ritenuto neanche doveroso giusti-

ficare le assenze, in modo da permettere, comunque, il regolare funzionamento delle sedute, sorge la preoccupazione che si vada incontro ad un blocco permanente delle attività.

Se questo timore dovesse risultare fondato, sarà inevitabile rimettere la questione all'autorità competente, poiché non è consentito ad un organo istituzionale venir meno all'adempimento di atti dovuti e necessari per legge. Napoli, 20 gennaio 1987

## Una DUNA nell'Università

Le Terme di Agnano hanno ospitato, giovedì 22 gennaio, la presentazione ufficiale della FIAT DUNA nel comprensorio napoletano, presenti rappresentanti della stampa e concessionari.

L'auto, il cui nome porta a ricordi esotici, è una berlina di progettazione non nuova, ma con uno stile moderno. Si presenta in tre motorizzazioni e sei versioni, i modelli di base sono due — DUNA e DUNA WEEKEND —, il design che la caratterizza è stato ideato a Torino, mentre la realizzazione vera e propria, compreso il collaudo, è avvenuta

in Brasile, nella fabbrica di Belohorizonte, tecnologicamente avanzatissima.

Abbiamo appreso che la FIAT è intenzionata ad affrontare un discorso di confronto con le università italiane, cosa che è già avvenuta a Torino, e che prossimamente prenderà forma anche qui a Napoli.

Infatti è previsto, un'incontro con gli studenti per la presentazione della DUNA in quelle facoltà, che per conformazione strutturale, (spazi) rendono possibile l'esposizione (Ingegneria e Medicina II).

Antonella La Faci

— Zoom su Ateneapoli. —

RAI 1 Mattina ha dedicato durante la scorsa settimana, uno spazio, nella rubrica Azienda Italia, al nostro periodico, non limitandosi solo alle riprese nella redazione, bensì, visitando, e facendo conoscere, così, in tutt'Italia quali sono le condizioni in cui gli studenti vivono al di fuori delle aule. Vi è stata, infatti, una breve visita guidata alla Mensa Universitaria, durante l'ora dei pasti, ed in alcuni appartamenti subaffittati agli studenti fuori sede. Ateneapoli, quindi, continua a presentarsi come uno strumento critico e obiettivo della realtà universitaria.

Le immagini hanno esaurientemente « parlato » da sole.

Per la prima volta il nostro giornale è stato scelto per una tesi di diploma. Simonetta Nocera, un'allieva dell'Istituto Superiore di Giornalismo e Tecniche Audiovisive di Gino Pallotta (RAI 2) si è diplomata con tesi « Ateneapoli: come nasce un giornale ». La tesi ha permesso una brillante seduta di diploma.

## AVVISO AGLI STUDENTI

**DI  
Economia e commercio  
Scienze politiche  
Giurisprudenza**

Per prepararsi bene e non avere brutte sorprese.

**EDIZIONI SIMONE**

**NELLE MIGLIORI LIBRERIE  
DI Via Mezzocannone**

## Brevi dalle Facoltà

### Lettere e Filosofia

— Il prof. Mario Del Treppe, docente di Storia medievale, ha sospeso la sua attività didattica a causa di gravi motivi di salute. I nostri migliori auguri di pronta guarigione.

— Gli studenti che cominciano a seguire le lezioni alle otto all'Università centrale, pregano vivamente l'addetto al piano di aprire i cancelli all'ora stabilita.

### Medicina I

— Sono iniziati i corsi di Inglese che si svolgeranno il lunedì, il mercoledì e il venerdì alle ore 13 nell'aula di Chimica a via Costantinopoli.

### Ingegneria

— 20 Febbraio, h. 9.00. aula delle lauree: giornata di studio su « La fusione nucleare » interverrà il prof. Bobbio, docente del dipartimento elettrico per l'energia.

— In questi giorni si sono svolti, presso il cinema « Corso », alcuni incontri tra dipendenti autoconvocati della F.F.S.S.

La problematica affrontata risulta quella annosa di sempre: il desiderio di una professionalità, effettiva, riconosciuta per la loro categoria e la paura dell'indiscriminato utilizzo di nuove tecnologie atte a ridurre la forza lavoro all'interno dell'azienda.

Previsti nei giorni prossimi altri incontri per definire maggiormente la questione, con l'intervento degli studenti e dei docenti della facoltà d'Ingegneria.

— A.I.D.S.: Secondo voci una cifra che si aggirerebbe intorno ai 6 miliardi dovrebbe essere stanziata per approntare una struttura sanitaria con alcuni posti letto (da sei a dieci) per assistere persone affette da A.I.D.S.. Tale struttura dovrebbe essere affidata al prof. Piazza.

Intanto il personale paramedico è in agitazione, perché preoccupato delle conseguenze che potrebbe comportare il prestare la propria opera accanto a malati di A.I.D.S..

— Sono in corso i lavori per impiantare un laboratorio di neuro-patologia presso l'Istituto di neuro-chirurgia.

È una delle prime strutture del genere ad essere attivata in Italia.

— La Libera Post-Università internazionale della nuova medicina, organizza corsi annuali, biennali, triennali, e quadriennali per medici, insegnanti e laureati.

In particolare: sono aperte ai soli medici le iscrizioni al corso di agopuntura; quelli di

training autogeno, medicina psicosomatica, ipnosi medica e psicologia sono invece accessibili a medici psicologi, e psicoterapeuti.

Altri corsi sono aperti anche ad insegnanti, medi ed elementari ed a laureati in qualsiasi disciplina. La maggior parte dei corsi viene organizzata col patrocinio della Società Internazionale di Psicologia della scrittura di Milano e della International Society for medical and psychological hypnosis di New York-Milano.

Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria della Post-Università: 20129 Milano, corso XXII marzo 57 - tel. (02) 74.26.489, 7388427.

— Si terrà dal 5 febbraio al 23 aprile il IV seminario « Comunicare con le immagini » organizzato dal Centro culturale giovanile di Napoli, dall'U.I.C.C. di Roma in collaborazione con il C.I.D.I. Il Seminario è rivolto ad insegnanti, operatori sociali, studenti e film/video-makers. I 12 incontri si articoleranno in due momenti fondamentali, uno teorico e l'altro operativo.

— Il 14 febbraio si terrà al Circolo della Stampa alle ore 10,00 un convegno regionale della L.I.P.U. sul tema: « L'ambiente in Campania: problemi e prospettive ».

**ISEF** — Il disegno di legge relativo agli Istituti Superiori di Educazione Fisica, che già tante polemiche ha suscitato, è stato discusso in un Convegno Nazionale organizzato dall'ISEF e dal Centro Sportivo Libertas al teatro Mediterraneo nella Mostra d'Oltremare. Le modifiche che si vorrebbero apportare da parte del Comitato che la sta riesaminando contribuirebbero, come gli intervenuti hanno sottolineato, a peggiorare la già tanto biasimata legge. Il Ministro delle Poste Antonio Gava ha assicurato il suo intervento, così come ha fatto il Segretario Provinciale della DC Magda Navas. Per l'ISEF di Napoli sono intervenuti l'On. Carmine Mensorio e il Direttore Mendia.

Al termine dei lavori è stato deciso di presentare al Comitato ristretto del Senato, un documento contenente proposte atte a correggere le numerose incongruenze.

**PCI** — Venerdì 13 febbraio si terrà a Napoli presso l'Hotel Jolly una conferenza sul tema: « L'Università, La Città, L'innovazione: verso il nuovo Ateneo » organizzata dalla Sezione Universitaria del PCI. I relatori saranno B. De Giovanni, V. Silvestrini, U. Siola, il presidente della Conferenza dei Rettori Buonocore, i rettori Ciliberto,

Berlinguer, Ruberti, l'on Covatta e l'on Occhetto. Parteciperanno alla conferenza i rettori Ferrara e Rubinacci; i presidi di Facoltà: Cuomo, Della Pietra, Di Rosa, Grieco, Lucarelli, Mangoni, Noviello, Pecoraro-Albano, Salvatore, Tessitore e Bobbio del CdA. Come esponenti delle forze politiche ed economiche ci saranno Cortese Ardias, Galasso, Di Donato, Giustino Murto, Pomicino e Ventriglia.

**DC** — Tra il 7 ed il 9 febbraio si terrà a Napoli una conferenza regionale sull'Università organizzata dal Comitato regionale della D.C.

La Sezione Universitaria di Democrazia Proletaria distribuirà diecimila guide informative sulla legge Covatta-Faluccci. I Demoproletari ritengono che il progetto, di fatto, privatizzerebbe l'Università e, limitando gli accessi, penalizzerebbe i ceti meno abbienti.

### I GIOVANI SOCIALISTI PROCESSANO LA SCUOLA

Il 16 gennaio nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino si è tenuta una manifestazione dal titolo: « Processo alla scuola: dal sindacato degli studenti una proposta di cambiamento », organizzata dalla Federazione Giovani Socialisti.

Il dibattito è stato moderato da Silvio Luise, della RAI, ed ha visto sfilare numerosi studenti delle scuole medie superiori e dell'Università per sottoporre domande ed illustrare problemi al rettore, prof. Carlo Ciliberto e al Provveditore agli studi, dr. Pasquale Capo.

Tra gli universitari Davide d'Atri, della facoltà di Ingegneria, che ha tracciato un preoccupante quadro della carenza di strutture e del sovraffollamento nell'università.

Il rettore, prof. Carlo Ciliberto, ha tenuto una relazione assai ampia durante la quale ha annunciato l'acquisizione da parte dell'Università di un edificio in piazza Bellini, ha commentato la decisione del Rettore dell'Università di Roma, Prof. Ruberti, sul « numero programmato » (« Una provocazione — ha detto — che noi abbiamo voluto adottare ») e ha reclamato l'apertura di un nuovo ateneo a Napoli non alternativo ad un eventuale ateneo nell'interno della regione.

La riunione è stata conclusa da Roberto De Masi e Vittorio Craxi, del coordinamento nazionale della FGS, che hanno lanciato la proposta di un sindacato degli studenti come punto di incontro e di coordinamento delle esigenze e delle denunce degli studenti

tutti per un'azione meglio mirata e più efficace ai fini del raggiungimento delle risposte ai gravi interrogativi posti dal « movimento ».

Ivan Scalfarotto

### Centro studi « Cultura e Progresso »: proposte per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Sembra a prima vista strano come la città di Napoli, criticata per la sua apatia culturale, sia sede di innumerevoli centri, il cui scopo è proprio quello di divulgare cultura alle migliaia di iscritti annoverati nelle loro file. Tale incongruenza non sussiste più, quando si scopre che molti di tali centri non solo non hanno a che fare nulla con la cultura, ma quel che è peggio molte volte sono luoghi di propaganda politica. Questo tipo di realtà ha fatto sì che si creasse un alone di diffidenza attorno ad ogni circolo di qualsiasi matrice.

Abbiamo chiesto ad un direttore esecutivo, nonché socio fondatore, Carlo Amatucci, di illustrarci la struttura, le direttive e le caratteristiche proprie del centro. Il punto fondamentale della relazione ha come fermo proporzionamento l'apoliticità del centro studi, garantita da un organo direttivo di quindici soci fondatori, politicamente eterogenei tra loro, tra cui si eleggono i cinque direttori con poteri esecutivi. A capo di tale sistema vi è il presidente, Giuseppe Graziani, che provenendo da altre esperienze similari, è riuscito a concretizzare una idea in un qualcosa di altamente funzionale. La vita del centro si sviluppa in incontri periodici tra soci in cui relatori di prestigio sviscerano la tematica di turno, in modo da ottenere una globalità di visione del problema. Anche se la nascita del centro risale alla fine dell'anno scorso, già dal primo dibattito, a scopo puramente introduttivo, è stato chiaro a tutti i presenti la serietà e la professionalità del centro. La prossima riunione verterà sull'argomento: « Il manager d'impresa, quale futuro per il Mezzogiorno? » e anche se la data è ancora da stabilire, interverranno a tale dibattito come relatori: l'On.le Prof. Emilio Colombo, il prof. Ferdinando Ventriglia, il prof. Cesare Imbriani, il prof. Bruno Iossa e il prof. Alberto Amatucci; a fare da moderatore sarà il Dr. Massimo Milone, giornalista RAI.

Per iscriversi a tale centro studi basta mettersi in contatto con la sede provvisoria sita in via Carceri S. Felice 10 e versare una quota per l'adesione.

Vincenzo Laudiero

## Economia

### complee cinquant'anni

In occasione del cinquantesimo anniversario della Facoltà di Economia e Commercio si sta già pensando ad organizzare un nutrito programma degno della ricorrenza.

Sarà articolato un Convegno della durata di due giorni che comprenderà, dopo l'apertura, saluita dal Rettore, una relazione nella « Facoltà di Economia e Commercio e cinquant'anni di economia italiana », seguiranno interventi di studiosi, operatori economici ed ex allievi. Una seconda relazione verterà sulle « Modifiche nell'ordinamento degli studi di Economia e precedenti e le prospettive », con il contributo di Dottori Commercialisti, Imprenditori pubblici e privati, di responsabili Istituti di Credito e di Enti vari.

Per la seconda giornata è prevista una terza relazione che traccia il profilo storico della Facoltà. Il Convegno, inoltre, contempera l'illustrazione dei collegamenti stabili con le altre Istituzioni Scientifiche italiane e straniere. Entrambe le giornate si avvarranno della presentazione di ricerche i cui temi potrebbero essere: « La dinamica degli iscritti alla Facoltà nei suoi cinquanta anni di vita »; « Rapporti con il mercato del lavoro »; « L'attività di ricerca della Facoltà e la sua organizzazione ».

In fine attraverso un censimento si potrebbero individuare gli ex allievi che si sono particolarmente distinti nelle loro attività professionali e consegnare loro, nel corso della manifestazione, una medaglia ricordo. Il tutto, condotto da pranzi e cene, sarà poi concluso dall'intervento del Preside della Facoltà.

Una delle prime proposte in collaborazione con la Facoltà di Economia e Commercio è giunta dall'ERA (elaborazione automatica ricerche e analisi dati), che ha inviato al Preside Lucarelli un progetto e il relativo preventivo di ricerca su « Indagine sulla dinamica degli studenti iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Napoli e rapporti con il mercato del lavoro ».

Quattro gli aspetti da indagare:

A) La dinamica delle iscrizioni alla Facoltà

B) La condizione lavorativa del laureato in Economia e Commercio.

C) Gli attuali sbocchi occupazionali dei laureati ed i principali requisiti tecnico-scientifici richiesti dalle aziende.

D) La libera professione: indagine sull'ordine dei Dottori Commercialisti.

# Calendario d'esami di Lettere

- Agiografia (Luongo)** 18/2/87 ore 10; 18/3/87 ore 10
- Antichità greche e romane (Burzachechi)** 5/2/87 ore 9; 12/2/87 ore 9,30; 5/3/87 ore 9; 12/3/87 ore 9,30
- Antichità ed archeologia medievale (Rotili)** 10/2/87 ore 10; 3/3/87 ore 10
- Antichità pompeiane ed ercolanesi (Adamo Muscettola)** 12/2/87 ore 9; 19/2/87 ore 9; 12/3/87 ore 9; 13/3/87 ore 9
- Antropologia culturale (Signorelli)** 25/2/87 ore 15; 18/3/87 ore 13
- Archeologia e storia dell'arte greca e romana (Valenza)** 9/2/87 ore 9; 16/2/87 ore 9; 9/3/87 ore 9; 16/3/87 ore 9
- Archivistica (Salvati)** 5/2/87 ore 9; 5/3/87 ore 9; Pren. una settimana prima
- Bibliografia e biblioteconomia (Fulco)** 16/2/87 ore 9; 23/2/87 ore 9; 16/3/87 ore 9; 23/3/87 ore 9
- Didattica del latino (Nicastri)** 5/2/87 ore 9; 12/2/87 ore 9,30; 5/3/87 ore 9; 12/3/87 ore 9,30
- Esegesi delle fonti storiche medievali (Cuozzo)** 9/2/87 ore 16; 9/3/87 ore 16;
- Epigrafia greca (Lazzarini)** 5/2/87 ore 9; 12/2/87 ore 9,30; 5/3/87 ore 9; 12/3/87 ore 9,30
- Filologia bizantina (Criscuolo)** 11/2/87; 18/2/87 ore 11; 11/3/87; 18/3/87 ore 11
- Filologia dantesca (Russo)** 19/2/87; 26/2/87 ore 10; 19/3/87; 26/3/87 ore 10
- Filologia germanica (Albano Leoni)** 20/2/87 ore 15; 20/3/87 ore 15; Pren. 3 giorni prima
- Filologia greca e latina (Rispoli)** 10/2/87 ore 8,30; 6/3/87; Pren. una settimana prima
- Filologia greco medievale e neogreca (Pignani)** 11/2/87; 18/2/87 ore 9; 11/3/87; 18/3/87 ore 9
- Filologia iberoromanza (Vozzo Mendia)** 19/2/87; 19/3/87
- Filologia italiana (Fulco)** 18/2/87; 25/2/87 ore 12; 18/3/87; 25/3/87 ore 12
- Filologia micenea (Godart)** 12/2/87; 19/2/87; 13/3/87; 20/3/87
- Filologia medievale e umanistica (Monti Sabia)** 28/2/87 ore 9; 25/2/87 ore 9; 18/3/87 ore 9; 25/3/87 ore 9
- Filologia romanza (Varvaro)** 16/2/87; 19/2/87 ore 15; 16/3/87; 19/3/87 ore 15
- Filologia del linguaggio (Pucci)** 12/2/87 ore 9; 12/3/87 ore 9
- Filosofia morale (Lizza)** 23/2/87 ore 9,30; 18/3/87 ore 9,30; Pren. 5 giorni prima
- Filosofia morale (Masullo)** 18/2/87 ore 11; 18/3/87 ore 11
- Filosofia morale (D'Ippolito Cuomo)** 18/2/87 ore 9,30; 25/3/87 ore 9,30
- Filosofia teoretica (Cautillo)** 18/2/87 ore 9,30; 25/3/87 ore 9,30
- Filosofia teoretica (Franchini)** 17/2/87 ore 10; 18/3/87 ore 10
- Geografia (Fonok)** 4/2/87 ore 15; 9/3/87 ore 15
- Geografia (D'Arcangelo)** 10/2/87 ore 15; 12/3/87 ore 15
- Geografia (Mautone)** 12/2/87 ore 15; 18/3/87 ore 15
- Glottologia (Albano Leoni)** 19/2/87 ore 15; 19/3/87 ore 15; Pren. 3 giorni prima
- Glottologia (Gentile)** 19/2/87 ore 15; 19/3/87 ore 15 Pren. 1 settimana prima
- Gnoseologia (Giannetto)** 12/2/87 ore 10; 12/3/87 ore 10
- Iconografia e iconologia (Pacelli)** 11/2/87 ore 9; 11/3/87 ore 9; Pren. 1 settimana prima
- Letteratura cristiana e antica (Nazzaro)** Prenot. 5/2/87 ore 9; esami 13/2/87 ore 10; Pren. 5/3/87 ore 9; esami 13/3/87 ore 10
- Let. Rinascimentale (Esposito)** 10/2/87 ore 9; 10/2/87 ore 9; 10/3/87 ore 9
- Let. Greca (Gigante)** Pren. 13/2/87; esami. 10/2/87 ore 10; Pren. 6/3/87; esami. 13/3/87 ore 10
- Let. Italiana (Vallone)** Pren. 11/2/87 ore 9; esami. 21/1/87 ore 8; Pren. 11/2/87 ore 9; esami. 18/2/87 ore 8; Pren. 11/3/87 ore 9; esami. 18/3/87 ore 8
- Let. latina (Cupaiuolo)** Pren. 26/1/87 ore 9; esami. 4/2/87 ore 10; Pren. 4/2/87 ore 9; esami. 3/3/87 ore 10
- Let. teatrale Italiana (Greco)** esami. 2/2/87 ore 9,30; esami. 2/3/87 ore 9,30; Pren. una settimana prima
- Let. Italiana moderna e contemporanea (Palermo)** Pren. 26/1/87 ore 9-13; esami. 27/1/87; Pren. 16/2/87 ore 9-13; esami. 17/2/87; Pren. 9/3/87 ore 9-13; esami. 10/3/87
- Linguistica generale (Vozzo Mendia)** 19/2/87; 19/3/87
- Let. Italiana (Giannantonio)** Pren. 16/2/87 ore 9; esami. 23-24/2/87 ore 9; Pren. 9/3/87 ore 9; esami. 16-17/3/87 ore 9
- Let. Italiana (Mazzacurati)** Pren. 19/2/87 ore 10-13; esami. 26/2/87 ore 9; Pren. 19/3/87 ore 10-13; esami. 26/3/87 ore 9
- Let. Latina (Salvatore)** Pren. 4/2/87 ore 9; esami. 12/2/87 ore 8,30; Pren. 11/3/87 ore 9; esami. 20/3/87 ore 8,30
- Let. Latina (Monti)** Pren. 18/2/87 ore 9; esami. 27/2/87 ore 9; Pren. 18/3/87 ore 9; esami. 27/3/87 ore 9
- Let. spagnola moderna (Calabrò)** 12/2/87 ore 10; 11/3/87 ore 10
- Lingua e letteratura francese (Pennarola)** corso di laurea in lingue 16/2/87 ore 9,30; 20/3/87 ore 9,30
- Lingua e letteratura francese (Pennarola)** corso di laurea in sociologia 11/2/87 ore 14; 16/3/87 ore 14
- Lingua e letteratura francese (Fondi)** corso di laurea in lettere 16/2/87; 2/3/87 ore 9,30
- Lingue e letteratura inglese (Frank)** 22/1/87 ore 9
- Lingua e letteratura inglese (?)** 11/2/87; 18/3/87
- Lingua e letteratura inglese (Palombi)** corso in sociologia 11/2/87 ore 9; 10/3/87 ore 14
- Lingua e letteratura spagnola (Di Pinto)** 12/2/87 ore 15; 11/3/87 ore 15
- Lingua e letteratura tedesca (Dell'Agli)** 19/2/87 ore 9; 19/3/87 ore 9; Pren. una settimana prima
- Metodo e tecnica di ricerca sociale (Scartezzini)** 18/2/87 ore 14; 10/3/87 ore 14
- Museografia (Fittipaldi)** 2/2/87 ore 10; 23/3/87 ore 10; Pren. una settimana prima
- Numismatica (Stazio)** Pren. 12/3/87 ore 9; esami. 9/3/87 ore 9
- Paleografia greca (Doria)** Pren. 11/2/87 ore 9-12; esami. 19/2/87 ore 9; Pren. 11/2/87 ore 9-12; esami. 18/2/87 ore 9
- Paleografia latina (Salvati)** 6/2/87 ore 9; 6/3/87 ore 9; Pren. una settimana prima
- Papirologia (Torraca)** 13/2/87 ore 9; 6/3/87 ore 9
- Papirologia ercolanese (Auricchio)** Pren. 11/2/87 ore 9; esami. 18/3/87 ore 9; Pren. 11/3/87 ore 9; esami. 18/3/87 ore 9
- Pedagogia (Zauli)** 16/2/87 ore 9; 16/3/87 ore 9; Pren. una settimana prima
- Pedagogia (Orefice)** 19/2/87 ore 9; 12/3/87 ore 9; Pren. una settimana prima
- Pedagogia e psicologia delle comunicazioni di massa (Gambardella)** 16/2/87 ore 9; 16/3/87 ore 9; 16/3/87 ore 9; Pren. una settimana prima
- Psicologia (Betocchi)** 17/2/87 ore 14; 17/3/87 ore 14
- Psicologia (Bellelli)** 18/2/87 ore 14; 10/3/87 ore 14
- Psicologia dell'età evolutiva (Asprea)** 18/2/87 ore 14; 10/3/87 ore 14
- Psicologia età evolutiva (Carotenuto)** 17/2/87 ore 9,30; 17/3/87 ore 9,30
- Psicologia differenziale (Cesàro)** 12/2/87 ore 10,30; 12/3/87 ore 10,30
- Psicologia dinamica (Galdo)** 16/2/87 ore 11; 16/3/87 ore 11
- Psicologia sociale (Gentile)** 16/2/87 ore 14; 16/3/87 ore 14
- Religioni del mondo classico (Tortorelli)** 16/2/87 ore 10; 16/3/87 ore 10
- Sociolinguistica (Varvaro)** Pren. 17/2/87 ore 9; esami. 20/2/87 ore 15; Pren. 17/3/87 ore 9; esami. 20/3/87 ore 15
- Sociologia (D'Agostino)** 10/2/87 ore 14; 19/3/87 ore 14
- Sociologia (Vitiello)** 19/2/87 ore 14; 19/3/87 ore 14
- Logica (Malatesta)** 9/2/87 ore 8,30; 9/3/87 ore 8,30
- Sociologia del lavoro (Pugliese)** 24/2/87 ore 14,30; 24/3/87 ore 14,30
- Sociologia delle religioni (Scavicchia Scalamonti)** 27/2/87 ore 14; 27/3/87
- Sociologia delle comunicaz. di massa (Abruzzese)** 27/2/87 ore 14; 27/3/87
- Sociologia dell'organizzazione (Piperno)** 18/2/87 ore 15; 11/3/87 ore 15
- Sociologia politica** 18/2/87 ore 15; 11/3/87 ore 15
- Sociologia del mutamento (Persico)** 24/2/87 ore 14,30; 24/3/87
- Sociologia economica (Ragone)** 18/2/87 ore 15; 11/3/87 ore 15
- Statistica (Mango)** 16/2/87 ore 14; 16/3/87 ore 14
- Storia Bizantina (Minniti Colonna)** 5/2/87 ore 9; 5/3/87 ore 9
- Storia contemporanea (Villani)** 18/2/87; 18/3/87
- Storia contemporanea (Macry)** 28/1/87; 25/2/87; 4/3/87
- Storia dell'architettura (Savarese)** 24/2/87 ore 10; 24/3/87 ore 10
- Storia dell'arte contemporanea (Picone Petrusa)** 10/2/87 ore 9; 18/3/87 ore 9
- Storia dell'arte medievale e moderna (Previtali)** 11/2/87 ore 9; 11/3/87 ore 9
- Storia della chiesa antica (Jossa)** 11/2/87 ore 9; 11/3/87 ore 9
- Storia del cristianesimo (Jossa)** 10/2/87 ore 9; 10/3/87 ore 9
- Storia del rinascimento (Demajo)** 24/2/87 ore 10; 24/3/87 ore 10
- Storia del risorgimento (Sciurro)** Pren. 27/1/87; esami. 3/2/87; Pren. 24/2/87; esami. 3/3/87
- Storia della critica d'arte (Cioffi Martinelli)** 24/2/87 ore 10; 24/3/87 ore 10
- Storia della critica letteraria (Giannantonio)** Pren. 16/2/87 ore 9; esami. 24/2/87 ore 11; Pren. 9/3/87 ore 9; esami. 17/3/87 ore 11
- Storia della filosofia (Di Vona Lettere A-I)** 25/2/87 ore 9; 25/3/87 ore 9; Pren. 1 settimana prima
- Storia della filosofia (Tessitore)** 23/2/87 ore 9,30; 18/3/87 ore 9,30; Pren. 5 giorni prima
- Storia della filosofia (Cacciato)** 23/2/87 ore 9,30; 18/3/87 ore 9,30; Pren. 5 giorni prima
- Storia della filosofia (Riverson)** 9/2/87 ore 8,30; 9/3/87 ore 8,30; Pren. 5 giorni prima
- Storia della filosofia antica (Casertano)** 16/2/87 ore 16; 16/3/87 ore 16
- Storia della filosofia medievale (Mazzarella)** Pren. 20/2/87; esami. 27/2/87 ore 9; Pren. 20/3/87; esami. 27/3/87 ore 9
- Storia della filosofia moderna e contemporanea (Di Majo)** 10/2/87 ore 9; 24/2/87 ore 9; 18/3/87 ore 9; 31/3/87 ore 9
- Storia della letteratura latina medievale (Palara)** 10/2/87 ore 8,30; 6/3/87 ore 8,30
- Storia delle religioni (Del Basso)** Pren. 5/2/87 ore 9; esami. 10/2/87 ore 15; Pren. 19/3/87 ore 9; esami. 24/3/87 ore 15
- Storia economica e sociale del medioevo (Leone)** 6/2/87 ore 11; 6/3/87 ore 11
- Storia greca (Mele)** Pren. 12/2/87 ore 9; esami. 19/2/87 ore 15; Pren. 5/3/87 ore 9;
- esami. 12/3/87 ore 15
- Storia greca (Talamo)** Pren. 13/2/87 ore 9; esami. 20/2/87 ore 15; Pren. 6/3/87 ore 9; esami. 13/3/87 ore 15
- Storia moderna (Russo)** Pren. 2/2/87; esami. 9/2/87; Pren. 2/3/87; esami. 9/3/87
- Storia moderna (Russo)** Pren. 2/2/87; esami. 9/2/87; Pren. 2/3/87; esami. 9/3/87
- Storia moderna (Lepore)** Pren. 12/2/87 ore 9; esami. 19/2/87 ore 15; Pren. 5/3/87 ore 9; esami. 1/3/87 ore 15
- Teoria e tecnica delle comunicazioni di massa (Savarese)** 25/2/87 ore 15; 18/3/87 ore 15

## Esami scritti

- Lat. scritto (Salvatore)** 30/1/87 ore 9; 6/2/87 ore 8
- Lat. scritto (Cupaiuolo)** Pren. 26/1/87; esami. 3/2/87 ore 8
- Sociologia dell'arte e della letteratura (Abruzzese)** 27/2/87 ore 14; 27/3/87 ore 14
- Soc. della conoscenza (Scalamonti)** 27/2/87 ore 14; 27/3/87 ore 14
- Sociologia della letteratura (Rak)** 23/2/87 ore 14; 30/3/87 ore 9
- Soc. della letteratura (Fiorno)** Pren. 26/1/87 ore 9; esami. 2/2/87 ore 9,30; Pren. 23/2/87 ore 9; esami. 2/3/87 ore 9,30
- Storia della lingua italiana (Bruni)** Pren. 13/2/87 ore 9; esami. 16/2/87 ore 14; Pren. 6/3/87 ore 9; esami. 9/3/87 ore 14
- Storia di lingua italiana (Barra)** 10/2/87; 6/3/87
- Storia della miniatura e arti minori (Morano)** 19/2/87 ore 10; 26/3/87 ore 10
- Storia della sociologia (D'Agostino)** 18/2/87 ore 14; 10/3/87 ore 14
- Storia della Storiografia (Lepore)** Pren. 12/2/87 ore 9; esami. 19/2/87 ore 15; Pren. 5/2/87 ore 9; esami. 12/3/87 ore 15
- Storia delle dottrine economiche (Villani)** 28/2/87; 18/3/87
- Storia delle dottrine politiche (Acocella)** 23/2/87 ore 9,30; 18/3/87 ore 10
- Storia delle istituzioni parlamentari (Craveri)** 19/2/87 ore 10; 19/3/87 ore 10
- Storia del diritto italiano (Craveri)** 19/2/87 ore 9; 19/3/87 ore 9
- Storia delle istituzioni sociali e politiche (Borrelli)** 18/2/87 ore 10; 26/3/87 ore 10
- Latino scritto (Monti)** pren. 18/2/87 ore 9; esami. 20/2/87 ore 9
- Lingua francese (Pennarola)** 4,5,6/2/87 ore 9,30
- Lingua spagnola (Di Pinto)** 5/2/87 ore 10
- Lingua tedesca (Dell'Agli)** I, II, III, IV anno 9/2/87 ore 9; III, IV anno 10/2/87 ore 9; Pren. una settimana prima

# Calendario d'esami di Giurisprudenza

Antropologia criminale 24/1  
 Contabilità di Stato 13/2 ore 15,30; 5/3 ore 16  
 Diritto amministrativo I cattedra 5/2 ore 16  
 Diritto canonico 10/2 ore 16  
 Diritto commerciale I cattedra 2/2 ore 15  
 Diritto commerciale II cattedra 3/2 ore 15; 3/3 ore 15  
 Diritto comune 12/2 ore 16 A-L; 13/2 ore 16 M-Z  
 Diritto delle Comunità Europee 3/2 ore 16; 10/3 ore 16  
 Diritto del lavoro I cattedra 9/2 ore 15; 9/3 ore 15  
 Diritto del lavoro II cattedra 11/2 ore 15; 23/3 ore 15  
 Diritto del lavoro III cattedra 11/2 ore 15; 12/3 ore 15  
 Diritto d'autore 9/2 ore 14,30; 30/3 ore 14,30  
 Diritto Costituzionale II cattedra 13/2 ore 14,30  
 Diritto d'esecuzione penale 12/2 ore 16; 16/3 ore 16  
 Diritto di previdenza sociale 12/2 ore 15; 13/3 ore 15  
 Diritto ecclesiastico I cattedra 2/2 ore 16,30  
 Diritto ecclesiastico II cattedra 9/2 ore 16,30  
 Diritto industriale 2/2 ore 16,30; 2/3 ore 16,30  
 Diritto internazionale II cattedra 2/2 ore 16,30; 2/3 ore 16,30  
 Diritto matrimoniale 6/2 ore 15; 13/3 ore 15  
 Diritto parlamentare 17/2 ore 15  
 Diritto penale I cattedra 2/2 ore 17; 2/3 ore 17  
 Diritto penale II cattedra 5/2 ore 17; 3/3 ore 17  
 Criminologia 12/2  
 Diritto degli Enti locali 18/3 ore 15,30  
 Diritto dell'impresa 17/2 ore 15,30; 24/3 ore 15,30  
 Diritto di famiglia 17/2; 24/3  
 Diritto e procedura penale 26/2; 16/3  
 Diritto fallimentare 13/2; 16/3  
 Diritto finanziario 5/2  
 Diritto internazionale I cattedra 9/2; 2/3  
 Istituzioni di diritto privato I cattedra 2/2 ore 14,30; 2/3 ore 14,30  
 Istituzioni di diritto privato II cattedra 2/2 ore 15; 9/3 ore 15  
 Istituzioni di diritto privato III cattedra 12/2 ore 15; 9/3 ore 15

## Le prossime scadenze

31 gennaio: Scadenza versamento seconda rata di tasse, sopratasse e contributi.  
 1 febbraio: Inizio esami sessione straordinaria.  
 28 febbraio: Scadenza versamento terza rata di tasse, sopratasse, contributi.  
 31 marzo: Scadenza versamento quarta rata di tasse, sopratasse, e contributi.  
 31 marzo: scadenza domanda di iscrizione per studenti fuori corso.  
 10 maggio: Inizio esami sessione estiva.

Immatricolazione di cittadini italiani e stranieri in possesso di titoli di studio conseguiti all'estero;  
 Presentazione delle domande e la documentazione richiesta alle Rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero, entro il 15/4/1987.

Presentazione domanda di laurea  
 Dal 2 al 19 maggio per la sessione estiva  
 dall'1 al 30 settembre per la sessione autunnale  
 dal 2 al 20 gennaio per l'appello straordinario.

### I.U.O.

Pagamento tasse, sopratasse, contributi

- A) II rata entro il 31 gennaio
- III rata entro il 31 marzo
- IV rata entro il 31 maggio
- B) per gli studenti fuori corso
- II rata entro il 31 marzo

### Contributi

- a) per il perfezionamento all'Estero in una lingua straniera quadriennale;
- b) per una specializzazione disciplinare;
- c) per ricerche su tesi di laurea.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 31/5/1987.

### ANNUNCI

— S.O.S. Chi per favore mi può vendere il libro di Fabio Cupaiuolo « Appunti di grammatica storica »? Tel. 640261 e chiedere di Ivana.

— Studentessa universitaria impartisce lezioni di Latino e Greco per il ginnasio, per il biennio scientifico e per le magistrali. Tel. 617631 ore 14,00-15,00. Chiedere di Paola Rocco.

— Cerco Manuale per Computer Laser 500 h. 21 Paolo 617508

— Cerco Programmi per commodore 128 h. 21 Tommaso 617508

## Cus service

Il millenovecentottantasetti si è concluso con un torneo di tennis, che ha vissuto la sua giornata conclusiva il 20 dicembre con la premiazione degli atleti partecipanti e il discorso di rito del presidente del Cus prof. Elio Cosentino.

In attesa del prossimo torneo di tennis che si svolgerà nella seconda decade di marzo, parleremo sin da questo numero di tutte le discipline sportive che è possibile praticare al Centro Universitario Studentesco.

Gli sports che tratteremo in questo numero sono: body building, judo e ginnastica. Queste discipline si possono tutte praticare nella palestra di via Mezzocannone 8.

La quota del corso di body building è di sessantamila lire a trimestre (e bisogna scegliere tre giorni della settimana per l'allenamento), per il judo la retta è di ventimila lire annue (la frequenza è di tre volte la settimana, i giorni dispari dalle 18,00 alle 20,00). Infine per la ginnastica m/f, il corso si tiene il martedì e il giovedì (dalle 16,00 alle 18,00), e il costo è di sessantamila lire annue. E gli altri sports? Certo... tranquilli ragazzi che ci sono io, parleremo di tutti fin dal prossimo numero, provate, anzi cuccattelevo per credere!!

Riccardo Gambrosier

# MIDI



# CLUB 91

... con noi è meglio!

### Il seduttore - Compagnia Pambieri- Tanzi

Che dire di una commedia scritta più di trenta anni fa da Diego Fabbri, recitata sui palcoscenici francesi e poi italiani da vari attori e attrici qualificati e qualificanti, costruita su un impianto case-reccio e riproposta sulle scene sull'onda dell'inesauribile riflusso teatrale? Che dire, dunque, di « Il seduttore »? Che gli anni ci sono e li dimostra tutti e che se non fosse per la bravura di Giuseppe Pambieri, al quale bisogna riconoscere un provvidenziale *physique du rôle*, lo spettacolo risulterebbe difficilmente digeribile. Invece, grazie alla verve del protagonista, un perfetto animale da palcoscenico che saltella, gioca, persino scherza col pubblico, la storia di Eugenio Filippo Elio, funambolo dei sentimenti più boy che play, diviene quasi godibile e fa dimenticare allo spettatore la scarsa originalità del soggetto.

Lui, l'homo foedifragus, è naturalmente un bonaccione, un bambinone capriccioso che si vuole molto bene, almeno quanto ne vuole alle sue donne, alle quali per nulla al mondo mentirebbe, se solo avesse l'opportunità di spiegar loro, in tranquillità, che egli le ama tutte indistintamente, in quanto tutte ugualmente indispensabili alla sua felicità, perché tutte quante adorabili e bla bla bla bla.

Così il triangolo questa volta ha quattro lati: materna e rassicurante Norma, (al secolo Valeria Ciangottini) la moglie con cui custodire il rimpianto di un figlio morto; giovane, fin troppo teneramente romantica, la segretaria Alina (alias Paola Mammì) con cui dividere il ricordo di un incontro *coup de foudre* al luna park; falsamente spregiudicata, di una sensualità casalinga diluita nella ridicolaggine di un esasperato accento straniero, l'indossatrice Wilma (ovviamente Lia Tanzi) da desiderare e coccolare. Al centro lui che accarezza il so-

gno, probabilmente celato nei meandri di molte coscienze, di una congregazione sentimentale basata sulla comunione di interessi, anzi di un unico interesse, le cui seguaci siano legate fra loro da un profondo e duraturo vincolo di affetto. In parte ciò accade: grazie ad una serie di escamotage le donne si incontrano, simpatizzano, si rivedono fino a giungere al faticoso momento, atteso e temuto da Eugenio, del coinvolgimento dei rispettivi/o partner: proprio come in ogni amicizia che si rispetti. Ma alla sgradevole confessione/sorpresa segue subito l'abbandono, accettato, bisogna dirlo, dal marito-fidanzato-amante con burlesca ironia, giudicandolo segno di immaturità delle signore: un finto suicidio lo consacrerà per sempre a un ricordo purificato dal senso di colpa e lo renderà libero di salpare verso altri promettenti lidi d'amore.

Cinzia Cinque



### C'era pure Bob De Niro di Claudio Vettese con Lucio Caizzi

Anche lui « one-man-show » sulla scia di un sistema ampiamente, e con successo, adottato dalla schiera dei nuovi comici, nella quale trova la propria identificazione, Lucio Caizzi si lancia a dire la sua in un lavoro di chiacchiera para-demenziale col pubblico, come sempre variegata sulle normali stranezze quotidiane di un bravo e simpatico ragazzo. Sufficientemente razionale da voler apparire noncurante di sé — esiste un autore del monologo e pertanto la logica su cui lo spettacolo procede — Caizzi finge la ricerca trasognata di come poter essere attraente con le donne e intanto immagina di rimandare il vero « C'era pure Bob De Niro » a quello che rappresenterà il prossimo domani, che si intuisce ripetibile all'infinito almeno quanto l'inacchiappabile sogno di essere, uguale a Robert e Liza, una star degli States. Come dire che il teatro si vive alla velocità del dialogo, formalmente inventato, e che questa è la natura di una nuova comunicazione. Ma non bastano i Pupi Avati e i Pippo Baudo o gli Antonio Scavone, né lo stesso Vettese, che hanno tenuto Caizzi a battesimo, per dare corpo a questo assunto, e l'immagine di risultato, se da un lato diverte perché è comune ad un gusto giovane, proprio in quanto modello generazionale, corre il rischio di deformarsi in una reperibilissima tirata troppo yuppie e festaiola per essere autenticamente originale.

Alessandra Carbonara



### Teatro Sancarluccio Produzione del Teatro Gamma di Catania

« Nedda » di Giovanni Verga, riduzione teatrale di Nellina Laganà con Nellina Laganà, Gianni Giuffrè e Giuseppe Cavallaro  
Scene di Rino Valenti, costumi di Francesca Basile, musiche di Roberto Fuzio. Regia di Gianni Scuto

Sicuramente motivato da un interesse profondo e affettivo, verso il grande sostenitore del riscatto etico-storico nella realtà rurale della Sicilia tardo ottocentesca, il lavoro del Teatro gamma risulta piuttosto una lettura critica del bozzetto verghiano che propriamente uno spettacolo. Mantiene cioè con autentico trasporto la fascinazione del testo-crudo, nel raccontare le storie di morte e di fame della protagonista Nedda — eppure conserva qualcosa di frettoloso nella messinscena, ravvisabile forse nella scenografia di stracci e brandelli o ancor più nella remota ragione di « teatralizzare » un autore come Verga, già totale nel carisma della narrazione.

A.C.

### Neapolitan Invasion: Roma chiama Napoli

Poeti, mimi, danzatori, attori, musicisti, marionette, comici e numerosi altri personaggi dell'entourage artistico napoletano avranno la possibilità di far conoscere la propria produzione ad un pubblico più vasto e selezionato. Dal 4 febbraio al 1 marzo, infatti, saranno di scena a Roma dove il CRASC (Centro di Ricerca sull'Attore e Speri-

mentazione Culturale — Cooperativa Proposta) di Napoli e l'associazione Trianon Teatro di Roma hanno organizzato una kermesse spettacolare intramezzata da tavole rotonde e dibattiti. In questo numero ci limitiamo a fornire indicazioni sulle date della manifestazione, riservandoci di intervenire con un articolo più esteso sulle prossime pagine di *Ateneapoli Spettacoli*.

**4 Febbraio**  
ore 16.00 - **FALSO MOVIMENTO (video)**

« Il desiderio preso per la coda »

**ore 17.00 - SCENARIO IDEE**

« Sulla scena/dentro la scena »

Conversazioni e riflessioni con Abruzzese, Baffi, Bartolucci, Fano, Libero

**ore 19.00 - BRUNELLO LEONE**

« Policenella fa teatro d'avanguardia »

**6-7-8 Febbraio**  
ore 20.30 - **LANterna MAGICA/IL PUNTO**

« Sogni trasognati »

**ore 22.00 - ENZO MOSCATO**

« Occhi gettati »

**8 Febbraio**  
ore 18.00 - **SCENARIO POESIA**

Pernances su testi poetici a cura di M. D'Ambrosio, E. Fagnano, C. Ioni

**10-11-12 Febbraio**  
ore 20.30 - **OFFICINE TEATRALI/CRASC**

« Cerimoniale »

**ore 22.00 - MOVIMENTO DANZA**

« Animali incantati »

**13-14-15 Febbraio**  
ore 20.30 - **IL SOLE E LA LUNA**

« Il pupazzo Totò »

**ore 22.00 - PEPPE LANZETTA**

« Napoletano pentito »

### Tavola rotonda all'Argentine di Roma sul teatro napoletano

Si è svolto lunedì 19 gennaio, al Teatro Argentine di Roma, una tavola rotonda sulle difficoltà organizzative, politiche e culturali in cui versano i grandi teatri napoletani. E se l'impresario Mario Carbonoli e l'attrice Isa Danielli hanno lamentato l'assenza di una stabile politica di esportazione del prodotto napoletano che, come il recente « Ferdinando », rappresenta una garanzia culturale, oltre che di botteghino. Il critico Agege Savioli ha denunciato la disattenzione dei critici e la loro scarsa disponibilità ad interessarsi delle opere teatrali messe in cantiere a Napoli.

Il critico napoletano Giulio Baffi, con estemporaneo ottimismo, ha invece posto l'accento sulla squadra teatrale cittadina formata dai vari Santanelli, Rucello, Moscato, Martone, Taiuti ecc. Invitato a parlare, il drammaturgo Enzo Moscato ha fatto capire che non ci stava ad indossare i colori della nazionale cittadina, rivendicando dignitosamente l'appartenenza ad una « terra di nessuno ».

Presenti, ma polemicamente (?) rifiutando di intervenire al convegno presieduto da Maurizio Scaparro, gli addetti ai lavori Mario Martone, Antonio Neiwiller, Giuseppe Bartolucci, Antonio Tricomi, Giuseppe Rocca, Luciana Libero, Toni Servillo.

### Radio Kiss Kiss Palinsesto gen./lug. '87

Presentato in una conferenza stampa (12 gennaio) il palinsesto gennaio/luglio '87 dell'emittente cittadina Kiss Kiss. Le novità più importanti riguardano l'apertura della fascia oraria notturna (che sarà curata da Roberto Russo e Ciro Imparato) e quella mattutina che darà il buongiorno agli ascoltatori (con la voce di Daniela Foglia).

Un'altra variazione della programmazione è in rapporto, invece, alla nascita di un radiogiornale che, come ha ricordato il direttore della testata Kiss Kiss, Fulvio Arpaia, dovrebbe avvalersi di un collegamento con l'ANSA e «partire» alla fine di febbraio.

Intanto il direttore commerciale A. Roselli ha reso noto l'inizio delle trasmissioni nella zona di Roma dove fino al 15 febbraio sarà possibile ascoltare soltanto delle selezioni pre-registrate per poi trasmettere direttamente il segnale dagli studi di Napoli (FM 97.200 Mhz).

Insomma un altro colpo portato a segno dall'emittente che vanta 373.000 ascolti in un giorno medio. «La nostra filosofia nel fare radio — ha detto il direttore generale Lucia Niespolo — consiste nell'offrire ai nostri ascoltatori sempre qualcosa di nuovo».

Ivan Scalfarotto

### Pablo - Art Tatum, Red Callender, Jo Jones



Jazz d'annata (1956) con dieci autentici gioielli che la mano di Art Tatum ricama con consueta classe e ricercatezza. Quando il 27 Gennaio del '56 Tatum realizza negli studi di Norman Granz questo disco, la fama del pianista, quasi completamente cieco dall'infanzia, si era già diffusa e consolidata da più di vent'anni da quando, cioè, era giunto a New York.

Il lavoro di *piano-man* che svolgeva nei locali senza supporto di altri strumentisti appagava in parte però le sue enormi capacità, per cui solo nella piena libertà delle session, che dopo il lavoro notturno si protravano sino all'alba, trovava la vera realizzazione delle sue enormi doti.

Anche i dischi del resto, benché non rendano pieno omaggio al suo talento, offrono un quadro esauriente del suo genio e, sia nelle esibizioni in solo che nei piccoli complessi, come in questo caso, è facile rendersi conto di come le sue possibilità siano state forzatamente costrette da una ostile realtà razziale nell'ambito della sola musica nero-americana.

F.L.I.

### On a Misty Night - John Coltrane

Questo doppio album ha visto la luce in due sedute distinte nelle quali Coltrane si avvale della collaborazione di due diverse formazioni.

Nelle prime due facciate, realizzate nel Settembre del '56, al fianco del tenorsassofonista ritroviamo una «pecorella» del gregge hermanniano, Zoot Sims, anch'egli al tenore e Al Cohn e Hank Mobley che completano il gruppo solista; come sezione ritmica figurano invece Red Garland, al piano, Paul Chambers al basso, Art Taylor alla batteria.

Nelle ultime due facciate registrate nel Novembre dello stesso anno la formazione è più ristretta comprendendo oltre Trane, Tadd Dameron al piano, John Simmons al basso e Philly Jo Jones alla batteria.

È un disco estremamente interessante che fotografa Coltrane nel pieno del *Hard Bop*: una istantanea, anche se inconsueta, che piace forse proprio per quelle emozioni trascorse che sa far rivivere con inteso trasporto.

Fabrizio Lo Iacono

## music news

Nel prossimo mese la nostra *hit Parade* sarà invasa dalla musica italiana (quella straniera è quasi un'utopia). È iniziato il conto alla rovescia per *Sanremo '87*. Ecco alcune partecipazioni: il ritorno di **Patty Pravo** e **Fausto Leali** mentre restano confermate le habituée dei **Ricchi e Poveri** e **Marcella**. La novità consiste nel trio inedito (insolito e curioso) di **Morandi-Tozzi-Ruggeri**. Lo spettacolo è assicurato [...] **Jill Vergottini**, prossima erede dalla celebre dinastia di parrucchieri e stilisti, si è cimentata nel canto: il suo «primo» disco, uscito già negli Stati Uniti, s'intitola «*Invitation to Heartache*» [...] sappiamo già tutti che l'Alta Corte di Londra ha dato l'autorizzazione a **Roger Waters** per sciogliere definitivamente il gruppo, ormai leggendario, dei **Pink Floyd**... Peccato!!! [...] Ancora l'esagerata «**Madonna**» che propone «*You can dance*»: un disco che contiene diversi suoi successi, tutti rimixati. Più l'inedito «**Spotlight**» [...] **Edoardo Bennato** ha firmato un contratto con la **Virgin**, potentissima casa discografica inglese: l'accordo prevede una promozione del disco a livello internazionale ed un probabile concerto al Madison Square di New York. L'album è previsto per marzo [...].

Mentre circolano le voci di un'imminente ricostituzione dei **Culture Club**, è già pronto l'album-solista di **Boy George**. Il titolo è «*Sold*» [...] La rivista americana **Billboard** ha premiato «*Walk this way*» dei **Run DMC** come il miglior pezzo del 1986: segue al secondo posto **Peter Gabriel** con «*Sledgehammer*» mentre «*Manic Monday*» delle **Bangles** ha conquistato, con l'estrema soddisfazione delle nuove ragazze, il terzo posto [...]. Prossime pubblicazioni per i **Level 42**: il prossimo 45 giri sarà «*Running in the family*» titolo valido anche per il nuovo album [...] Inevitabile per **George Michael** la sala d'incisione: l'amato cantante sta preparando il suo primo album da solista [...] ... *Sanremo '87*. Gli ospiti stranieri saranno, salvo imprevisti, la bellissima **Whitney Houston**, **Debbie Harry**, **The Smith**, **Patsy Kensit**, **Level 42** e tanti altri...

A cura di  
Antonello De Falco

# Radio

# 95.600 Mhz

# Marte

# Tel. 441822

in collaborazione con

THE  
DOCTOR'S  
GROUP s.r.l.

# Stereo

## Moda - Rai 2

L'irruzione del fenomeno stilistico nel profano mondo dell'audiovisivo, non poteva sortire effetto più incisivo che la creazione di un nuovo modo di fare video e, naturalmente, televisione. Da circa un anno Rai 2 sta trasmettendo in seconda serata, ogni giovedì, una rubrica sulla moda che per ispirazione e realizzazione è da considerarsi all'avanguardia nei programmi di 'intrattenimento'. Supportata dall'omonima rivista mensile (edita dalla ERI e diretta da Vittorio Corona), Moda introduce lo spettatore nel vellutato pianeta degli stilisti e delle mannequines contribuendo ad alimentare il nostro sogno quotidiano, non senza, però, riservare un folto nugolo di frecciate autoironiche a personaggi e situazioni presentate.

Intanto uno degli scorsi numeri di Moda è stato dedicato al concorso video indetto dalla stessa testata. A vincere è stata la stilista ne-

wyorkese Norma Kamali che con un tocco di *videofiction* (amore impossibile in un cinema) ha avuto la meglio sulle produzioni piuttosto scontate di artisti famosi come Sarah Moon, Bruce Weber, Peter Lindberg, Gabor Tarko, Robert Mapplethorpe ed altri. E se i video di questi ultimi erano caratterizzati da una semplicità, anche se raffinata, 'fotografia in movimento', quello di Andy Warhol, pur mostrando intelligenza di fondo (musica anni '50/'60, immagini di film d'epoca ritagliate su chromakey a colori...), non è andato oltre il già conosciuto dell'abile manipolatore di immagini.

Come a dire che ormai anche i video sulla moda sono diventati, al pari di quelli musicali, un genere dove esperienze acquisite altrove pesano meno di quanto si è disposti ad immaginare. Del resto i video presentati settimanalmente dalla redazione di Moda non lanciano appelli per cercare nuove Muse, né, tantomeno, indicano percorsi

possiedono un loro autonomo linguaggio: il cosiddetto 'specifico'. Specifico che, ad esser pedanti, sarebbe opportuno andare a ricercare in quella zona ibrida, finta kitsch, tangente il luogo dove confluiscono diverse architetture d'immagini (pubblicità, video-art, computer-graphic, video-clip...): il luogo, cioè, dove si sprigiona la sinergia commercial-espressiva e dove si fondano le coordinate del techno-immaginario.

« Il video sulla moda — ha detto Alberto Abruzzese, membro della giuria del video-concorso Moda — è pur sempre uno spot pubblicitario su come vestire un corpo. Ma non un corpo qualsiasi, bensì quello della modella che costituisce il « corpo per eccellenza ». E proprio puntare i riflettori su questo corpo eroticamente e tecnologicamente vissuto, su questo simulacro degli anni '80, è ciò che la trasmissione Moda fa ogni giovedì. »

Nino Marchesano

l  
a  
t  
vBlah Blah Blah - Iggy Pop  
(A & M 1986)

Molti pensano che David Bowie sia uno dei più grandi innovatori del rock'n'roll. Ma questo non è del tutto vero: la sua grande importanza nell'arena rock è dovuta più a meriti d'immagine e di carisma che non alla sua genialità innovativa. Bowie è un grande, senza dubbio, ma proprio perché è stato abilissimo nel mediare, nel mixare gli stili di alcuni autentici innovatori, di cui ha saputo cogliere il valore ed assimilare la lezione. Uno di questi innovatori si chiama Lou Reed. Un altro si chiama James Osterberg, in arte Iggy Pop, nativo di Detroit e leader, nei tardi anni '60, degli Stooges, gruppo americano di protopunk. Ma Bowie si è sempre condotto da gentleman con i suoi maestri ed ispiratori: così come nel '72 tirò fuori Lou Reed dal semi-anonimato producendogli *Transformer*, il disco del rilancio, così più avanti, negli anni '70, tentò un'analoga operazione con Iggy Pop. Addirittura coltivando sogni fantapolitici, e immaginando un mondo governato dal triumvirato Bowie-Reed-Pop. Per certe sue asprezze caratteriali, oltre che per la sua discontinuità artistica, Iggy non è mai riuscito a diventare una superstar, pur creandosi un seguito di fedelissimi e diventando un rispettatissimo artista di culto. Le cronache degli anni più recenti vedono Pop co-

autore di *China Girl*, un hit

di Bowie, e suo preziosissimo collaboratore — a livello compositivo — negli album *Let's Dance* e soprattutto *Tonight*. Come in un valzer o in una quadriglia, a questo giro della sorte tocca di nuovo a Bowie rendere un favore all'amico. Ecco allora questo *Blah Blah Blah*, album prodotto e mixato da David, che firma insieme ad Iggy cinque delle nove canzoni in catalogo. Degli altri brani, tre sono stati scritti da Pop insieme all'ex chitarrista dei Sex Pistols, Steve Jones. La nona canzone — che poi è la prima in ordine di ascolto — è un vecchio hit di Buddy Holly, datato 1958. S'intitola *Red Wild Child*, e sembra scelta emblematicamente da Pop per rivendicare la sua natura grezza, selvaggia, irriverente. Così come nella title track, dove il cantante sembra sperare a zero su tutto e tutti, e come nella tragica *Winners & Losers*, in cui Pop a tratti ricorda Jim Morrison, e chiude l'album trasmettendo brividi di lontananze perdute.

Altrove, però, ascoltiamo un Pop che si apre alla vita, con sincerità ed amore, con purezza e con ruvida onestà. Come nella delicatissima *Shades*, o nella lacinante *Cry for Love*, forse il capolavoro dell'album, o ancora in *Isolation*. E un disco-confessione, realizzato con l'esemplare essenzialità: il cantante+due strumentisti+l'ospite Steve Jones in *Cry for Love*. Un'autentica lezione di stile.

Antonio Tricomi

## lo spot

## Seat Marbella

Guardate un po' cosa esce fuori dalla... testa di quella strampalata ragazza! Ma non vi spaventate: è un *surfman* stile giocattolo acrobatico che si diverte a scambiare i capelli in plastilina della nostra modella con le onde dell'oceano.

Provate adesso a indovinare dove terminerà la corsa quel modellino automobilistico sorto per incanto dai mille rivoli della grafica creativa... Beh, fate attenzione al prossimo *station-break* e individuate nel taschino della camicia neo-futurista di quel giovanotto il love-garage entro cui va a rintanarsi la nuova e luccicante Seat Marbella.

Ecco uno spot che già si prefigura come un osso duro da scalzare dal primo posto della classifica '87. Già, perché dalle prime alle ultime inquadrature testé descritte, c'è tutto ciò che un 'creativo' amerebbe fare (graficamente, s'intende!).

E se questi sfavillanti, teneri e stravaganti giochi di animazione non vi avessero ancora convinti, aumentate il segnale dell'audio del telecomando e il ritmo incalzante e post-fusion del jingle deciderà per voi. O avete già deciso da soli?

N.M.

i  
l  
d  
i  
s  
c  
o

# IMMAGINE E m

## Una perfetta coppia di svitati di Peter Hyams

Le ricette per far soldi a palate hanno lunga vita ad Hollywood. Addirittura eterna. Come nel caso di questo prodotto medio, giuocato sulla falsariga di *Beverly Hills Cop* e come quello infarcito di tante cose per insaporire il risultato finale. Che non è male, se si tiene in conto una discreta tenuta del ritmo e qualche azzardo di regia nelle scene d'azione. Ma perché mescolare la solita vita privata dei poliziotti (la crisi coniugale non deve mai mancare altrimenti la psicologia di un tutore della legge rimane monolitica e non si sfaccetta) con l'immagine pubblica, l'humor da show del sabato sera (non a caso uno dei protagonisti, Billy Cristal, pro-



viene dal *Saturday Night Live*, lucina di attori comici del calibro di Belushi) con il finto atteggiamento di fregarse-

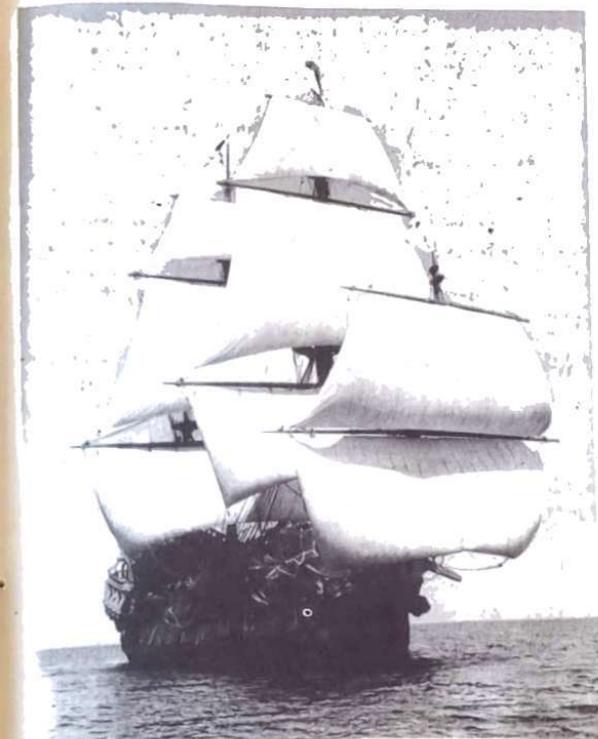
ne del lavoro e della missione da compiere? Si adottano troppi registri diversi tra loro e il tono complessivo ha

più il sapore della farsa scanzonata che del thriller serio.

P.G.

il film

E  
T  
R  
O  
P  
O  
L



Materiale concesso e venduto dalla: S.A.C. s.p.a. - Vicop Fredde Donnalbina, 3 - Tel. 5512664 - 80134 - Napoli

## Pirati di Roman Polanski

Gli eroi della filibusta ritornano in un film che il regista di *Tess* desiderava realizzare già da un pezzo. *Tess* è del '79: sette anni di inattività sono tanti per un cineasta qualsiasi e francamente troppi per un nome di prestigio. Lo scarto temporale si avverte soprattutto nella scelta del soggetto e occorre riandare indietro nel tempo per affermare un titolo ispirato alle avventure dei pirati. Per questa sua incursione nel genere, Po-

lanski ha ottenuto un budget notevole e la profusione dei mezzi risalta sullo schermo sia per il dettaglio d'epoca quanto per la ricchezza scenografica di ambienti ricostruiti con feldetà storica. L'operazione di Polanski è comunque intesa a restituire una formula di racconto collaudatissima in tutti i tempi privandola però di quell'alone eroico e dunque mitico e insistendo invece in una rappresentazione «blasfema», grottesca e ironica di personaggi e di situazioni, di momenti clou e di leggende dei sette mari.

## La mosca di David Cronenberg

David Cronenberg ha una visione chiara, moderna e fortemente razionale delle relazioni esistenti tra la tecnologia ed il corpo umano. Dice: «La tecnologia sta cambiando il nostro corpo. Non soltanto la nostra mente: il nostro corpo, la nostra carne, stanno interagendo ed incorporando gli elementi della tecnologia di cui facciamo uso. È un fatto naturale». Seth Brundle, lo scienziato protagonista del rifacimento di *L'esperimento del dottor K*, ne è perfettamente cosciente sino alla fine, quando una nuova mutazione si aggiunge alla prima, implacabile e letale. Sul computer che aziona la cabina di teletrasporto della materia, compare il termine «Brundlefly», ovvero il risultato di una fusione genetica senza ritorno alle rispettive origini e peculiarità e la nascita di una nuova forma di vita assolutamente inimmaginabile. Il tema non è nuovo e il cinema di fantasy lo ha sfruttato parecchio. Ma Cronenberg — canadese quarantatreenne con all'attivo una particolare filmografia horror — ha indirizzato il suo lavoro di sceneggiatura per fare di *The Fly* una tragedia dell'esistenza di taglio kalfiano, ribaltando ex novo lo schema del film di paura stile anni '80 (sorpresa+sorpresa = effetto speciale+effetto speciale = lenta usura delle idee e rimasticatura dei modelli di più collaudato successo) e concentrando il suo interesse soprattutto verso la psicologia della figura maschile — lo scienziato Seth Brundle — e

le sue reazioni dopo l'agghiacciante scoperta. Affidatosi ad un attore di enorme bravura Jeff Goldblum: *Il grande freddo*, *Tutto in una notte*, *Silverado*, capace di recitare per davvero sotto un mascherone oppressivo e deturpante, Cronenberg ha inserito nel plot i personaggi della giornalista, amante di Brundle, e di Stathis Borans, ex amante della donna, suo direttore e martire nel finale, perché la vicenda si armonizzasse sui toni notturni e silenziosi di una love story destinata a non troncarsi neppure quando il sentimento di repulsione lo consentirebbe. Cronenberg ha rinunciato, insieme allo sceneggiatore Charles Edward Pogue, a leggere il racconto di George Langelaan in chiave fantastica e dunque sovrabbondando, dato il notevole budget a disposizione, in effetti e trucchi, ma ha riservato una cura sovrappiù agli ambienti e ha reso il laboratorio di Brundle più inquietante e denso di fascino di quanto non lo sia la lenta, progressiva trasformazione in insetto. Come accadeva in *The Elephant Man* (altro film incentrato su un caso di anomalia raccapricciante e anch'esso prodotto dalla Brooksfilms di Mel Brooks), l'indagine umana del personaggio «colpito» dalla disgrazia è preminente ma è assente, a differenza del film di Lynch, quell'afflato umanitario che alimenta i sentimenti del pubblico rispetto alla vicenda narrata sullo schermo. L'occhio di Cronenberg è meno disposto a concedere tranquillità e a conciliare il sonno allo spettatore di *The Fly*.

Pino Gaeta

